ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 98 Numero 41

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 18 - Sabato 19 Febbraio 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 668-477 Genova, via 12 ottobre 168/r, tel. 595-532

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prevista per lunedì la presentazione dei ministri

La crisi di governo risolta dopo un mese di trattative

Anche i comunisti ammettono stamane sul loro giornale la conclusione positiva dei negoziati e, naturalmente, annunciano una nuova e recisa opposizione al centro-sinistra - Il compromesso tra dc e partiti laici è stato reso possibile da tre «punti» fondamentali: la rinuncia di Scelba, il ritorno di Fanfani agli Esteri, e la concessione d'un dicastero politico (la Difesa) al socialdemocratico Tremelloni - L'«Avanti!» rileva che psi e psdi avevano indicato l'on. Moro come presidente del Consiglio «fin dall'inizio della crisi senza riserve e sottintesi» - Il «sacrificio» dei dorotei

Roma, venerdì sera.

Ottenuto l'incarico per la formazione del nuovo governo (nell'udienza di ieri sera al Quirinale), Moro ha iniziato i colloqui che dovrebbero consentire, entro breve tempo e forse già domani, la soluzione della crisi iniziatasi 28 giorni fa. Stamane il presidente incaricato si è recato al Senato e alla Camera e ha visto i presidenti delle due Assemblee legislative. Stasera, lo ha annunciato lo stesso Moro, egli avrà incontri con le delegazioni dei partiti della maggioranza incaricate delle trattative.

«Quando conta di sciogliere la riserva?», gli hanno domandato i giornalisti dopo il suo colloquio con Merzagora.

«Non lo so ancora», ha risposto Moro.

«Si dice che scioglierà la riserva domani», ha insistito un giornalista.

«Speriamo», ha detto sorridendo il presidente.

Moro lascia il Quirinale dopo il colloquio con Saragat

Se c'è la speranza che la crisi possa concludersi già domani, c'è comunque la fiducia che la formazione del terzo Gabinetto Moro sia ormai una cosa certa. Questa fiducia si ritrova nei commenti della gran parte dei giornali (quelli dell'opposizione compresi) e degli uomini politici.

«Con l'incarico a Moro, cioè a colui che socialisti, socialdemocratici e repubblicani avevano indicato fin dall'inizio della crisi senza riserve e sottintesi — si leggeva stamane nell'editoriale del giornale socialista — *la situazione ha fatto un passo avanti nel senso che noi avevamo desiderato»*.

Che la crisi vada verso una conclusione positiva lo ammettono — e si può immaginare con quanto dispiacere — anche i comunisti. Al comitato centrale del pci, infatti, l'on. Amendola, svolgendo la sua relazione, ha detto che appare concreta l'ipotesi di una riedizione del centro-sinistra. I comunisti, ha aggiunto Amendola, intendono operare perché il nuovo governo abbia *«una vita breve e difficile»*. Comunque essi ritengono che si creeranno, nella nuova situazione, occasioni per *«una nuova maggioranza»*.

E' anche troppo chiaro che la speranza del pci è che il nuovo governo nasca debole, minato da quelle contraddizioni e da quegli atteggiamenti di riserva che portarono alla fine della precedente formazione ministeriale. In altri termini il pci si darà da fare per tenere in vita *«il cartello del no»*, la coalizione degli scontenti, confessi e anonimi, e tenterà di provocare, contro il terzo gabinetto Moro, nuovi colpi di mano milazziani.

Quali prospettive di successo hanno i progetti dei comunisti? Lo si vedrà, probabilmente, solo dopo qualche mese dalla formazione del nuovo governo. Allora eventuali riserve e resistenze che fossero rimaste nella maggioranza tornerebbero a manifestarsi. Ma la speranza dei dirigenti dei partiti democratici — e naturalmente dell'opinione pubblica (la quale, tra parentesi, non aveva compreso bene la necessità di questa crisi) — è che questo non si verifichi: che il terzo gabinetto Moro sia più solido del secondo, così come il secondo è stato più solido del primo; che si realizzi, in altri termini, una stabilizzazione del centro-sinistra e si possano affrontare quei problemi sociali ed economici che, con governi non compatti ed esposti a continui pericoli, sono destinati a essere risolti al rallentatore.

Il compromesso raggiunto da ieri sera, certo rappresenta uno sforzo notevole per eliminare tutte le zone di scontentezza e di insoddisfazione che esistevano nella maggioranza. Se n'è convinto anche Saragat. E per questo ha ritenuto di poter affidare a Moro

(Continua in 15ª pagina)

La lista «probabile»

Roma, venerdì sera.

La lista dei ministri che comporranno il nuovo governo non è ancora definita, soprattutto perché sussistono alcune incertezze in campo democristiano. Stamane comunque, secondo attendibili valutazioni, veniva formulato negli ambienti di Montecitorio il seguente elenco:

Presidente del Consiglio: MORO (dc);
Vice-presidente: NENNI (psi);
Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno: PASTORE (dc)
Ministro senza portafoglio per la Riforma burocratica: BERTINELLI e ORLANDI (psdi);
Ministro senza portafoglio per la Ricerca scientifica: NATALI (dc);
Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento: SCAGLIA (dc);
Esteri: FANFANI (dc);
Interno: TAVIANI (dc);
Giustizia: REALE (pri);
Bilancio: PIERACCINI (psi);
Finanze: PRETI (psdi);
Tesoro: COLOMBO (dc);
Difesa: TREMELLONI (psdi);
Lavori Pubblici: MANCINI (psi);
Commercio Estero: TOLLOY (psi);
Partecipazioni statali: BO (dc);
Sanità: MARIOTTI (psi);
Turismo e Spettacolo: CORONA (psi);
Poste: RUSSO (dc);
Agricoltura: RESTIVO (dc);
Trasporti: SCALFARO (dc);
Lavoro: BOSCO (dc);
Pubblica Istruzione: ANDREOTTI (dc);
Industria: GUI (dc);
Marina Mercantile: SPAGNOLLI (dc).

Se il ministero senza portafoglio oggi affidato al sen. Piccioni non venisse mantenuto, il numero dei ministri (compresi Moro e Nenni) passerebbe da 26 a 25.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Mercato attivo e vivace con alcuni valori sui massimi

A TORINO — Il mercato azionario presenta un'apertura molto ferma in seguito alle notizie politiche positive. Tra i titoli in maggior vantaggio vi sono Viscosa, Assicurazioni Generali, Montecatini, Anic e, in parte, la Fiat.

Dopo l'apertura si profila qualche realizzo che smorza leggermente il tono generale del mercato, ma la tendenza riprende visibilmente a metà riunione, poggiando su compere energiche di Viscosa e di Generali.

Pertanto il mercato tocca nuovi massimi, concludendo la giornata irregolarmente, con alcuni valori sui massimi assoluti e con altri leggermente realizzati: nell'insieme si ha la visione panoramica di un mercato molto attivo e molto vivace. Titoli di Stato e obbligazioni resistenti. Dopoborsa lievemente migliore.

A MILANO — Nuovo balzo in avanti della quota azionaria in un mercato vivacissimo e sostenuto. Alla favorevole situazione tecnica si è aggiunta la migliorata situazione politica, la cui crisi viene ritenuta ormai risolta. Ciò ha favorito un nuovo, massiccio afflusso di ordini sui titoli-guida, sui finanziari e sugli assicurativi, estendendosi praticamente a tutti i settori. A metà Borsa si avevano le seguenti punte: Generali 113.700, Fiat 2967, Edison 3135, Viscosa 5085, Olivetti 4000, Anic 2035.

Al listino si registrava qualche moderato assestamento rispetto ai massimi; tuttavia la maggior parte dei valori si iscriveva con sensibili migliorie rispetto alla vigilia. Notevole il volume degli affari che ha protratto notevolmente la chiusura.

Ben tenuto, come sempre, il reddito fisso con attività discreta ed oscillazioni limitate.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 81.907; Bastogi 2348; Finelettrica 1407; Finmare 445; Finsider 937; Gim 3300; Invest 3737; La Centrale 10.700; Sviluppo 2400; Ass. Generali 113.350; Fond. Incendio 11.700; Assicur. Italiana 90.000; Ras 47.350; Toro 8084; Toro priv. 6290; Safep 113.

Cantoni 10.000; Olcese 860; Cucirini C. C. 7625; De Angelis 3175; Cascami Seta 6065; Gavardo 1735; Lanificio Rossi 2405; Linif. e Canap. 840; Rossari e Varzi 22.925; Rotondi 28.100; Tosi 2820; Marzotto 2367; Un. Manifatture 32.500; Finsc 318. Fiat 2951; Fiat priv. 2236;

Dalmine 1780; Metalli 4400; M. Amiata 13.310; Montepani 846; Siele 8000; Falck 4205; Trafilerie 640; Olivetti pr. 4005; Westinghouse 1080; Nebiolo 865.

Esercizi Sardi 4450; Emiliana 2387; Magneti Marelli 1280; Ercole Marelli 836; Sges 1890; Meridelettrica 2638; Stet 2840; Tecnomasio 1770; Mondadori 1580.

Romana Zuccheri 246; Liquigas 246; Mira Lanza 42.990; Pibigas 108; Tubi Industriali 3240; Saffa 6350; Carlo Erba 9695.

Agiem 1370; Beni Stabili 3610; Immobiliare 596; Risanamento 6450; Silos Genova 4000;

Cartiere Burgo 13.490; Ciga 4700; Eternit 4550; La Rinascente 424,50; Condotte

A TORINO

VALORI DI STATO	17	18
Rendita 5%	105 90	104 30
" " ind.	105 80	104 20
Redimibile 3½	99 55	100 10
" ind.	99 45	100 —
Ricostr. 3½	88 50	88 40
" "	[illegible]	[illegible]
Ricostr. 5%	98 80	98 80
" ind.	98 70	98 70
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	98 10	98 20
[illegible]	97 90	98 25
[illegible]	100 75	100 65
[illegible]	101 77	101 75
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 15	102 15
[illegible]	102 05	101 97
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 10	101 90
[illegible]	100 82	100 75

OBBLIG. CONVERTIBILI	17	18
[illegible]	99 15	99 25
[illegible]	171 —	175 —
[illegible]	276 —	276 —

AZIONI - ASSIC. E FINANZ.	17	18
[illegible]	7640	8100
[illegible]	6120	6340
Ass. Generali	111000	113100
[illegible]	[illegible]	1290
[illegible]	[illegible]	2140
[illegible]	3670	3790
[illegible]	940	952
[illegible]	1380	1495
[illegible]	79000	82500
La Centrale	10340	10750
[illegible]	2595	2650
[illegible]	2425	2340

COMUNICAZIONI	17	18
[illegible]	2300	2300
[illegible]	8950	8950
[illegible]	22	25
[illegible]	2640	2690

(OBBLIGAZIONI, METALMECCANICI, TESSILI, CHIMICI, MINERARI, ALIMENTARI, IMMOBILIARI: [illegible])

730; Ledoga ord. 4300; Ledoga priv. 4400.

Prezzi giunti in ritardo

Mitsel 2360; Ferr. N. ord. 1405; Châtillon 6150; Snia Viscosa ord. 5105; Snia Viscosa priv. 5766.

Italsider 1220; Montecatini 2003; Cisi 3182; Edison 3100; Orobia 2570; Sip 2700; Terni 870.

Dist. Italiane 2950; Eridania 3420; Motta 16.290; Anic 2008; Italgas 1404; Rumianca 1940; Italcementi 17.380; Cementir 3700; Pirelli S.p.A. 4140; Pirelli e C. 4800; Ceramiche Pozzi 300.

A GENOVA — Borsa euforica. L'ottima intonazione si è manifestata subito in apertura ed il denaro ha mantenuto l'iniziativa ed è prevalso fino alla compilazione del listino. Tutta la quota risulta pertanto in convincente, con scarti positivi finali in taluni casi anche rilevanti. Fiat, Edison, Catini e Viscosa sono i titoli che guidano il movimento al rialzo.

Prezzi: Centrale 10.810; Generali 113.400; Ras 47.300; Meridionali 2855; Nai 4090; Viscosa ordinarie 5077; Viscosa privilegiate 3190; Finsider 960; Catini 2000; Italsider 1215; Fiat ordinarie 2964; Fiat privilegiate 2245; Sip 2700; Edison 3160.

A FIRENZE — La seduta è stata improntata a grande fermezza, il che non ha tuttavia impedito al listino alcuni realizzi di beneficio che hanno smussato le punte massime raggiunte durante la riunione. Particolarmente sensibili i vantaggi della Viscosa, Montecatini e Fiat.

Prezzi: Bastogi 2340; Centrale 10.700; Fondiaria Incendio 11.650; Fondiaria Vita 33.975; Viscosa ordin. 5005; Montecatini 2004; Magona 1145; Fiat 2958; Immobiliare 594.

Gli aiuti dei nostri lettori per l'India affamata

L'aereo de «La Stampa» questa sera a Bombay

Il gigantesco quadrimotore trasporta 92 quintali di viveri destinati ai bambini assistiti dai Salesiani
E' in preparazione un altro carico di 230 quintali

Il comandante Timoteo Ambrazzi (a sinistra) e uno dei primi ufficiali, Guglielmo Biffani, ai comandi del quadrimotore poco prima della partenza (Foto Moisio)

L'interno del grande quadrimotore de «La Stampa» mentre, all'aeroporto di Caselle, stava per essere completato il carico di viveri destinati ai bambini indiani. L'aereo giungerà a Bombay alle 18 di oggi (Foto Moisio)

(In II pagina foto e servizi sulla sottoscrizione popolare)

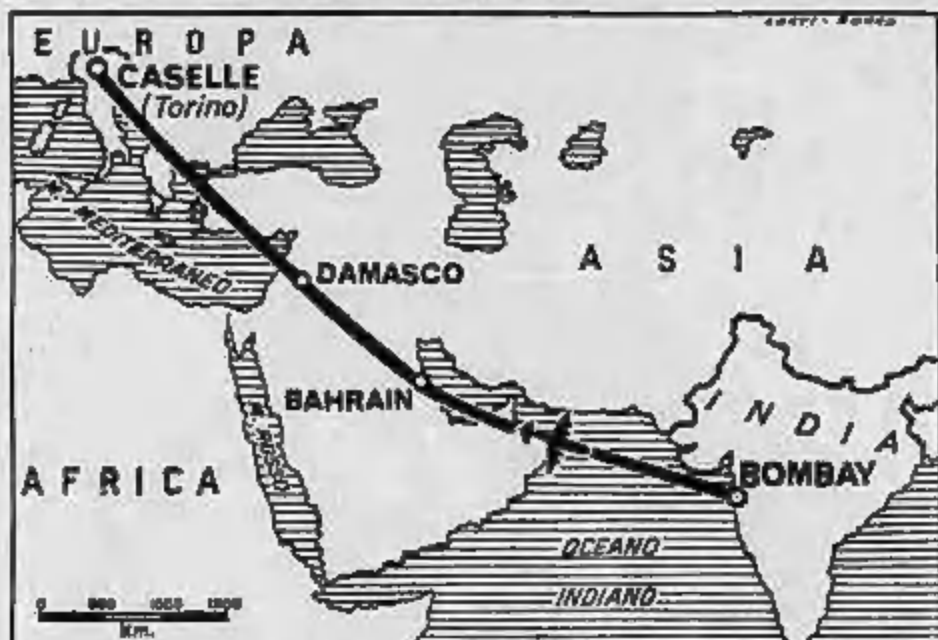
CRONACA CITTADINA

Tra poche ore 92 quintali di viveri saranno consegnati alla missione di padre Maschio

I piloti del DC6 de "La Stampa,, comunicano: «Tutto bene, dall'Arabia puntiamo su Bombay»

La generosità dei torinesi contro la fame nell'India

Stamane la somma è salita da 256 a 271 milioni di lire

Lunedì partirà un altro aereo con 23 tonnellate di alimenti - Il carico è destinato ai bambini di Madras assistiti dal salesiano padre Mantovani

Sulla rotta per l'India il quadrimotore fa scalo a Damasco e Bahrain

L'aereo noleggiato da «La Stampa» per portare viveri ai bambini indiani è atterrato a Damasco stamane alle 5,45 dopo sette ore e mezzo di volo notturno. Alle 6,15, fatto il rifornimento di carburante, è ripartito ed ora sta sorvolando l'Arabia diretto a Bombay.

Subito dopo il decollo, il capo dell'equipaggio, comandante Timoteo Ambrusri, ha inviato al «Centro controllo voli» della Sam-Alitalia, a Roma, un messaggio radio informando che tutto procede bene e che conta di atterrare nell'aeroporto indiano all'ora prevista, e cioè alle 8 di questo pomeriggio. Il «DC 6 B», nella sua lunga rotta, deve fare uno scalo tecnico a Bahrain, nel Golfo Persico: di qui raggiungerà Bombay con un solo balzo.

Domani stesso padre Maschio, che dirige il «Centro missionario» di Bombay, potrà cominciare a distribuire ai diecimila bambini cui provvede; i viveri acquistati con le generose offerte dei lettori de «La Stampa».

Il quadrimotore partito ieri sera da Caselle ha a bordo oltre 92 quintali fra scatolette di latte condensato, cioccolato, «Nestrovit», vitamina C.

«La Stampa» ha già noleggiato un altro aereo che partirà da Caselle lunedì sera alle 22. E' un «Clipper» in grado di trasportare 23 tonnellate di viveri. Il carico è stato scelto in base alle indicazioni di padre Mantovani, il salesiano che si prende cura, nella zona di Madras, di altre migliaia di bambini denutriti.

La sottoscrizione popolare promossa dal nostro giornale prosegue con ritmo immutato. I lettori hanno dato e continuano a dar una prova commovente di solidarietà verso i bambini indiani, e al loro slancio contribuisce, indubbiamente, anche la dimostrazione della tempestività con la quale i contributi vengono trasformati in aiuti concreti.

L'affluenza dei lettori agli sportelli del nostro salone di via Roma 80 è ripresa stamane intensissima. Già alle 9, ora d'apertura, centinaia di persone erano in fila per consegnare la loro offerta. Si tratta di somme modeste che hanno però il grande valore di dimostrare che l'iniziativa ha toccato il cuore di tutti, in particolare degli umili; la sottoscrizione ha così assunto un carattere popolare. Accanto alle cifre modeste vi sono anche somme importanti sottoscritte da enti, associazioni, aziende.

A mezzogiorno, cioè nel giro di appena tre ore, erano stati raccolti altri 15 milioni. La somma totale che ieri sera era di 256 milioni è così salita a oltre 271 milioni di lire.

Attesa per questa sera la sentenza

Sopra Giovanni Faga lo spettro dell'ergastolo

Ultime arringhe dei difensori: intendono dimostrare che non fu omicidio volontario, ma preterintenzionale

Giovanni Faga

La [illegible] del processo, per il delitto di corso Napoli, è stata differita a questa sera. La Corte oggi è impegnata fino alle 13 per un altro dibattito, già fissato a ruolo: si è quindi reso necessario sospendere la discussione della tragica vicenda che riguarda l'assassinio della mondana Vittorina Gabri, il cui cadavere, ridotto ad uno scheletro, fu scoperto oltre un mese dopo la morte in uno sgabuzzino del suo alloggio.

Nell'udienza pomeridiana, prima che i giudici si ritirino in camera di consiglio per la decisione, continuano le arringhe che hanno già occupato tutta la giornata di ieri.

Giovanni Faga, nei confronti del quale il P. M. ha chiesto l'ergastolo, ritenendolo responsabile di omicidio volontario, a scopo di rapina, è apparso visibilmente scosso dalla tremenda prospettiva del carcere a vita. Con ansiosa attenzione ha seguito le argomentazioni svolte, in sua difesa, dall'avv. Balestra che lo assiste insieme con il collega Salza.

Il patrono ha detto che considera inaccettabile la configurazione di una rapina commessa per impadronirsi soltanto di un orologio da polso, di scarso valore, trascurando altri oggetti preziosi, gli anelli, la catenina d'oro, che la donna portava al collo. Faga sapeva benissimo che tutti i guadagni della mondana finivano in tasca del suo protettore Ugo Margani. E' assurdo pensare ad un delitto compiuto con il fine di portare via dall'alloggio di corso Napoli un soddisfacente bottino.

L'ex legionario diede subito la versione dello schiaffo, quando fu interrogato dalla polizia, e, senza modificarla, l'ha ripetuta anche al processo. Non aveva alcuna intenzione di uccidere la Gabri. Provocato dalle frasi aspre della vittima, reagì colpendola al collo con il dorso della mano. La fatalità volle che il ceffone la raggiungesse «di taglio» in un punto particolarmente vulnerabile.

Quando l'imputato offrì ai primi inquirenti questa spiegazione non poteva prevedere che la perizia medico-legale avrebbe concordato con le sue dichiarazioni prospettando, accanto alla tesi dello strangolamento, anche quella della morte legata ad un «meccanismo da inibizione».

Le prove dello sfruttamento contestato ad Ugo Margani non sono assolute, per l'avv. De Marchi che assiste anche il fratello Ernesto, cui si addebita lo stesso reato. Tanto meno esistono elementi tali da giustificare le aggravanti, specie nei confronti di Ernesto che, secondo l'accusa, avrebbe sfruttato la moglie Anna Gioco. Voci, presunzioni, ma di positivo, di fondamentalmente vero, nulla.

L'avv. De Marchi si è soffermato, in particolare, sull'eccesso della pena proposta dal P. M. per ciascuno dei due fratelli: 12 anni di reclusione, oltre due anni di casa di lavoro. I Margani sono venuti, disgraziatamente, a trovarsi coinvolti, se pure ai margini, in una fosca vicenda i cui lugubri riflessi si proiettano pure su di loro. Ma sarebbe ingiusto se ne dovessero subire, indirettamente, le tristi e gravi conseguenze.

Lo stesso legale ha chiesto, per Francesco Gattuso, l'assolutoria con formula piena. S'innamorò della Gabri, quando la sventurata Vittorina era ospite delle «case chiuse». Lei gli mandò un vaglia con incarico di acquistarle un'automobile. Non volle che la intestasse a suo nome. In seguito, troncata la relazione, il Gattuso non soltanto le restituì la macchina, ma anche la differenza del denaro.

La figura di Nullo Giungi è stata tratteggiata acutamente dall'avv. Delgrosso. L'imputato che al momento dell'arresto subito si preoccupò di mettere le cose in chiaro dicendo: «Non sono un assassino, io sono un ladro» si affiancò al Faga in buona fede, ignorando di aver come compagno l'autore di un omicidio. Non esita ad addossarsi la responsabilità di furti non accertati, unicamente per allontanare da sé ogni anche minimo sospetto, collegato al delitto.

Il processo riprende nel pomeriggio con l'arringa dell'avv. Salza, secondo difensore del Faga. Se il P. M. Silvestro rinuncia ad una eventuale replica, la Corte (pres. Hoer, giudice togato Capirossi, canc. Santostefano) si riunisce quindi in camera di consiglio. La sentenza è prevista per la tarda serata.

Contromano sull'autostrada: rogo di auto

Nella nebbia un guidatore inverte la marcia sulla sua corsia e si schianta contro un furgone: è in fin di vita

Giuseppe Di Lernia

Stamane un automobilista, dopo aver imboccato l'autostrada Torino-Milano, nella fitta nebbia si è accorto di aver sorpassato l'ingresso per l'autostrada di Ivrea dove intendeva recarsi. Anziché proseguire fino al casello di Settimo, ha invertito la marcia sulla stessa corsia ed è andato contromano. Si è schiantato contro il furgone di un quotidiano milanese. L'auto si è incendiata e il guidatore è stato estratto a stento dai rottami.

Si chiama Giuseppe Di Lernia, ha 37 anni, e abita con la moglie Maria Teresa, 34 anni, ed il figlio Antonio, di 11 anni, presso la famiglia Zanellato in via Vignale 22. E' morente all'Astanteria Martini per schiacciamento del torace, frattura di un ginocchio ed ustioni in tutto il corpo.

L'autista del furgone, Francesco Ghislanzoni, 29 anni, corso Brunelleschi 32, che rientrava a Milano dopo aver portato un carico di giornali, se la caverà in una quindicina di giorni. Molte altre auto, per evitare il rogo in mezzo all'autostrada, si sono urtate: non ci sono altri feriti.

L'incidente è accaduto alle 8,30. Giuseppe Di Lernia era al volante di una vecchia «Topolino» e portava un carico di verdura ad un mercato nei pressi di Volpiano. Ha eseguito la pazzesca inversione di marcia, probabilmente perché era in ritardo. Si è accorto che aveva superato l'imbocco dell'autostrada per Ivrea, circa un chilometro dopo.

«E' comparso all'improvviso — racconta Francesco Ghislanzoni. — Non ho potuto far nulla per evitarlo». La vecchia utilitaria si è incendiata. Due automobilisti di passaggio, Luigi Valente, 25 anni, e Armando Campanile, 40 anni, sfidando le fiamme hanno salvato il Di Lernia da una morte orribile.

Il ballo di Carnevale al Circolo della stampa

Stasera alle 22,30, nella sede del Circolo della stampa di corso Stati Uniti 27, si svolge il gran ballo di Carnevale a cui partecipano, con i soci del Circolo, le autorità e personalità torinesi. Per questa manifestazione mondana — la più importante organizzata dal Circolo nel corso dell'anno — i saloni avranno una suggestiva decorazione floreale formata da molte migliaia di garofani offerti secondo una gentile tradizione dalla Città di Sanremo grazie al cordiale intervento del sindaco prof. Cugge e dell'Assessore al Turismo Lolli.

A tutte le Signore sarà offerto, insieme ad un fiore, un omaggio di Grès-Cabochard; la casa di profumi parigina ha voluto inoltre mettere a disposizione strenne speciali confezioni che saranno sorteggiate.

Lanciato a 10 metri dal toro infuriato

Al mercato di Moncalieri - Il macellaio, protagonista dell'involontaria corrida, se la caverà in pochi giorni

Un macellaio che stava trattando l'acquisto di un toro, è stato caricato alle spalle dall'animale infuriato che, con una cornata, l'ha scaraventato a dieci metri di distanza. Fortunatamente il malcapitato se l'è cavata con poche contusioni.

Si chiama Mario Morelli, 43 anni, ed abita in via Ventimiglia 24. L'episodio è accaduto alle 8,30, al foro boario di Moncalieri. Il macellaio stava trattando l'acquisto di alcuni capi ed era ad una decina di metri dalla staccionata presso cui erano assicurati gli animali.

All'improvviso proprio il toro che stava trattando si è liberato con una strattone della corda ed ha caricato a testa bassa verso di lui. Gli altri commercianti sono riusciti a porsi in salvo: Mario Morelli girava le spalle all'animale e non si è accorto di nulla.

E' stato preso in pieno alla schiena. Il toro ha colpito l'uomo con il muso anziché con le corna. La forza dell'urto è stata tale che Mario Morelli è stato lanciato lontano.

Mentre veniva soccorso e accompagnato alle Molinette, alcuni volonterosi hanno affrontato il toro infuriato. C'è stata una piccola e movimentata corrida che si è conclusa senza spargimento di sangue. Il macellaio, che cadendo si è contuso anche un gomito, è stato giudicato guaribile in una settimana.

Il 22° Samia inaugurato dal ministro Mattarella

Aperto da stamane al Valentino il Salone che anticipa la moda

La situazione generale dell'industria dell'abito fatto è giudicata abbastanza promettente - Per la prima volta il pubblico è ammesso a vedere gli stands, dalle 21 alle 23 - Sfilate di modelli primavera-estate - La rassegna aperta fino alla sera di lunedì

La 22ª edizione del Samia è stata inaugurata stamane dal ministro per il Commercio con l'Estero on. Mattarella. Alla manifestazione, «aperta in una atmosfera di ottimismo», come ha sottolineato nel suo discorso inaugurale il presidente cavaliere del lavoro Guido Alberto Rivetti, erano presenti numerose autorità fra le quali il prefetto dott. Caso, il sindaco prof. Grosso, il presidente della provincia avv. Oberto, il questore dottor Buttiglione, l'on. Pella ed il sen. Magliano, assessori provinciali e comunali, industriali ed operatori italiani e stranieri del settore tessile e dell'abbigliamento.

Il presidente Rivetti ha detto che gli espositori sono quattrocento, circa un centinaio in più dell'anno scorso. I partecipanti alla rassegna appartengono ad otto nazioni ed occupano una superficie di 8500 metri quadrati: il grande salone di Torino Esposizioni è stato completamente riservato agli stands; anche le due gallerie laterali sono aperte e un colpo d'occhio permette di abbracciare uno spazio vastissimo di forme e di colori.

Ringraziato il sindaco per l'aiuto dato al Samia dalla città, l'oratore ha ricordato le 21 edizioni precedenti, gli 11 anni di intenso lavoro, gli sforzi per approdare agli odierni risultati: «*Oggi possiamo registrare una netta ripresa, che riflette il miglioramento della situazione generale dell'economia italiana. Siamo lieti di lavorare soprattutto per l'affermazione dei prodotti italiani all'estero*».

Il cavaliere Rivetti ha concluso ringraziando anche il ministro per la comprensione del governo verso la funzione del Samia in questo settore dell'industria e del commercio.

Il sindaco prof. Grosso ha sottolineato che il «*Samia è una manifestazione viva, che cresce con lo sviluppo dell'economia italiana. Confido — ha detto — che la sua vitalità le attiri una sempre più benevola attenzione da parte del governo. Sarebbe giusto che contributi fossero concessi anche per la propaganda che così profondamente il Samia svolge all'estero*».

Il ministro on. Mattarella ha riconosciuto il grande contributo recato dal Samia a tutto il settore tessile, duramente provato negli ultimi anni ed ha ribadito l'importanza di questa industria e del commercio verso l'estero: «*Ben il 30 per cento delle esportazioni nel 1965 — ha affermato — è costituito da confezioni*». Il ministro ha concluso il discorso dichiarando aperto il Salone a nome del governo.

La cerimonia inaugurale si è conclusa con la consegna dei premi ai fedelissimi del Samia e con la visita alla rassegna. Quest'anno al Salone internazionale dell'abbigliamento è stata data una nuova interpretazione. Esso non è più semplicemente un mercato al quale si riforniscono una volta ogni sei mesi gli esercenti del ramo. I dirigenti parlano di *service*, una manifestazione di più ampia portata che sia continuamente in contatto durante tutto l'anno con gli espositori ed i clienti potenziali. In questo modo il prodotto migliore si emercia più facilmente ed il mercato non risente di improvvisi sbalzi nei prezzi.

E' stata ulteriormente potenziata la parte dedicata agli accessori della moda (ombrelli, guanti, guarnizioni); in convegni riservati e tecnici saranno esaminati i problemi dell'abbigliamento per giovani e giovanissimi, la moda intima, i prodotti di camiceria. I privati saranno ammessi, a contrattazioni concluse, ogni sera dalle 21 alle 23. Il Salone si chiuderà lunedì alle 20.

◆ Studi filosofici. Oggi alle ore 21, via S. Francesco da Paola 4, Franco Rippa parlerà su: «Le ghiandole e la psiche».

Vanno gratis sulle giostre i bambini delle scuole

L'invito ai ragazzi migliori ed ai più bisognosi - Trattenimenti e serate di gala

Stamane è stato il grande momento dei bambini delle elementari. Quattromila scolari, iscritti al patronato o scelti tra i migliori dai maestri, hanno potuto divertirsi gratis sulle giostre e nei baracconi di piazza Vittorio Veneto. Ha offerto il trattenimento l'associazione esercenti spettacoli viaggianti; fortunatamente non pioveva, gli scolari hanno scelto in pace il divertimento preferito, affollando soprattutto le tradizionali giostre dei cavalli e degli automobilini.

Per gli ultimi giorni di carnevale si moltiplicano le serate di gala ed i trattenimenti danzanti. Inno ufficiale sembra essere l'indiavolato ritmo di «Nessuno mi può giudicare», la canzone che invita ognuno a vivere a modo suo. C'è chi la interpreta semplicemente come un elogio alla spensieratezza e si dà da fare per organizzare il proprio divertimento.

Chi si muove secondo un programma di ferro, senza deroghe ai molteplici impegni, sono le due maschere Gianduja e Giacometta. Oltre agli appuntamenti mondani, essi sono tenuti a visite di ospedali, enti benefici e istituti di riposo. Gli ospiti di questi luoghi li accolgono con entusiasmo.

In generale tuttavia il Carnevale è stato finora quasi dimenticato dai torinesi. A Torino i baracconi offrono attrattive modeste per una metropoli, alla Fiera dei vini non sempre s'indovina la specialità genuina, molti preferiscono i tradizionali quattro salti in famiglia.

Anna Maria Rovera, la «Reginetta di Porta Palazzo»

La Corte d'Assise lo assolve: non ha calunniato la polizia

Aveva affermato che gli inquirenti gli avevano estorto la confessione con violenze morali - I giudici gli hanno riconosciuto d'aver agito "in stato di necessità"

Uno degli appartenenti ad una perico[losa] banda che taglieggiava i trafficanti dell'angiporto di Genova, il trentenne Giuseppe Gulli, da Laureana di Borrello in provincia di Chieti, è comparso oggi in Corte d'Assise. L'accusa era di calunnia continuata, in danno di funzionari di pubblica sicurezza. Nel novembre dello scorso anno il giovane fu condannato dai giudici popolari di Genova a due anni e 20 giorni di carcere. La Corte di Cassazione, accogliendo il suo ricorso, aveva annullato la sentenza, con incarico alla magistratura torinese di riesaminare la vicenda.

Il reato di calunnia gli era stato contestato nel corso del precedente dibattito. Il Gulli, insieme ad altre ventitré persone, doveva rispondere di aver taglieggiato, per quasi due anni, biscazzieri, trafficanti, personaggi equivoci ed anche onesti gestori di caffè e trattorie dell'angiporto genovese. Secondo il capo di imputazione la banda era riuscita ad impossessarsi di alcune decine di milioni di lire con l'infliggere «sanzioni» a chi avesse l'ardire di non sottostare alle imposizioni di subire i soprusi.

La mattina del 22 aprile 1963, il gestore del ritrovo notturno «Silver Dollar» in via Gramsci a Genova, mentre rincasava con la moglie, Pasqualina Massa, venne aggredito da alcuni individui che prima spararono all'impazzata (un proiettile ferì la donna al petto), poi li percossero.

La polizia riuscì ad arrestare uno della «gang», il Gulli che parlò di ricatti, di violenze inaudite, di tre tentati omicidi.

Al processo di Genova, discusso il 19 ottobre 1964, il primo ad essere interrogato fu il Gulli, l'unico degli imputati che avesse ammesso gli addebiti e raccontato le imprese criminose della banda. Si ebbe un colpo di scena perché in udienza, egli ritrattò la confessione dicendo che gli era stata estorta, con «violenze morali», dalla polizia genovese. Il p.m. chiese che il Gulli fosse incriminato per calunnia. Il 30 novembre il giovane ricomparve davanti ai magistrati liguri e spiegò di aver ritrattato perché sottoposto a minaccia di gravi rappresaglie da parte degli ex complici.

La Corte (pres. Heer, p. m. Silvestro, giudice togato Capirossi, canc. Santostefano) ascoltata la difesa dell'avv. Figueiredo di Genova, ha assolto il Gulli, riconoscendo che ha agito «in stato di necessità».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+9,2
MINIMA	+4,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 4,1; [illegible] 5,2; press. 741,0; [illegible]. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo variabile, nebbia in pianura, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 7,4; minima 0; ore [illegible] 0.

UN GRANDE ATTORE

BENINI

Quando nel febbraio del 1916, cinquant'anni addietro, scomparve Ferruccio Benini si disse che, con lui, veniva a morire il teatro veneziano. Non era vero. Il teatro veneziano non moriva, ma ne risentiva un terribile colpo, perché perdeva non solo uno dei suoi interpreti più appassionati e poetici, ma uno dei fedeli che meglio lo aveva inteso, che aveva avuto dalla sorte un sentimento e uno spirito, palpiti e slanci, sofferenze e tenerezze proprie dei suoi personaggi. Si potrebbe dire, con una certa arditezza, che di quel teatro Benini era, per natura e per vocazione, cittadino. Non è, il teatro, una specie di città con le sue regole, con le sue leggi, con i suoi abitanti dalla fisionomia particolare? Gli attori si adeguano; in genere, a quelle regole e a quelle leggi, si fanno quelle fisionomie, tentano di vivere con quelle passioni e con quelle inclinazioni. Benini non aveva bisogno, sotto un certo aspetto, di ricorrere a trucchi, di forzare l'immaginazione, di inventare sentimenti e movimenti, ché egli sentiva e si muoveva in quel modo, provava naturalmente le amarezze e le dolcezze e le tenerezze e le esaltazioni e gli avvilimenti di un personaggio post-goldoniano, uscito intero dalla fantasia di Giacinto Gallina.

Chi lo ascoltò mi dice che per Goldoni con Benini non ci si era; ma quanto a Gallina, nessuno meglio e più di lui. Non so se è più o meno facile avere un requisito così; certo, si spiega. Goldoni è, tutto sommato, l'espressione di un mondo felice nell'apparenza, di una società gaia e frivola, di un gusto decadente o lezioso. Non importa se dietro la facciata si preparava il dramma, se maturavano forme che esploderanno terribilmente; ma alla superficie, per quel che si poteva vedere, tutto scorreva placido e liscio, sollazzevole fino all'uggia o al disgusto. Non è detto che in quei personaggi di una così smaccata frivolezza non si intravedessero i segni di un'intima devastazione o desolazione; ma occorreva una gran forza, sia pure una gran forza di simulazione e di dissimulazione, per i personaggi, come una straordinaria acutezza per l'osservatore o per l'interprete.

I personaggi di Giacinto Gallina no, non son soggetti né a quella sollazzevole esteriorità né a quei rabbrividenti ed intimi presentimenti; loro nascono ed agiscono a bufera superata, in un'epoca in cui si raccolgono i frutti — e saranno magari frutti di cenere e tosco — dell'avvenuta devastazione. Benini è venuto su in quest'ambiente, con quella fisionomia, con quel carattere, con quelle esperienze; che è poi, tutto insieme, quanto è espresso nel teatro di Giacinto Gallina. Sarebbe troppo dire che Ferruccio Benini è un personaggio di Gallina avanti lettera? Si può rimanere perplessi, considerando che un artista non passa mai direttamente, tale e quale, dalla vita quotidiana al palcoscenico, non si riproduce interamente sul palcoscenico, poiché, nella vita, per quanto si distingua, risulta sempre al di qua dell'arte; e se ne ha una conferma in tutti gli attori che si dice recitano con somma naturalezza, come nella vita. No, non come nella vita; se questo accadesse, ne uscirebbero falsati o con le ossa rotte. Non doveva farlo a rigor di termini neanche Ferruccio Benini, eppure... Eppure egli, sul palcoscenico, metteva a fuoco e faceva funzionare talune doti che esistevano naturalmente in lui, ma che nella vita quotidiana erano compresse o si esprimevano in sordina. Lassù, su quelle tavole, invece si trovavano nelle circostanze più propizie per manifestarsi; e lo stimolo veniva, per l'appunto, dalle battute e dalle scene inventate da Gallina. La differenza fra un altro interprete galliniano e lui sta in ciò: che quell'altro doveva calarsi, come si dice in gergo, nella parte e lui, Benini, nella parte ci si trovava già naturalmente, senza sforzo alcuno.

* *

I capolavori del teatro di Gallina sono anche i capolavori di Ferruccio Benini. *Zente refada*, *Mia fia*, soprattutto *La famegia del santolo* e *Serenissima*. Il mio amico Cesare Levi, stimatissimo critico di teatro nel primo novecento e appassionato studioso dell'arte beniniana, mi diceva che ascoltare Benini in queste commedie di Gallina era una gioia e una meraviglia, tanto le vibrazioni del suo spirito corrispondevano a quelle del personaggio interpretato, tanto egli sapeva coglierne i sottintesi, le sfumature, insomma quel che non si vedeva o gli antecedenti nella formazione o nell'esperienza psicologica del tipo. Era uno strazio — continuava Levi — assistere alla scena di quel padre che tutte le sue ambizioni ha messo nella riuscita di sua figlia come cantante lirica. Egli sta, con l'anima sospesa, dietro le quinte, a percepire le note del *Trovatore*, a tentare di intuire i gesti della cantante; ma ecco, arrivano le prime stecche, si avverte prima un disorientamento, poi un brusio, ed è la catastrofe. Quel povero padre, preso dallo sgomento, tende le mani cariche dei fiori che aveva preparato nella certezza del trionfo, e che ora hanno assunto tutt'altro significato. E' la storia di *Mia fia*, che Benini sa, di mano in mano, colorire e smorzare, dando ora toni di festosa attesa ora cupi di sconsolata conclusione. A lui basta, qualche volta, un gesto, un sospiro, una particolare inflessione della voce per descrivere tutta una situazione, per riassumere una tragedia: come nel caso della *Famegia del santolo*. Fu una sola parola, quella volta, che lo rese insuperabile, grande; la parola, *vergognosa*. Micel aveva ignorato, per tanti anni, quel che sapevano tutti sul caso della sua famiglia, sulla colpa di sua moglie, commessa quando egli era lontano, soldato. Mai aveva sospettato del padrino di una delle sue figliuole, mai si era reso conto delle ragioni per cui quell'uomo si mostrava così generoso con la sua famiglia. Fu una allusione che gli aperse gli occhi tutt'a un tratto; che lo colpì come un fulmine. Un fatto di tanti e tanti anni addietro, ormai. In quella specie di crollo, Micel non sa pronunziare che una parola, una parola che si riferisce a sua moglie. Dice, *vergognosa*, senz'altro; ma in quell'accento, in quel qualche cosa di ansioso e di stridente nell'espressione c'è tutto un animo esacerbato e sconvolto, c'è l'eco di una felicità perduta, di una vita distrutta.

Nessuno, aggiungeva Cesare Levi, sarà poi in grado di ritrovare quella speciale vibrazione nella pronuncia che sembrava si allargasse, si diffondesse, assalisse il sentimento di tutti gli ascoltatori, come tanti cerchi fatti nell'acqua da un sassolino. Il sassolino lo buttava lui, Benini, con la sua inimitabile voce, col suo gesto; e i presenti ne erano letteralmente soggiogati.

Anche di lui, di Ferruccio Benini, resta ben poco nella memoria dei posteri, come è sorte di tutti gli attori che non abbiano legato il loro nome a un grande avvenimento storico o letterario. Ma, per fortuna, ci sono, su questo interprete del teatro veneziano, saggi e testimonianze sufficienti perché, anche chi non l'ha sentito, abbia notizia della genuinità della sua arte e della finezza del suo sentimento.

Cinquant'anni dalla morte sono molti, troppi per i tempi che corrono. Se Ferruccio Benini si ricorda ancora oggi e si cita, vuol dire che era proprio, nel suo genere, di una qualità tutta particolare, di un incomparabile talento teatrale.

Luigi M. Personè

Ricercano le testimonianze della cronaca e della storia

Le patetiche confessioni dei «paparazzi» di Roma

Il loro è un mestiere faticoso, ingrato, a volte anche pericoloso - Hanno poco valore le fotografie di un'attrice truccata e ben vestita; sono invece molto richieste quelle in cui appare senza belletti e spettinata - Una terribile arrabbiatura di Ava Gardner - Quando sono poco noti, gli attori ricercano i fotografi; poi, divenuti celebri, rompono loro le macchine in testa

Roma, febbraio.

«E' un mestiere faticoso, ingrato, spesso violento. Una sporca mestiere, come a volte ci rinfacciano, in cui la concorrenza è spietata». Così ha scritto Tazio Secchiaroli, il paparazzo della Dolce vita.

Col reportage a tinte e coi fotoreporters raffinati e dotti, questa classe di estemporanei artigiani ha il privilegio dell'immediatezza e della freschezza. Il particolare che essi colgono a volte puntualizza un aspetto reale, e se spesso lo mette in una luce deformante, altrettanto spesso si dimostra penetrante. Il più famoso paparazzo, appunto Tazio Secchiaroli, ha cominciato facendo lo «scattino»: fotografava cioè per poche lire gli americani che volevano essere immortalati sullo sfondo del Colosseo o del Quirinale. *«Non rimpiango nulla di quel periodo — mi dice — Mi ha insegnato a conoscere gli altri, a vedere le reazioni della gente di fronte all'obbiettivo».* Ormai Tazio ha lasciato il vecchio mestiere, è diventato il fotografo di fiducia dei produttori cinematografici, da il primo giro di manovella al film e ai servizi più importanti dedicati ad attrici come Sophia Loren. Eppure ricorda volentieri i colpi più grossi di quel tempo eroico.

«Fotografare Ava Gardner quando è truccata e pettinata non ha valore; sono invece molto richieste le fotografie in cui la si vede spettinata e senza trucco. Una volta, per scattarne una durante una pausa di lavorazione della Capannina, corsi il rischio di trovarmi accerchiato e chiuso dentro Cinecittà. Ava aveva proibito l'ingresso a tutti i fotografi che non avessero ottenuto il permesso dal suo press-agent. Io mi introdussi nascondendomi dentro una cassa delle luci, in alto sopra il set. Gli operatori, vedendomi appollaiato lassù, pensarono che avessi già ottenuto un permesso, anche perché facevo finta di parlare inglese e rispondevo confusamente alle domande. Ripresi quindi dall'alto l'attrice, che risultava un soggetto molto interessante perché sembrava piccola e con le gambe molto storte e corte. Poi scesi e mi nascosi nel corridoio, perché sapevo che Ava durante la pausa sarebbe passata da quella parte. L'attesa fu molto lunga, e io ad un certo punto mi appisolai. Fu l'attrice a svegliarmi, perché veniva verso di me con un bicchiere di whisky in mano e un asciugamano di spugna intorno al corpo. Mi alzai di scatto e feci tre o quattro fotografie. Urlando e imprecando Ava mi rincorse, e ordinò a tutti i guardiani di non lasciare uscire nessuno. Fui costretto a scavalcare un muro abbandonando la macchina, che il giorno seguente fu ritirata da un amico».

Questa non è l'unica avventura che Tazio Secchiaroli può raccontare. Nella odissea della sua professione c'è il colpo di Piccioni e Montagna sorpresi insieme per la prima volta nei pressi del Foro Italico; di re Faruk seduto al Café de Paris in compagnia delle sorelle Capece Minutolo; dei violenti litigi tra Anita Ekberg e l'allora marito Antony Steele.

Passati quei tempi, restano le attricette a caccia di pubblicità che si mettono d'accordo in precedenza coi fotografi affinché le raggiungano nel momento in cui usciranno dal night in compagnia di qualche attore più famoso di loro. Me lo dice Rino Barillari, che, essendo nella cronaca di un quotidiano, è continuamente interpellato dagli attori per questi motivi.

«Quali sono i divi più gentili?», gli domando mentre lo vedo appostato all'angolo di via Condotti con Piazza di Spagna. Mi risponde che in genere gli attori americani sono più cortesi degli italiani. Ma anche Raf Vallone, Thomas Milian e Sophia Loren si prestano volentieri. Purtroppo ormai esistono i press-agents e per fotografare qualsiasi persona occorre il loro permesso; oppure sono essi stessi a prendersi l'esclusiva di un servizio.

Mi racconta poi le sue disavventure: Peter O' Toole gli ruppe la macchina fotografica in testa e dovettero mettergli tre punti; Sarah Churchill gli sputò in un occhio; re Gustavo di Svezia lo inseguì per un lungo tratto di strada.

«Quando i divi diventano famosi, mutano i loro rapporti coi fotografi». *«Sì, mi risponde, prima offrono al paparazzo un liquore se si capita vicino al bar, e gli danno manate sulle spalle. Poi cominciano a trattarlo con sufficienza, con noia. Finalmente gli rompono le macchine in testa».*

Rino Barillari dice tutto questo ridendo; è arrivato da poco al mestiere e conserva gli entusiasmi e gli slanci di ogni giovane che ha scelto una professione diversa dalle altre, disposto a subirne i lati positivi e negativi.

Anche Gilberto Petrucci ha cominciato da pochi anni il mestiere, eppure ha già al suo attivo due colpi importanti. E' stato lui a riprendere per la prima volta insieme Gino Paoli e Stefania Sandrelli e a fotografare l'uccisore di Maria Goretti rinchiuso in un convento di Macerata.

«Per entrambi i servizi mi travestii da prete. Una sera mi appostai sotto il portone di Stefania, che allora abitava a Monteverde, travestito da curato. Ricordo che facevo finta di leggere un breviario che in realtà era un romanzo giallo tascabile».

Gli domando allora come mai si travestì da prete per entrare nel convento di Macerata. *«Avevo tentato di entrare bardato da messicano e non ero riuscito. Tentai come prete e così chiesero vari permessi. Finalmente mi infilai come mendicante barbuto e fui costretto a mangiare per tre giorni alla mensa del refettorio. Non facevo che, facevo scivolare la purea di patate nelle tasche e me ne andavo. Ma dopo tre giorni riuscii ad avvicinare il mio uomo e seppi che una volta ogni quindici giorni usciva per andare a farsi fare la barba. Il gioco era fatto».*

Gilberto racconta le avventure con calore: *«Io amo il mio mestiere, mi confida, ogni giorno mi offre cose nuove. Oggi sono a contatto con una principessa, domani con un assassino».*

E' stato per loro che la fotografia è diventata indispensabile al lettore, ma prima dei paparazzi e dei paparazzissimo sono stati Robert Capa, David Seymour, Werner Bischof a trasformare un'immagine in qualche cosa di più di un freddo documento ufficiale. Con loro nasceva la fotografia di attualità e i personaggi della cronaca cominciavano a prender corpo, simili ai fantastici interpreti di un romanzo d'avventure.

Eppure, dal 1944 a oggi, nelle loro fatiche sono impressi vent'anni di cronaca e di storia: da Giuliano ai flirt di Walter Chiari con Elsa Martinelli, da Rossellini a Ingrid Bergman e al processo Montesi, le vicende viste attraverso l'obbiettivo sono diventate racconto.

Alexis, il paparazzo d'oro, ha detto che il fotografo è l'uomo di fatica del redattore capo, ed ha aggiunto: *«Io ero nato con l'ambizione di restare in un giornale, non importa se come correttore di bozze o come cronista. Sono diventato fotografo perché a un certo punto ho visto che guadagnavo di più con un obbiettivo che con una penna. Ma col passare degli anni ho anche capito che un fotografo, per riuscire, deve dimenticare tutto».*

L'immagine fotografica racconta i piccoli segreti dei grandi uomini, le grandi debolezze di tutti. Ma dev'essere dimenticata. La caducità è la sua regola e la sua ragion d'essere.

G. Grassi

A Viareggio la prima Miss dell'anno

Nel quadro delle tante manifestazioni organizzate a Viareggio, tra numerose belle ragazze Giulia Gandolfi è stata designata Reginetta del Carnevale. E' la prima Miss della quest'anno in Italia (Tel. «Ansa»)

QUANDO L'«ARTE» TRIONFA SUI PREGIUDIZI...

La moglie d'un «pari» d'Inghilterra balla in un night la danza del ventre

E' Lady Moynihan, sposa del figlio del defunto presidente del partito liberale inglese - Ballerina di professione prima del matrimonio, sebbene sia entrata a far parte dell'aristocrazia ha deciso di riprendere l'antica attività per un mese - Poi, forse, si darà al cinema

Londra, venerdì sera.

La moglie di un Pari d'Inghilterra si esibirà tutte le sere, il mese prossimo, in una frenetica «danza del ventre» in uno dei più noti locali notturni della capitale, frequentato anche dalla principessa Margaret. Si tratta della ventisettenne lady Moynihan, una bellissima giovane nata in Malesia, la quale ha acquistato il titolo alla morte del suocero, lo scorso maggio.

Lady Moynihan è particolarmente versata in questa forma d'arte: l'ha praticata per una decina d'anni, prima e dopo il matrimonio, in tutti i più celebri night clubs d'Europa e del Medio Oriente. La sua apparizione al «Pigalle» è attesa con enorme curiosità, non soltanto perché dall'anno passato essa è diventata una delle principali esponenti dell'aristocrazia inglese, ma anche perché suo suocero aveva espresso, morendo, il desiderio che «mostrasse a Londra di non essere una ballerina di secondo rango».

L'insolita vicenda di lady Moynihan incominciò nel '58, con il suo matrimonio con il figlio del vecchio Pari d'Inghilterra, ed ex presidente del partito liberale. La giovane, affascinante e dinamica, conobbe il marito in un locale notturno dove egli suonava la batteria per pagarsi un viaggio intorno al mondo. Fu un amore a prima vista. Lei era una ragazza umile. Si chiamava Shirin Berry, ma aveva il pittoresco nome d'arte di «principessa Amina».

Marito e moglie girovagarono per un po' nei paesi costieri del Mediterraneo, poi vennero a Londra. Il futuro lord Moynihan era considerato negli ambienti «bene» la pecora nera della famiglia. S'era sposato una prima volta con un'attrice, poi era partito per l'Australia e aveva ottenuto il divorzio. La sua unione con una danzatrice del ventre scandalizzò l'Inghilterra.

Suo padre tuttavia prese subito in simpatia la nuora. Quando i due giovani gli diedero una nipotina la sua felicità fu completa. Fu allora che meditò di far debuttare «La principessa Amina» nel West-end londinese, quasi in segno di sfida verso coloro che le avevano chiuso la porta in faccia. Il suo progetto sta per realizzarsi. *«Mio padre sapeva che Shirin è una grande artista»* ha detto il nuovo lord Moynihan. *«La ammirava moltissimo. Mia moglie aveva una splendida carriera di fronte a sé, la pagavano fino a un milione e ottocentomila lire la settimana. La sua esibizione al "Pigalle" sarà però il suo canto del cigno. Dopo, abbandonerà la danza del ventre. Semmai si dedicherà al cinematografo. Ha già ricevuto una buona offerta».*

Per lady Moynihan il futuro è quanto mai brillante. Essa è sicura che il mese prossimo avrà Londra ai suoi piedi. *«In dieci anni ho ballato in quarantasette Paesi diversi»* ha dichiarato. *«Non ritengo questa professione incompatibile con il mio titolo. Ma poiché non sono più giovanissima, preferisco farmi una strada nel cinematografo».*

e. c.

L'ereditiera sud-americana si separa dal marito

A Silvia Casablancas la figlia in attesa che il giudice decida

Fallito il tentativo di riconciliazione con Cesare Spadacini

Milano, venerdì sera.

(c. b.) Nell'ufficio del giudice istruttore dott. Ferrante della IX sezione civile, Silvia Casablancas, la bella ereditiera sud-americana, e Cesare Spadacini, figlio dell'ex presidente del «Milan», si sono incontrati stamane per la prima udienza della loro separazione legale. Lei è giunta, puntualissima, alle 9, accompagnata dal padre e dal suo avvocato, Giorgio Cannatta. Era tranquilla e sicura di sé, nonostante la denuncia per abbandono del tetto coniugale che il marito, il 3 febbraio scorso, ha avanzato contro di lei dopo la sua clamorosa fuga a Cannes.

Cesare Spadacini, che a sua volta era stato denunciato dalla moglie per maltrattamenti, minacce e lesioni, è invece giunto al Palazzo di Giustizia accompagnato dall'avv. Giuseppe Sbisà, con un'ora di ritardo alle 10. Era in cappotto sportivo blu scuro, tranquillo e gentile con i fotoreporter che l'accecavano di «flashes». La porta dell'ufficio del giudice si è chiusa alle spalle della coppia alle 10.15.

Poco dopo il dott. Ferrante iniziava il colloquio con i due coniugi, per tentare, come gli fa obbligo il Codice, la conciliazione. L'udienza è terminata alle 11.15 e poco dopo Silvia Casablancas ha lasciato l'ufficio del giudice. Indossava un completo verde e calze bianche «all'infermiera» e aveva sulle spalle una pelliccia di visone.

«Per favore non domandatemi niente», ha detto ai giornalisti che l'hanno subito circondata con decine di fotografi.

Ancora qualche minuto e quindi è comparso, pallido in volto, Cesare Spadacini. Si è limitato a dichiarare: «Non ci siamo riconciliati. Il giudice non ha ancora deciso a chi di noi due sarà affidata mia figlia, Costanza. Per ora, comunque, la bambina rimarrà a Cannes con la madre».

Nei prossimi giorni il giudice istruttore pronuncerà l'ordinanza autorizzante Silvia Casablancas e Cesare Spadacini a vivere separati. La prossima udienza della causa di separazione è stata fissata per il 21 aprile prossimo.

Preziosi oggetti antichi asportati da una villa

Luino, venerdì sera.

(c.) La cinquantasettenne Clotilde Caporali, residente a Milano in piazza Bacone 7, ha denunciato ai carabinieri un furto compiuto probabilmente l'altra notte da ignoti nella propria villa, sita in località Monte Marzio di Marchirolo. I ladri, approfittando della sua assenza, sono entrati, dopo aver forzato la porta d'ingresso, ed hanno asportato oggetti antichi di grande valore.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, quadrato con Nettuno e trigono con Giove. Gli sforzi saranno ostacolati da persone invidiose, ma dovrete aggirare gli ostacoli e cercare vie nuove per sfondare il muro di sbarramento. Seguite le ispirazioni. Possibilità di forzare il destino e di andare oltre. Liberazione che arriva in ritardo, ma arriva per conciliarsi. Tipi astrologici: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone - *Lavoro*: rimandate di qualche ora, e riflettete meglio sulle decisioni da prendere. Scarse probabilità di riuscita con un tipo brizzolato. *Vita affettiva*: vedrete le intenzioni di chi amate farsi più concrete. Tuttavia è bene salvaguardare il cuore da innamoramenti pericolosi. *Salute*: periodo difficile per le vie epatiche. La gramigna e il boldo non manchino mai nella vostra casa.

Ariete - *Lavoro*: nel campo del lavoro, tutto procederà discretamente. Incontri utili che aiuteranno ad aumentare la disponibilità del capitale. *Vita affettiva*: consolazione e dimostrazione di sincerità che vi farà tanto piacere. Scambio distensivo di pareri e di affettuosità. *Salute*: nel complesso vi sentirete bene. Conviene sempre ricostituirvi con blandi energetici vegetali.

Sagittario - *Lavoro*: aspettate prima di prendere una via con ferma decisione. State cauti, ponderate bene tutti gli aspetti della situazione. Lasciate gli altri in sospeso. *Vita affettiva*: proposta divertente o rivelazione piacevole. State ad ascoltare, essa è sincera, ma poco conveniente. Date tempo al tempo. *Salute*: bevete acqua tiepida purificatrice.

Per i nati sotto il Toro: guadagnerete stima e prestigio. Saprete fare il vostro giuoco con estrema sensibilità. Gemelli: un ritardo di comunicazioni vi assillerà, ma tenete duro, resistete, perché alla fine cadrete in piedi. Cancro: vi sveglierete con delle idee molto buone, geniali, commerciabili. Fate il vostro piano. Spostamenti utili. Vergine: nuovi elementi da selezionare, qualche scaramuccia affettiva. Raggiri da scansare con abilità. Bilancia: doveri da fare per concludere un patto di alleanza, un compromesso. L'indecisione non giova. Scorpione: ondata di successi vari, ma dovrete saper discernere fra i sogni ed il concreto. Abbiate cura della salute. Non forzate i reni. Capricorno: affrontate il parere dei familiari con diplomazia. Troppa franchezza guasta tutto. Sperate in un nuovo accordo. Acquario: gli affari andranno bene, una chiacchiera turberà e offuscherà l'orizzonte; sappiatela diradare. Pesci: apatia, poi slancio fruttifero e in extremis. Mantenete il ritmo sino alla conclusione.

T. Palamidessi

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi che vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera» possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»
MILANO - Via Borgogna n. 1 Gall. Vittorio Emanuele (Ottagono)
ROMA - Largo N. Spinelli 8 L.go del Tritone 166
GENOVA - Via 12 Ottobre 156 r Portici Accad. 17 r Via Roma 60 r
NAPOLI - Via Posillipo 182

oltreché presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa s.p.a.»

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza, possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», Via Roma 80, Torino, includendo l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento nel c/c postale n. 2/18036, Torino.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'esser aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio della corrispondenza.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

COMMERCIALI L. 180 per parola

CAPANNONI a struttura metallica completi opere murarie L. 16.000 mq. Rapida consegna ovunque. Disponendo terreni mq. 38.000 S. Giuliano Milanese lottizzabili, ogni servizio concediamo particolari agevolazioni pagamento per costruzioni industriali sugli stessi. C.M., via Mallerio 1, Milano. Telefono 575-301.

CARRELLI elevatori occasione, portata fino 50 quintali cedonsi. Telefonare 231-989. A1038

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siltor, via Nizza 32. Tel. 683-076.

ELETTROMECCANICA Piossasco, telef. 904-162, trasformatori nuovi, gruppi elettrogeni, riparazioni accurate, qualsiasi macchinario elettrico.

IMPRESA edile, vende compressori, casseri, ponteggi vari Cete, piegatori elettrico ecc. Telef. 259-477.

MACCHINE edili occasione attrezzatura vendesi. Telefonare 632-589.

MESCOLATORE Morandi motorizzato, ottimo stato, vendesi. Telefonare ore ufficio 650-412.

RETE metallica elettrosaldata plastificata partita privato vende. Telefonare ore pasti 870-279. 2001

RICUPERI ferro profondo stampaggio mm. 0,5 vendonsi. Tel. 380-094.

TIPOGRAFO vende Boston 18x26 e margini. Telefonare 798-729.

VENDO impeto caricatore elettrico lunghezza metri 12. Telef. 393-736.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

ASCENSORI montacarichi costruisce trasforma ripara seria ditta artigiana. Telefonare 595-580. A11054

DECORAZIONI tappezzerie verniciature perfettissime veri esperti rapidamente ducotone 12.000, facilitazioni. Telefonare 343-471. A15048

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari (anche seconda ipoteca) concedesi in 3 giorni. Rimborso mensile massimo entro 3 anni. Fincotex, corso Francia 15. Telef. 760-203, 779-825.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate anche su autoveicoli ipotecati. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Rimborsabili da 10 a 36 mesi. Fincotex, corso Francia 15. Tel. 760-203 779-825. 021

A. FINANZIAMENTI su alloggi di proprietà e da acquistare. Rimborso 5 anni, Vallina, via A. Doria 15.

A. PRESTITI su immobili, appartamenti autoveicoli concediamo immediatamente. Modicità, riservatezza. FID, via Pomba 29 (angolo via Giolitti). Tel. 543-834.

A. PRESTITI personali immediati minimo 300.000 massimo 3.000.000 concedonsi a funzionari, impiegati, operai con anzianità minima 3-5 anni e professionisti con studio avviato. Costo dall'1% all'1,60% fisso mensile, rimborso rateale da 10 a 36 mesi, Fincotex, corso Francia 15, telefoni 760-203, 779-825. 021

A ristorante self-service associeremo persona praticissima in compartecipazione; disponiamo di locale in posizione ideale centralissima per 400 coperti. Capitale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 392 — Torino».

ALBERGO sulle spiagge provincia Savona, avviatissimo, 60 camere, vendesi. Scrivere: Lerrond 3 F, Savona.

AUTORIMESSA avviata annessa officina cedesi causa decesso titolare. Telefonare 70-612.

AUTORIMESSA 120 auto avviatissima officina autorizzata importante Casa italiana cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9329 — Torino».

AUTORIMESSA grandiosa, ottimo reddito dimostrabile, divisione società, cedesi. Telefonare 374-609.

BARBIERE cerca gerenza negozio centrale avviatissimo. Telef. 693-692.

BOTTIGLIERIA bar utile netto giornaliero 30.000 cedesi 8.500.000. Telefonare 741-382.

CAMPING bungalow ristorante bar Costa Smeralda cedesi gestione. Telefonare 786-035. A14465

CAUSA malattia cedo negozio bene avviato telerie. Telefonare dalle 13-15 n. 758-237. A10353

CAVALLERA, Saluzzo 21, Giornali, merceria, rivendita pane, (stessa casa) cedonsi. 0706

CEDESI avviatissimo negozio pelletterie pellicceria vicino Piazza Sabotino. Telefonare 372-197.

CEDESI latteria zona Francia incasso 50.000 giornaliere. Telef. 768-931.

CEDESI parte piccola industria forte lavoro, possibilità collaborazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 204 — Torino». 2001

CEDESI pensione 11 camere più servizi veramente occasione; causa espatrio. Tel. 543-512 dalle 14 alle 16.

CEDO, permuta, caffè, chiusura serale e festiva incasso 80.000. Telefonare 515-390, Rocca.

CHIAVARI cedesi negozio alimentari salumeria drogheria vini liquori frutta verdura, 10 anni attività, 5 milioni 800.000 più merce fatture. Ricci Fausta, Dominici 28, Chiavari.

DROGHERIA buon incasso cedesi 5.000.000. Telef. 328-782.

ELEGANTE centralissima boutique vera occasione, avviamento redditizio, licenze commerciale cedesi motivi salute. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1497 — Torino». A14863

GERENZA o cedesi Alpignano albergo ristorante bar, pagamento crescione dilazionato. Tel. 580-370.

GERENZA tabaccheria cercasi referenziatissimo cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 236 — Torino».

LABORATORIO radio tv avviato attrezzato centrale cedesi motivi salute. Telef. 783-913. A10141

LATTERIA grandiosa, alloggio, litri 200 incasso 60.000, 5.500.000. Cubito, Francia 95. 0629

MODERNISSIMO negozio giocattoli centralissimo, reddito elevato, facile conduzione cedesi. Telef. 834-744.

OCCASIONE cedesi profumeria merceria. Scrivere: Cravero, corso Susa 52, Rivoli. 1001

PANETTERIA pasticceria zona centrale privato vende. Telef. 685-553.

PASTIFICIO lavorazione propria vendo miglior offerente, ritiro commercio. Telefonare 793-620 ore pasti.

PENSIONE ristorante bar Loano cedesi trenta letti cento coperti, vicino spiaggia, riscaldamento. Telefonare Albenga 50-680. 2001

PRESTITI mutui lavoratori stipendiati cessioni stipendio dipendenti Enti locali statali Abet. Ferrero, Pomba 11. Tel. 527-918. A14528

PROFUMERIA avviata centrale adatta persona sola cedesi. V. Bellini 35

RIVIERA Ponente elettrodomestici centralissimo cedesi un milione più costo merce-arredamento utile garantito, lunghe condizioni pagamento. Telefonare Albenga 50-680.

TINTOSTIRERIA, zona Centro, clientela signorile, retro abitabile, esclusi mediatori, cedesi. Telefonare 476-461

TORREFAZIONE centralissima orario ridotto spese minime cedesi 4 milioni 300.000. Telef. 537-030.

VENDESI commestibile con alloggio causa maternità, 3.500.000 trattabili. Telefonare 362-535. A15218

VENDO avviatissima drogheria. Telefonare 334-357. A14535

VENDO o cambio ferramenta casalinghi con alloggio o terreno. Telefonare 783-239. A10459

VENDO rivendita pane eventualmente in gerenza con alloggio. Telefonare 357-386. A14233

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti. Telefonare 518-738.

A.A. ACQUISTANSI direttamente alloggetti (pagando contanti) Torino. Telefonare 515-318.

A. ACQUISTA contanti subito privato alloggio piccolo grande. Tel. 553-603.

A. AFFARE: S. Rita recenti 1 camera cucina 3.800.000, 2 camere cucina 5.400.000, 3 camere tinello 7.500.000. Tel. Consuledile 779-191.

A. CAPOLINEA 10 (via Calvi 5) vendo ultimo spazioso 3 camere tinello servizi finiture accuratissime. Tel. Consuledile 779-191.

A. CASCINOTTA Albese vendo permute. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1481 — Torino». A14445

A. CHIERI centro vendonsi mq 1300 costruibile, 2.000.000. Telefonare mattino 881-878. A15111

A. FINANZIAMENTI su alloggi di proprietà e da acquistare rimborso 5 anni. Vallina, via A. Doria 15.

A. PINO vendesi lotto terreno mq. 830 costruibile, 2.000.000. Telefonare mattino 881-876. A15112

A. PINO vendonsi alloggi occasione. Telefonare mattino 881-878.

A. PRATICHE nuovo mutuo 75% inoltriamo acquirenti bellissimi appartamenti panoramici «Città nuova» corso Francia, piccoli medi grandi, giardino, piscina, facilitazioni pagamento. Telefonare 796-403.

A. PRESSI corso Siracusa-Sebastopoli recente spaziosissimo 3 camere cucina 7.000.000. Telef. 779-181. Consuledile. 0932

A. SESTIMO vendo 4 camere belle, servizi, 6.000.000, occasione. Telefonare 273-571. 0927

A. 2.000.000 camera compreso forte mutuo vendo piazza Omero ultimi 1-2 camere tinello. Telefonare Consuledile 779-191. 0932

A Orbassano vendesi casetta. Rivolgersi via Oberdan 12, Piossasco.

A Settimo vendiamo alloggi 1-2 camere, tinello, cucinotta, pavimenti marmo, servizi moderni, 1.100.000 camera più mutuo, cantiere via Ariosto. Telef. 537-420.

A Vanchiglia vendiamo alloggio camera cucina tutti servizi 4.500.000. Telefonare 769-800. A13682

A 13 km. piazza Castello, zona industriale, privato vende villetta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9167 — Torino». A14125

A 8.500.000 vendiamo bellissimo semicentrale 2 camere tinello servizi. Telefonare 769-800. A14770

ACCETTEREI offerte convenientissime casetta oppure villetta 4 camere servizi terreno vicinissimo Torino, esclusi mediatori. Pozzolo, Casella postale 82, Torino.

ABITABILE S. Paolo, camera tinello cucinino bagno termo, 3.750.000. Telefonare 546-037. 0953

ABITABILE vendo alloggio semicentrale 2 camere cucina 4.700.000. Tel. 755-891. A15802

ACQUISTANSI locali civili industriali redditizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1438 — Torino».

ACQUISTASI alloggio qualsiasi zona Torino, anche casetta periferica. Telefonare 761-064. A14717

ACQUISTEREI casetta o villetta adiacenze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1417 — Torino».

ACQUISTEREI da privato piccolo lotto terreno per costruzione casetta, vicino Torino. Telefonare pomeriggio 630-426. A13532

ACQUISTEREI zona precollinare-collinare villa 12 vani oltre servizi massima spesa 60.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 250 — Torino».

ACQUISTO due camere tinello servizi S. Rita, intermediari. Telefonare 307-547. A14775

ACQUISTO lussuoso appartamento mq. 300, in zona residenziale centrale. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 252 — Torino». 0823

ACQUISTO occasione casetta rurale indipendente terreno adiacente massimo 35 km Torino. Tel. 596-832.

ACQUISTO signorile alloggio mq. 200 solo in casa vecchia centrale, completo di servizi, pagamento contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 251 — Torino». 0823

ACQUISTO terreno mezza montagna per costruzione villetta preferibilmente Valle Susa. Telefonare 797-455.

ACQUISTO 2 alloggi bicamera tinello medesima casa, oppure casetta zone Francia, Paolo, Crocetta. Telefonare 599-654. A14162

AFFARONE, vendo cambio terreno Pino progetto approvato villa. Telefonare 327-365. A13817

AL miglior offerente vendesi alloggio, camera cucina ripostiglio, bagno, termosifone, quinto piano senza ascensore. Telefonare 765-671.

AL Valentino zona residenziale vendonsi direttamente da impresa alloggi signorilissimi, dilazione pagamento 50%. Telefonare 545-489.

ALLOGGETTO casa moderna, via Borgaro, due camere, cucina, termo bagno, l'sero. 4.000.000 più mutuo. Telef. 547-374. 0952

ALLOGGI centro Torino vendesi 4.500.000, 6.500.000, 12.500.000, 18.000.000. Telefonare 930-896, 212-835. A14510

ALLOGGI nuovi spaziosissimi via Servais angolo via Bellardi sufficienti 2.300.000-7.300.000 contanti, rimanenza tale pari affitto. Telefonare Consuledile 779-191. 0810

ALLOGGI ultimondi piano rialzato, magazzini garages, zona Italia '61, vendo con mutuo, prezzi convenienti, ottime rendite. Telefonare 555-349.

ALLOGGI SIGNORILI DA 2 A 6 CAMERE VENDESI VIA MADAMA CRISTINA ANGOLO LOMBROSO. MUTUO, FACILITAZIONI PAGAMENTO. RIVOLGERSI IN CANTIERE 0288

ALLOGGI signorili ogni grandezza zona centrale adatti anche uffici impresa vende. Telef. 773-612.

ALLOGGIO nuovo (corso Telesio) camera, tinello, servizi, 4.100.000. Torinese 541-419.

ALLOGGI, stessa casa, ottima posizione, 1-4 camere, servizi, vendonsi mutuati, eventuali facilitazioni. Telefonare 517-603. 0885

ALLOGGIO stazione Dora, libero, 2 grandi camere cucina signorile bagno cantina, 3.500.000. Telef. 315-241.

ALLOGGIO svendo, tre vani più servizi in Rivoli. Telef. 243-058.

APPARTAMENTO, S. Donato, libero, 5 grandi camere tinello entrata terzo bagno signorile, 3° piano, 6.900.000 facilitazioni. Telefonare 515-241.

APPEZZAMENTO terreno fabbricabile mq. 2000 circa presso Moncenisio cederei cambio 2 vani. Telefonare 870-278 ore pasti. 2001

ATTICO nuovo spazioso luminoso grande terrazzo corso Siracusa angolo via Monfalcone vendo 7.000.000 sufficienti 2.100.000 contanti rimanenza 46.800 mensili, mutuo. Telefonare Consuledile 779-191.

ATTICO: sala, cucina, bagno, terrazzo, semicentrale usato, vendo. Telefonare 63-184, dalle 18.

ATTICO 2 camere salonsino cucina terrazzo impresa vende. Tel. 389-127.

BARRIERA Milano vendonsi alloggi mutuati 1-2-3 camere servizi prezzi miti. Telefonare 519-770.

BELLISSIMO semicentrale camera tinello cucinotta servizi sesto piano vendesi 6.000.000. Telef. 799-809.

BOX affittasi o vendesi vicinanze piazza Rivoli. Telefonare 339-467.

BOX auto spaziosissimi affittati reddito 7 % vendo 700.000 caduno. Telefonare Consuledile 779-191.

CAMBIEREBBESI proprietà 2 camere tinello cucinino Largo Orbassano, con 3 camere, pagando differenza. Telefonare 742-424. A14260

CAPOLINEA 6: tre camere, servizi 6.200.000. Altro 3.180.000. Telefonare 797-401. A13437

CASA padronale parco terreno cintato 35 km. Torino vendo. Tel. 544-936.

CASA 70 camere costruzione 1963 impresa vende zona S. Paolo, mutuo, facilitazioni. Telef. 384-674.

CASCINA tutta irrigua 60 giornate, fertilissima, lago artificiale, km. 44 da Torino, vendo 35.000.000. Telefonare 362-144. A14754

CASETTA, cascinotta, anche parzialmente riparabile, riviera ponente o campagna, pensionati impiegherebbero loro risparmi. Descrivere dettagliatamente precisando prezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9174 — Torino».

CASETTA Cornegliano Alba 4 camere servizi giardino vende. Telefonare 544-936. 0560

CASETTA panoramica 650 Canavese km 40, potabile, elettricità, aria, privato affitta, vende anche terreni fabbricabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1382 — Torino».

CASETTA tre camere cucina termo bagno con rustico e giardinetto vendiamo. Telefonare 553-668.

CASETTA 4 camere giardino possibilità ampliamento vendo, Collegno. Telefonare 798-060. 1001

CASETTA 6 camere servizi riscaldamento in Leumann vendo. Telefonare 553-247. 0560

CERCO alloggio belle posizione, massima capienza consentita dalla legge n. 1012. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9151 — Torino». A13735

CERCO alloggio mq. 100-110 semi-nuovo nuovo Cigna Valdocco Consolata. Buon investimento contanti. Telefonare 850-380. 2001

CASETTA 4 camere servizi mobile in Cavagnolo vendo. Telef. 544-936.

CERVINIA vendonsi alloggi signorili moderni favoriti da finanziamento immobiliare. Telefonare 942-775.

CHIERI casa vecchia costruzione centrale 22 vani locale industriale mq. 160 tettoia reddito 130.000 mensili vendesi. Telefonare 942-039 Chieri.

CINTURA Torino zona industriale civile, privato vende terreno tutto fronte statale grande importanza. Telefono 596-685. A13539

COLLINA S. Mauro 10 km. Torino vendonsi lotti terreno fabbricabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9186 — Torino». A14186

COMPRO grande locale con esposizione in zona commerciale. Telefonare 90-901. 2001

CORSO Brunelleschi 99 impresa vende bellissimi alloggi occupati 1-2 camere servizi. Costruzione 1963. Visite 15-17. Telef. 384-674.

CORSO Monte Cucco 107 impresa vende ultimi alloggi 2 camere soggiorno servizi negozi. Visite 15-17.

CORSO Orbassano (S. Rita) vendo lussuosi alloggi 2-3 camere salone; mutuo, facilitazioni. Tel. 369-144.

CROCETTA vendo salonsino camera tinello servizi, nuovo. Tel. 589-705, 792-234. A13851

DUE camere tinello servizi nuovo vendo via Montenovegno. Telefonare 792-234. A13850

FINANZIAMENTI su alloggi di proprietà, e da acquistare. Rimborso 5 anni. Vallina, via Andrea Doria 15.

GIARDINO circostante vendo alloggi signorili 1-2-3 camere servizi 2 milioni 500.000 camera; mutuo, facilitazioni. Corso Cosenza angolo via Reguta. A14734

IMPRESA vende affitta ampio locale mq. 600 uso negozio in casa quasi ultimata zona semicentrale via di grande traffico adattissimo supermercato o simili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8830 — Torino».

LOCALE industriale vicinanze piazza Bengasi, nuovo, mq. 52, libero affitto, svende 3.200.000 dilazionando. Tel. 694-180.

MAGAZZINO mq 1000 circa coperto cerca Torino semicentrale importante azienda commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1361 — Torino».

MIRAFIORI Lingotto vendonsi alloggi signorili mutuati prezzi eccezionali. Telefonare 519-770. 0753

MURI autorimessa centrale, millecinquecento mq., 7.200.000 reddito, vendono 90.000.000 oltre 15.000.000 mutuo. Studio Furbetta, piazza Lagrange. 0695

MURI autorimessa 900 mq., 3 milioni 600.000 reddito, 32.000.000 oltre 13.000.000 mutuo. Studio Furbetta, piazza Lagrange.

NICHELINO vendo alloggi in costruzione spaziosi 1.600.000 camera. Telefonare 855-913. A14709

NICHELINO via Cuneo vendesi uno due negozi. Telefonare 768-777 ore serali. 1001

OCCASIONE 3 camere cucina servizi stazione Dora. Telefono 756-294.

ORBASSANO: vendesi meraviglioso alloggio nuovo, due camere, tinello, cucinotta, 2.500.000 più 2.700.000 mutuo. Torinese 519-318.

PANORAMICI alloggi 2 camere tinello cucinino 5.400.000 minimo anticipo, Nichelino. Zanoni, Massimo d'Azeglio 20. A14734

PALAZZINA alloggio mq 140 con locale mq 120 e giardino 30 km Torino, vendesi-affittasi. Telef. 595-719.

PARAGGI S. Rita vendesi alloggio 1 camera tinell oservizi. Telefonare 360-383. A13815

PIAZZA S. Rita in casa di ottima fattura attico 2 camere cucina 6 milioni 200.000. Telefonare Consuledile 779-191. 0610

PINO Torinese centro vendo casa vecchia costruzione sei vani termo orto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9169 — Torino».

PORTA Nuova alloggio 2 camere primo piano adatto ufficio vendesi. Telefonare 84-498. A14732

PRECOLLINARE alloggio mq. 160, tripli servizi, mutuo venticinquennale. Società Adua, tel. 582-208.

PRECOLLINARE alloggio 230 mq., terrazzo panoramico, tripli servizi. Società Adua. Telefono 682-208.

PRECOLLINARE villa Regina privato vende alloggio libero 4 camere doppi servizi garage. Tel. ore pasti 859-451.

PRESTITI su appartamenti case, rimborso 5 anni. Vallina, v. A. Doria 15.

PRIVATO acquista villetta vicinanze Torino oppure alloggio. Tel. 253-992.

PRIVATO vende alloggi in costruzione diverse dimensioni Courmayeur. Telefonare Torino 598-885.

PRIVATO vende camera e cucina, soleggiato, corso Racconigi 135, 1.800.000 trattabili, libero. Telefonare 832-282. 21227

PRIVATO vende direttamente cinque scale alloggi nuovi affittati reddito 6,50 %. Telefono 668-275.

PRIVATO vende direttamente alloggi nuovi liberi e affittati ottimamente 1-2-3-4 camere servizi comodità pagamento 40 per cento contanti, resto mutuo. Rivolgersi in cantiere Nichelino. Tel. 668-278.

PRIVATO vende signorile alloggio 3 camere servizi zona Largo Racconigi. Telefonare mattino 372-480.

PRIVATO vende terreno industriale o lottizzabile: 14.000 mq. 10 km da Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9113 — Torino».

REGALATEVI per week-end una villa Predil, semiprefabbricata comando, eleganza, comfort, rapidità costruzione. Varie soluzioni da 2.500.000. Studio Furbetta, piazza Lagrange, telefono 544-586. 0695

RIMETTO alloggio camera cucina merceria, Fiores, via Nizza 33, telefono 60-409. A14713

RIVOLI vendesi alloggi e case in blocco mutuati sino all'85%. Telefonare 778-573. A10302

RIVOLI zona ville, centrale panoramica vende, affitta bellissimi appartamenti, palazzina signorile, giardino, pronti fine anno. Telef. 796-403.

S. MAURO alloggio due camere tinello cucinino bagno entrata ecc libero subito vendesi. Tel. 858-027.

SANREMO zona Foce vendiamo appartamenti 2-3-4 camere doppi servizi, riscaldamento autonomo, mutuo bancario. Bona, Matteotti 10, telefonare 89-781, Sanremo. 20849

SAUZE d'Oulx. Condominio Sayonara, vendesi signorili 1-2-3 camere, servizi, posizione privilegiata, lunghe rateazioni. Telef. 489-009.

SESTRIERE, privato vende due appartamenti signorili 4 camere doppi servizi e due camere servizi. Volendo box. Mutuo ed eventuali facilitazioni. Telefonare ore pasti e serali 584-695

SEMICENTRALE terreno 30-50 camere cercasi contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8500 — Torino».

SPOTORNO condominio Olivella ultimi appartamenti consegna prossimo maggio; altre stagione 1967. Scrivere geom. Bonifiglio, Alba, Coppino 7.

TERRENO impresa acquista 40-100 camere, centrale, semicentrale, precollinare. Telefonare 599-654.

TERRENO Piossasco svendesi lotti adatti villette servizi lire 800 mq. Telef. 673-284.

TERRENO progetto approvato 200 camere corso Lombardia vendesi. Telef. 331-756. 01751

TERRENO residenziale zona Francia progetto approvato vendo 150.000 camera. Telefonare 795-183.

VENDESI alloggio tinello camera servizi via Biscarelli. Rateazione e mutuo. Telef. 82-830.

VENDESI Crocetta, corso Duca Abruzzi bellissimo alloggio casa signorile, piano rialzato uso studio-abitazione, mq 140. Telefonare 372-613, esclusi mediatori. A13540

VENDESI miglior offerente alloggio centrale panoramico su corso; 5 vani doppi servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9185 — Torino».

VENDESI 17.000.000 Settimo Torinese palazzina; piano terreno industriale, 1° piano abitazione, terreno mq. 550, possibilità sopraelevazione, Fasano, Novara 29.

VENDO a privato alloggio attico con grandissimo terrazzo. Prezzo aggiornato, Piazza Massaua. Tel. 724-184 pasti 13-15. A13410

VENDO alloggio 3 camere doppi servizi terrazzo ascensore interno, altre camera servizi, zona Valentino. Telefonare 579-706 dopo ore 20.

VENDO cambio alloggio nuovo tre camere vicino Loano, vista mare. Telefonare 376-712. A14881

VENDO cascina 7 camere completa 5 giornate, Serravalle d'Asti. Telefonare 558-003. A14210

VENDO permuta alloggio entrata cucina camera cameretta termo bagno Torino via Breccini quinto piano senza ascensore 4.000.000 (uguale rivieral). Scrivere: «Pubblicità Stampa 9231 — Torino». A14800

VENDO villetta Caselle 2 alloggi 3 camere servizi giardino garage. Telefonare 851-186. 1001

VENDONSI lotti vicino aeroporto Bruino, prezzi modici. Tel. 966-646.

VIA Monfalcone 153 angolo corso Siracusa ultimo alloggio spazioso confortevolissimo signorile 7.000.300 sufficienti 3.000.000 contanti rimanenza 44.640 mensili, mutuo. Telefonare Consuledile 779-181.

VIA Sospello 121, via Coppino 122 e 138 (a 7 minuti da piazza Statuto) società industriale vende direttamente con garanzia assoluta per il compratore, alloggi ottimamente rifiniti: bivani 4.900.000, trivani 6.800.000, quadrivani 9.000.000, mutuo ventennale e rateazioni. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 290-101. 0587

VILLAGGIO «Gemini» in Settimo Torinese vendonsi ville tre-cinque camere servizi garage giardino mq. 500 mutuo e rateizzazioni. Telefonare 581-780, 560-340.

300.000 camera vendo alloggi, Via S. Donato 4 bis. Telefonare Consuledile 779-191. 0610

(Continua a pag. 8)

Gli abitanti messi in salvo dai soldati polacchi

Il maltempo ha provocato gravi danni anche in Polonia. Gli abitanti di questo villaggio [illegible], presso Deblin, a nord di Varsavia, sono stati evacuati con mezzi anfibi dell'esercito (Telefoto «Associated Press»)

Nessuna traccia del piccolo Antonio scomparso da lunedì

Sette giorni per svuotare il laghetto nel quale può essere caduto il bimbo

I sommozzatori hanno proseguito stamane le immersioni nelle acque melmose dello stagno del Lagaccio, e si progetta ora di prosciugare l'invaso, anche se l'operazione sarà lunga perché il diametro del tubo di scarico è di appena 30 centimetri - Centinaia di carabinieri ed agenti continuano a rastrellare le alture di Genova, mentre si affievoliscono le speranze - Non si è trovato l'automobilista che avrebbe dato un passaggio a un ragazzetto

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Ancora nessuna notizia dello scolaro Antonio Sanna scomparso da casa lunedì pomeriggio. Lo hanno cercato ancora invano per tutta la giornata di ieri carabinieri e polizia; continueranno a cercarlo oggi, mentre i genitori rimangono in ansiosa, disperata attesa, confortati dalla solidarietà e dall'affetto di amici e parenti. Le ricerche, come si è detto, si sono svolte per tutta la giornata di ieri; circa cento carabinieri hanno setacciato a palmo a palmo la zona del Righi dalla parte di Begato e verso Granarolo. Anche ingenti forze di polizia, al comando del dirigente la Squadra Mobile dott. Costa, si sono recate per una vasta battuta nella zona del Righi. Divisi in pattuglie, coadiuvati anche da numerosi civili, hanno perlustrato i vari anfratti nelle zone più impervie, hanno frugato fra i cespugli, hanno cercato dappertutto. Dovunque era possibile che il piccolo Antonio potesse essere finito: neanche un piccolo indizio, nemmeno la minima traccia che indicasse il passaggio per la zona del piccino.

Ormai tutte le ipotesi sono possibili e gli inquirenti non ne tralasciano alcuna; anche quella più triste dell'eventualità che il piccolo possa essere finito nelle acque del laghetto del Lagaccio. Una squadra di sommozzatori, al comando dei

Antonio Sanna, di 8 anni

brigadieri Tempesta e Viassi, ha scandagliato ieri circa metà del fondale del laghetto; un lavoro lungo e difficile, reso ancor più arduo e faticoso dalla melma presente sul fondo e che, sollevandosi, annulla praticamente la visibilità; anche in questa ricerca non è stato trovato alcun elemento che possa avvalorare una delle molte ipotesi. Le ricerche sono ricominciate questa mattina e proseguiranno per tutta la giornata, fino a quando tutta l'area del fondale non sarà scandagliata metro per metro.

Solo se i sommozzatori escluderanno, al termine di queste immersioni, in maniera assoluta, la possibilità che il bimbo possa essere finito nel laghetto, le ricerche in questo senso saranno abbandonate; se nei sommozzatori rimarrà un sia pur minimo dubbio, si procederà allo svuotamento dell'invaso; una operazione che non potrà giungere a termine prima di sette giorni in quanto il canale di scarico ha un diametro di appena 30 centimetri.

Anche le indagini svolte dalla polizia non hanno dato esito: un centinaio di uomini ha setacciato tutta una vasta zona del Righi cercando anche i più tenui e apparentemente inutili indizi. Il comandante della squadra mobile è rimasto vittima di un lieve incidente mentre si accingeva a lasciare la zona delle «operazioni»: raggiunto dalla notizia della rapina alla banca di Manesseno è infatti salito a bordo di una «Giulia» condotta dall'autista Valiero e sulla quale avevano preso posto gli agenti Benevieri e Termi; nel percorrere i tornanti della strada del Righi l'auto, a causa del terreno viscido per la pioggia, ha sbandato urtando contro un paracarro; il dott. Costa ha riportato una contusione alla gamba destra giudicata guaribile in otto giorni; illesi gli altri occupanti della macchina.

Sono continuate ad affluire le segnalazioni di coloro che credono di aver visto il bambino in diverse zone: la cassiera del cinema «Fiamma» in via Napoli, Anna Gobrino, abitante in via G. B. Monti, ha dichiarato di avere notato il piccolo — che conosce in quanto è solito frequentare il locale — mentre, verso le 14 di mercoledì, guardava i cartelloni pubblicitari. Secondo altre segnalazioni il bambino sarebbe stato visto in via San Bartolomeo del Fossato.

Le indagini sono poi proseguite per cercare di identificare l'automobilista che avrebbe stato visto dare un «passaggio» ad un bambino: come si ricorderà qualcuno avvisò gli inquirenti che un bambino che faceva l'autostop era stato accolto a bordo d'una vettura. Immediate indagini sono state iniziate ma senza risultato: sono proseguite ieri nella zona dei Giovi, lungo la statale 45, a Rossiglione, Torriglia Tiglieto; tutti gli automobilisti della zona sono stati interrogati, ma nessuno aveva offerto passaggi sulla propria auto a ragazzi. Anche i carrozzoni di alcune carovane di zingari sono stati controllati ma l'esito è stato anche qui negativo.

Non è stata trascurata l'ipotesi che il bambino possa essere stato irretito da un bruto ed in questo senso sono state svolte indagini. Tutto però è risultato negativo. Il piccolo Antonio si è come volatilizzato, senza lasciare alcuna, anche minima, traccia. Nessuno sostanzialmente lo ha visto in qualche posto. Le ricerche brancolano nel buio. Si cerca, si cerca senza posa anche se un amaro, doloroso presentimento sembra ormai farsi strada nel cuore di tutti.

c. m.

Carabinieri e agenti di polizia durante le ricerche sulle alture di Genova (Tel.)

Anche il cane «Dox» partecipa alle ricerche

Genova, venerdì sera.

Alle ricerche del piccolo Antonio Sanna scomparso da ormai cento ore presumibilmente nella zona compresa fra la collina di Granarolo e il «Lagaccio», partecipa da stamane anche il famoso cane-poliziotto «Dox» jr. L'abilissimo pastore tedesco è partito ieri sera da Roma insieme con il suo istruttore, l'ex-brigadiere della polizia Maimone il quale ha deciso di dare il suo spontaneo e disinteressato contributo alla soluzione del mistero che circonda la scomparsa del bambino.

Tragica conclusione di un selvaggio episodio in America

Cinque negri condannati a morte per violenza a due ragazze bianche

Altri tre giovani di colore all'ergastolo, due assolti: appartenevano alla medesima banda, al momento del fatto avevano da un minimo di 15 anni a un massimo di 25, solo due erano maggiorenni - Il processo, celebrato nel Tennessee, è durato un mese - La giuria era composta da otto bianchi e due negri

Nostro servizio particolare

Memphis (Tennessee), venerdì sera.

Cinque condanne a morte e tre condanne a 99 anni di carcere ciascuna sono state il durissimo epilogo ieri a Memphis del processo contro dieci giovani negri, accusati di avere violentato due giovani ragazze bianche che erano appartate in compagnia dei rispettivi fidanzati.

Due degli imputati sono stati assolti. L'età dei condannati a morte va dai 18 ai 27 anni, quella dei condannati al carcere a vita va dal 17 ai 20 anni: il che significa che quando fu commesso il crimine — il 14 novembre del 1964 — i condannati avevano da un minimo di 15 a un massimo di 25 anni, e solo due avevano la maggiore età.

E' questo uno degli aspetti più inquietanti dello sconcertante caso giudiziario. La giuria che ha pronunciato il verdetto era composta di otto bianchi e di due negri, una proporzione che rispecchia piuttosto fedelmente quella tra persone delle due razze presenti nello Stato e in grado di sedere in una giuria. Quindi, almeno per quanto riguarda la formazione della giuria stessa, non si può parlare di «discriminazione» a svantaggio dei negri. La cosa è tanto più notevole se si considera che il Tennessee è uno Stato tradizionalmente razzista, anche se da tempo le peggiori forme di segregazione, tuttora presenti negli Stati del «profondo sud», sono state qui abolite.

Il delitto di violenza carnale è inoltre considerato con estrema severità non solo dalla legge — che prevede la sedia elettrica, o in caso di attenuanti, il carcere a vita — ma anche dal costume dei due gruppi razziali, specie quando si tratta di un delitto commesso a danno di persone dell'altra razza. I negri che mirano ad ottenere la parità di diritti con i bianchi non sono teneri verso i concittadini del loro colore che si macchiano di un delitto considerato tanto grave, e soprattutto perché è uno di quei delitti che contribuiscono a ribadire i pregiudizi più ottusi e più velenosi contro la loro razza. Così si spiega come i due giurati negri abbiano sottoposto al rischio di finire sulla sedia elettrica otto degli imputati, concordando con i giurati bianchi sul verdetto di colpevolezza. La seduta in camera di consiglio è durata 20 ore, a conclusione di un processo durato esattamente un mese.

Udito il verdetto della giuria, il giudice del tribunale penale, Preston Battle, ha immediatamente indicato le pene inflitte agli otto colpevoli. La giuria ha deliberato solo in merito ad uno dei capi di accusa, cioè la violenza usata alla minore delle due ragazze, che all'epoca del delitto aveva 14 anni. Il secondo capo d'accusa, cioè la violenza contro la maggiore delle due vittime, che aveva 15 anni, è tuttora pendente, ed è probabile che formerà oggetto di un nuovo processo. Poiché tutti e dieci gli imputati erano accusati di entrambi i delitti, un nuovo processo potrebbe rischiare di aggravare la posizione dei due imputati assolti e dei tre condannati all'ergastolo.

Il procuratore generale Jewett Miller non aveva chiesto la pena di morte per tutti gli imputati, ma aveva avvertito che sarebbe stata «una grave offesa alla giustizia» se due di loro, Charles Hunter, 23 anni, e Franklin Wright, 18 anni, non fossero finiti sulla sedia elettrica. Il procuratore aveva indicato nei due i capi della banda, che aveva effettuato la selvaggia aggressione.

Hunter e Wright sono stati condannati a morte, e con loro U. L. Harris, 21 anni, Earl Foster, 18 anni, e Garfield Houston, 17 anni. A 99 anni di carcere sono stati condannati Elexter Benton, 20 anni, Edward Williams jr. 20 anni, e Andre Lee Pearson, 17 anni.

Durante il processo era stata rievocata la selvaggia aggressione. Le due ragazze erano in compagnia dei rispettivi fidanzati, e si erano appartate, sulla medesima auto, in una strada buia e fuori mano alla periferia di Memphis. Ad un tratto giunse l'auto con a bordo la banda: i giovani negri balzarono a terra, e sfondati i vetri dell'auto, immobilizzarono con un coltello e con una baionetta i due ragazzi bianchi. Quindi, a turno, usarono violenza alle due giovani. I difensori hanno annunciato che ricorreranno in appello contro la sentenza.

a. p.

Denunce del Ministro per frodi in commercio

Roma, venerdì sera.

L'ufficio stampa del Ministero della Sanità comunica:

«I vigili sanitari di Milano hanno comunicato al ministro della Sanità, sen. Luigi Mariotti, di aver denunciato all'autorità giudiziaria la ditta Supermercati Sma, con sede a Milano, e la ditta Impala, con sede nella stessa città, in via C. d'Adda 2, per avere, in concorso tra di loro, posto in commercio e venduto quantitativi di riso in scatole il cui peso era inferiore al dichiarato.

«Nell'ottobre scorso la ditta supermercati Sma fu denunciata per lo stesso motivo, insieme con la ditta «Riseria Palestro» di Vercelli.

«A sua volta, la signora Del Bu vedova Negri, titolare dell'istituto di bellezza "Harlow Usa", con sede a Genova in via Trento, è stata denunciata all'autorità giudiziaria dai vigili sanitari di quella città.

La signora Del Bu è ritenuta responsabile di frode in commercio per aver posto in commercio sostanze atte alla eliminazione delle rughe, rialtivazione del seno, attraverso cellule vive esistenti nei prodotti, mentre dagli esami di laboratorio veniva accertato che i prodotti non contenevano nessuna delle proprietà attribuite dalla reclame. Il medico provinciale di Genova ha proceduto alla immediata chiusura dell'istituto». (Ansa).

Un «merci» deraglia tra Pieve Ligure e Recco

Genova, venerdì sera.

Un treno merci proveniente da Genova e diretto a La Spezia ha deragliato nelle prime ore di stamane in una galleria tra Pieve Ligure e Recco. Nessun danno tra il personale del convoglio. I carri che hanno deviato sono tre. Il traffico non ha subito interruzioni e si svolge sul binario rimasto libero. Squadre delle FF. SS. sono al lavoro per rimuovere l'ingombro; non sono state finora accertate le cause del deragliamento.

Austriaca denuncia il marito italiano d'averle rapito i figli

L'uomo è partito domenica da Vienna con i due bambini e si trova ora a Viareggio - I due coniugi stanno per divorziare

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.

La stampa e l'opinione pubblica austriache sono in subbuglio per il caso Martinuzzi, il viareggino che ha portato a casa sua in Italia i due figli avuti dal matrimonio con una austriaca. Molti non esitano a definire il caso un vero e proprio «rapimento» che può soltanto essere risolto dalla magistratura austriaca o italiana.

Eva Martinuzzi, una bella bionda austriaca sposata all'italiano Costanzo Martinuzzi, nel tentativo di portare dalla sua parte l'opinione pubblica sia del suo Paese che italiana, si è rivolta ai giornali spiegando il suo caso.

Secondo il racconto della donna (separata dal marito ed in attesa che le pratiche per il divorzio seguano il loro corso presso il Tribunale civile di Vienna) l'uomo è uscito di casa domenica scorsa insieme ai figlioletti, Miranda di due anni e Karin di un anno. Dopo qualche ora, non vedendoli ritornare, la donna si è messa a cercarli e solo verso sera è riuscita a scoprire che il marito era partito per l'Italia insieme ai due piccoli.

«*Ho telefonato a casa di mio marito a Viareggio* — essa ha spiegato ai giornalisti — *gli ho parlato. Mi ha detto che i bambini erano con lui, che stavano bene e che non me li avrebbe mai più ridati*».

Dopo essersi consultata con un avvocato, la donna ha detto che cercherà l'appoggio e l'intervento della polizia italiana e delle autorità consolari austriache in Italia pur di riavere indietro le sue creature. «*Mi è stato detto che secondo la legge italiana a me è affidata la custodia legale dei bambini fino al terzo anno di età*», essa ha detto. Oggi stesso la signora Martinuzzi ha intenzione di partire per Viareggio, per tentare tutto il possibile pur di riavere indietro Miranda e Karin.

Il caso Martinuzzi è finito, come era ovvio, anche davanti ad un magistrato viennese, il quale ha preso in considerazione con urgenza il problema ed ha promesso un verdetto, sia pure in via provvisoria, entro domani.

Il caso è più complesso di quanto sembra date le diverse nazionalità dei protagonisti coinvolti. Martinuzzi è italiano, sua moglie è austriaca di nascita ed italiana per matrimonio. Dei loro figli, Miranda ha due nazionalità, quella italiana e quella inglese, essendo nata in Gran Bretagna, dove i suoi genitori si sono conosciuti e sposati. Karin è soltanto italiana. I due coniugi, pur abitando sotto lo stesso tetto, vivevano separati di fatto ed avevano tempo addietro iniziato le pratiche per ottenere il divorzio.

I giornali viennesi — a cui la storia è stata raccontata dalla donna — cioè da una delle parti in causa — fanno naturalmente pendere il piatto della bilancia dalla parte di lei. Bisogna vedere ora se la donna riuscirà a farsi assegnare dalle autorità italiane la custodia dei figli, i quali si trovano per il momento in casa del nonno paterno.

e. p.

Detenuto al carcere di Terni colpito da epatite virale

Terni, venerdì sera.

(a. l.) Un detenuto del carcere di Terni è stato colpito da epatite virale. Si tratta di Benito Bettini, di 34 anni, residente a Terni, rinchiuso in carcere dal 2 febbraio.

Nella scorsa notte il Bettini ha avuto i primi sintomi del male. Un medico, prontamente accorso, ha ordinato l'immediato trasporto del detenuto all'ospedale.

Cacciatrice subacquea

Questo cappellino in bianco e nero, che ha tutto l'aspetto di un casco da sommozzatore, è stato lanciato dall'inglese Edward Mann. E' stato battezzato col nome di «Cacciatrice subacquea» (Telefoto)

Lo scandalo dei «celestini» di Prato

Scarcerati a Firenze i quattro falsi religiosi

Il giudice istruttore ha concesso la libertà provvisoria perché i maltrattamenti inflitti ai bimbi non prevedono il mandato di cattura obbligatorio

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, al quale è stata affidata l'inchiesta giudiziaria sulla triste vicenda dell'istituto «Maria Assunta in Cielo», di Prato, noto come rifugio dei «celestini», ha concesso la libertà provvisoria ai quattro «fratelli» dell'istituto pratese, arrestati il 21 gennaio scorso sotto l'accusa di maltrattamenti continuati (percosse e avvilenti punizioni) nei confronti di alcuni fanciulli affidati alla loro sorveglianza.

Si tratta di Giuseppe Pacini, di trentotto anni, Alighiero Banci, di trentaquattro anni, Lucia Napolitano, di cinquantaquattro anni e Vincenza Perrotta, di quarantatré anni, che gli ospiti dell'istituto credevano religiosi, perché gli uomini indossavano il saio e le donne l'abito monacale. Erano invece laici, benché si facessero chiamare abitualmente fra' Luciano il Pacini, fra' Ludovico il Banci, sorella Teofila la Napolitano e sorella Carmela la Perrotta.

Il magistrato inquirente ne ha disposto la scarcerazione su istanza dei difensori, perché l'accusa, pur grave, è di quelle che non prevedono il carcere preventivo obbligatorio ed anche in considerazione delle loro precarie condizioni di salute.

Il beneficio della libertà provvisoria, tuttavia, non modifica la posizione dei quattro, che restano imputati del reato ad essi contestato in relazione alle responsabilità penali a ciascuno attribuite. Per altri due «istitutori» del rifugio pratese, Aldo Tofani, di trentanove anni (fra' Michele) e Giuseppe Smaraldi, di quarantotto anni (fra' Giuseppe), entrambi a piede libero, lo stesso magistrato procede in ordine ai reati di abuso di mezzi di correzione.

g. c.

Arrestato per omicidio

Napoli, venerdì sera.

Antonio Rega di 24 anni, nei confronti del quale era stato emesso un mandato di cattura perché ritenuto responsabile di omicidio volontario, aggravato da rissa, nei confronti di Giuseppe D'Avanzo, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Nola.

La moda

Lo chemisier non tramonta

«Mi pare — dice la signorina P. V. — che quest'anno si parli assai poco dello chemisier, che pure offre tanti pregi, per la sua giovanile semplicità. Sta passando di moda?».

Diremmo di no. Proprio perché può essere considerato quasi un simbolo di una gioventù sana e sportivamente disinvolta, lo chemisier rimane attuale. Naturalmente la Moda mancherebbe alla sua funzione se non muovesse continuamente alla ricerca di nuove linee e di nuovi effetti. Ecco perché il grande clamore suscitato dalle gonne sopra il ginocchio, le polemiche destate dallo stile «op» e la voga del bicolore hanno distratto un po' l'attenzione dalle fogge a cui il nostro occhio era ormai abituato.

Lo chemisier rimane attualissimo, soprattutto per le signore (e sono la stragrande maggioranza) che per ragioni d'età o di mentalità non gradiscono le audacie verso cui la Moda è spinta dalle schiere fittissime e rumorose delle adolescenti.

Nel rimanere attuale, nondimeno, lo chemisier si va anch'esso trasformando e acquista una più spiccata grazia femminile. Ne abbiamo visti di gabardine di lana color pastello (qualcuno con finte tasche) d'effetto veramente grazioso. Altri, facendo qualche concessione al gusto dei disegni geometrici, appaiono in lana a larghe righe verticali, sempre di colori tenui.

Per dare un tono più delicatamente femminile alle chemisier, Samuel Winston pensa che non ci sia nulla di meglio dei pizzi, delle arricciature e delle increspature. Naturalmente se ne dovrà fare un uso discreto, anche se lo stesso Winston non se tratterrà da una certa malizia. Infatti, il merletto sul fondo della gonna se, apparentemente, non ha altro scopo che di completare l'effetto di quello che orna la scollatura e il giromanica, in realtà attira l'occhio verso le ginocchia. E qui dovremmo ripetere il discorso già fatto altre volte: se la linea delle gambe è un po' acerba e se le ginocchia sono tonde, il richiamo del pizzo potrà essere un po' malizioso ma simpatico. Altrimenti, sarà meglio rinunciarvi.

La salute

Cancro ed ereditarietà

Domanda del signor E. Q.: «Si è scoperto se il cancro è ereditario?».

— Non si può dare una risposta precisa. Sembra che possa esistere un certo grado di predisposizione ereditaria, particolarmente per certi tipi di cancro. Tuttavia, la maggior parte dei lavori compiuti intorno a questo problema sono stati fatti su topi e i risultati ottenuti non sono necessariamente applicabili all'uomo.

Come aiutarci

«Mia moglie — scrive il signor T. L. — si trova nell'età critica e mi crea in casa un'atmosfera impossibile. Piange continuamente e sostiene che non avrà più vita lunga. Cosa posso fare per lei?».

— Trattarla con comprensione e amorevolezza, e assicurarle un'adeguata assistenza medica. Essa soffre di depressione e può aver bisogno di qualche farmaco tranquillante.

La bellezza

Attenzione alle sopracciglia!

Nel maquillage le mode vanno e vengono, e nessuno se ne sorprende. Però, a nostro giudizio, l'insieme del trucco in voga da qualche anno a questa parte, è senz'altro il più naturale e quello che meglio s'addice alla donna. Per questo troviamo deplorevole che esistano ancora donne che, nel truccarsi il volto, fanno cose che non solo sono passate di moda, ma che veramente pregiudicano la loro bellezza o la loro grazia. Nella categoria degli errori che a noi sembrano imperdonabili è coinvolta una parte molto importante, ma molto trascurata, del viso: le sopracciglia.

Ancora alcuni anni fa, tutte le attrici del cinema, le indossatrici e le fotomodelle si radevano le ciglia o le depilavano quasi completamente, rifacendone il disegno con la matita. Gran parte delle donne accettarono questa moda e la seguirono. Fu detto allora, e a più forte ragione possiamo dirlo adesso, che il brutto vezzo di ridurre le sopracciglia ad una linea molto sottile pregiudicava la bellezza femminile. Quando ci capita di rivedere qualche vecchio film, notiamo subito come il volto della donna abbia un'espressione di continuo stupore e lo stesso sguardo abbia un non so che di artificioso che dà una sensazione sgradevole.

E' inutile che ricordiamo quanto poco piacevole fosse la depilazione delle sopracciglia; come l'epidermide, nel punto così maltrattato, apparisse alquanto tumefatta. Qualche medico fece perfino notare che la soppressione delle sopracciglia (di cui la Natura ci ha provvisti a ragione veduta) toglieva una protezione contro la luce troppo intensa. Infatti, quando la luce ci dà fastidio, noi aggrottiamo istintivamente le sopracciglia.

Da qualche anno siamo ritornati ad un più corretto ritocco delle sopracciglia. Non c'è più bisogno di perdere molto tempo e sopportare abbastanza dolore, né di procedere ad una depilazione quasi integrale. Tutt'al più si strapperanno i peli isolati che possono essere cresciuti sopra la radice del naso, fra l'uno e l'altro sopracciglio, e se ne elimineranno pochi nella parte bassa delle sopracciglia stesse. Intatto rimarrà l'arco naturale che molte donne ignorano di possedere.

Questi peli impiegano molto tempo a crescere, sicché se fino a ieri avete creduto di far bene seguendo la vecchia moda della depilazione, ora dovrete aver pazienza e aspettarne la crescita.

Nel frattempo dovrete ancora servirvi della matita. Ma non tracciate una linea arcuata continua. Con la matita molto appuntita, segnate invece tratti brevissimi e accostati, che imitino i peli. Procedete dall'interno verso l'esterno, prolungando il disegno, se vi pare necessario, sempre verso l'esterno e un po' verso il basso. La matita sia di un colore che armonizzi coi vostri capelli. Le sfumature di bruno vanno bene per la maggior parte delle donne, a meno che pelle e capelli siano così scuri da rendere preferibile il nero.

Questo trucco delle sopracciglia non esige alcuna particolare abilità e valorizza quella che, in un certo senso, è la cornice dell'occhio e che, in ogni caso, è un punto-chiave dell'espressione.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 4)

VILLETTA vendesi zona semicentrale tranquilla Sanremo recente costruzione, 3 camere servizi, giardinetto 390 mq., riscaldamento. Bona, Matteotti 10, tel. 85-781, Sanremo. 80849

VILLINO Valle d'Aosta extra panoramico nuovo strada asfaltata, altitudine 1500 m, 4 camere doppi servizi 100 m. terreno, per acquisto rivolgersi strada Settimo 114/12 Sero Domenico. A13534

1.300.000 contanti sufficienti per acquistare rifinitissimi camera tinello servizi via Galdano 35 (piazza Omero) rimanenza 30.000 mensili. Telefonare Consuledile 779-191.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNAMI alloggetto (impiegato Fiat piemontese). Telefonare 688-755, 775-889.

AFFITTANSI locali in palazzo signorile, via S. Teresa, adattissimo per negozi, agenzia, con ampie vetrine e annessi seminterrati. Superficie mq. 160 e 85. Telefonare 484-132 oppure scrivere Soc. Santa Teresa, via Santa Teresa 15, Torino.

AFFITTANSI pronti subito alloggi nuovi 1-2 camere servizi zona Lesna. Telefonare 793-307.

AFFITTANSI uomo solo due mansarde ammobiliate ascensore fermo. Telefonare 387-178. A18574

AFFITTANSI-vendonsi appartamentini Albisola, Celle e magazzini Albisola, Savona. Condizioni convenienti. Scrivere: Lesfond S.L. Savona.

AFFITTASI alloggetto vicinanze Mirafiori libero subito. Tel. 341-276.

AFFITTASI ideale autonegozi adatti dopo lavoro, deposito ... via Locarno 27, Campidoglio. Telefonare 802-703. A13838

AFFITTASI o vendesi seminterrato mq. 330 zona Stadium. Telefonare 341-098. A14738

AFFITTASI presso stazione Dora laboratorio seminterrato luminoso mq. 200 e cortile. Telefonare 296-394.

AFFITTASI (Sassi) tre camere entrata, cantina: Stazione Dora magazzini, negozi adatti qualunque genere. Telefonare 885-479. A11739

AFFITTASI via Capriolo 35 negozio con retro 30.000 mensili. Telefonare 375-970. 1001

AFFITTASI 2 camere tinello. Telefonare 735-680 sera. A14531

CENTRO barriera Milano affittasi locale nuovo luminoso mq. 120 seminterrato mq. 80 con cortile indipendente. Telefonare 280-463.

CORSO Orbassano affittansi negozi, magazzini, con ingresso carraio. Tel. 384-414.

CORSO Marconi 3 affittasi alloggio 4 camere servizi fermo particolare. Telefonare 544-837.

CORSO Principe Oddone 64 affittasi negozio 2 aperture 20.000. Telefonare 347-857. A14157

LABORATORIO silenzioso deposito affittasi mq. 175 semicentrale. Telefonare 770-038. 1001

LINGOTTO camera cucina bagno fermo, 20.000, primo aprile. Telefonare 546-439. 0908

SVENDITA COME FALLIMENTARE

TELEVISORI 23" GRANDI MARCHE	L. 71.000
Cucine a gas 4 fuochi	» 24.000
Lavatrici superautomatiche 5 Kg.	» 50.000
Valigette giradischi a corrente e batteria	» 13.500
Radio transistor	» 4.800
Lucidatrici	» 16.500
Frigoriferi litri 135	» 34.000
Frigoriferi litri 160	» 42.000
Frigoriferi litri 180	» 45.000
Frigoriferi litri 200	» 49.000

E MILLE ALTRI ARTICOLI
TUTTI I PRODOTTI GODONO DI GARANZIA
ED ASSISTENZA TECNICA GRATUITA

VIA GAUDENZIO FERRARI 5 Tel. 82.501 - 877.032
CORSO NOVARA 2 - Telefono 856.575

APERTO anche DOMENICA 20 corr.

AFFITTASI a prossimi sposi alloggetto confortevole. Telef. 386-995 negozio De Martino.

AFFITTASI alloggetto con servizi senza fermo, altro camera cucina pianterreno, comodità pullman di Bertolla. Telefonare 358-805.

AFFITTASI vendesi 1° marzo due camere piano ammezzati, riscaldamento centrale, via Maria Vittoria 24. Telefonare 873-072. 21183

AFFITTASI via Talucchi 25 alloggio tre camere cucina servizi. Telefonare 482-853. A14852

CORSO Vinzaglio affitto 1° giugno 3 camere sala cameretta servizi mq. 185 termoascensore. Telef. 553-132 ore 18-21. A14390

CROCETTA affittasi signora sola referenziata alloggetto rimesso nuovo camera cucina bagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9118 — Torino».

AFFITTASI centro barriera Milano camere sale 8000 mensili. Telefonare 254-800. 2001

AFFITTASI due locali complessivi mq. 120 Madonna Campagna. Telefonare 652-552.

AMMOBILIATO 2 camere, sala grande servizi, affittasi 35.000. Telefonare 652-839. A14797

LOCALI uffici signorili luminosi eleganti villa della Regina affittasi. Telefonare 531-034. A13404

LUMINOSO locale mq 200 affittasi uso industria o magazzino. Telefonare 853-816 Monte Rosa 30.

AFFITTASI in corso Orbassano 226/12 alloggio tre camere, cucina doppi servizi.

AFFITTASI in posizione centralissima locali piano terreno 88 mq. uso ufficio o magazzino. Telef. 686-109.

AFFITTASI in Torino fabbricato industriale a 5 piani fuori terra della superficie complessiva di mq. 9000. Costruito interamente in cemento armato con solette portanti fino a 3000 kg. mq. Per informazioni telefonare 290-101 ore ufficio.

ANGOLARE negozio sette aperture, corso Sebastopoli, divisibile, affittasi. Telefonare 547-374. 0953

ARSENALE 42, Meccano, telefono 546-439 affitta 1-2-3 camere.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, interpellateci telef. 664-931 (ditta Cesetta). 0019

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-220 Mastiopietro. 01331

LOCALE 80 mq cortile, S. Paolo affittasi maggio. Telefonare 95-178.

MANSARDE lumidose, centralissime affittansi. Telefonare 531-561.

NEGOZI affittasi anche uso rappresentanza uffici piazza Rebaudengo. Telefonare 881-435. A13794

NEGOZIO angolare, vasto, centralissimo, zona bancarie, annesso salone, magazzini, uffici, affittasi primo luglio. Telefonare 541-433. 20001

(Continua a pag. 10)

BUONUMORE

— Gioia! Non è mio marito!...

— Te ne vai già, Luigi?...

— Chi mi avrebbe detto che un giorno avrei fatto dello strip-tease...

— E' freddo, nè?...

— Vengo a chiedervi la mano di vostro figlio!...

— Questi li ho dipinti in periferia; ne ho altri che ho fatto nelle stazioni invernali ma sono più cari a causa del viaggio e degli alberghi...

Alle due di questa notte

Eletta a Vercelli la Giunta comunale

E' di centro-sinistra ed è stato costituita dopo tre successivi scrutini - Come sono stati distribuiti gli assessorati - Dichiarazioni del sindaco democristiano Pretti

Dal nostro corrispondente

Vercelli, venerdì sera.

Alle 2 della notte scorsa, dopo una seduta-fiume nel corso della quale sono state discusse le dichiarazioni programmatiche dei vari partiti e votati ordini del giorno in cui si elevano parole commosse all'indirizzo delle vittime italiane nel Canton Ticino e si deplora la condanna degli scrittori russi, il consiglio comunale di Vercelli ha eletto i componenti della nuova giunta. Erano presenti alla seduta trentatrè consiglieri così ripartiti: dodici democristiani, quattro socialisti, tre socialdemocratici, tre liberali, tredici comunisti, un socialproletario, un monarchico e un missino. Assente il [illegible] della dc, Boggio, ammalato, e il liberale avv. Franchino, fuori Vercelli per impegni professionali.

La giunta sarà di centro-sinistra e dovrà operare senza una maggioranza precostituita, di venti seggi sul quaranta del consiglio. I tre partiti governativi dispongono infatti di soli venti consiglieri (tredici dc, tre psdi e quattro psi). Tale circostanza ha impedito l'elezione dei membri della giunta in prima istanza e cioè a maggioranza assoluta di ventun voti. Sono occorsi pertanto tre scrutini per eleggere i sei assessori effettivi e altrettanti per i due supplenti. Solo nella terza elezione di ballottaggio si è pervenuti alla fumata bianca.

I partiti del centro-sinistra hanno votato per i propri candidati, i comunisti per i loro; si sono astenuti invece i tre liberali, il monarchico, il missino e un socialdemocratico. La votazione di ballottaggio ha riservato però una sorpresa. Le sei schede bianche delle prime due votazioni si sono ridotte a tre e le rimanenti si sono trasformate in altrettanti voti a favore dell'assessore cav. Bausardo, socialdemocratico.

Ecco, comunque, i risultati dell'elezione di ballottaggio: 18 voti ai democristiani dottor Aldo Venè, geom. Amedio Collo, Emilio Brocchi e al socialista Mario Leone; 19 voti al socialista dott. Glauco Ponzana; 21 voti al socialdemocratico cav. Piero Bausardo. Sempre con 19 voti, sono stati successivamente eletti assessori supplenti il socialista Emilio Bellomo e il socialdemocratico Cerutti.

Come si riscontra dall'esito delle votazioni, contrariamente alle previsioni è entrato a far parte della giunta il socialdemocratico Bausardo al posto del designato prof. Nello Maggi. Costui è stato sacrificato sull'altare della pacificazione degli animi in casa socialdemocratica. Nei giorni scorsi vi era stata infatti una «maretta» nel psdi a seguito delle dimissioni dal partito del cav. Bausardo per dissensi di carattere interno con i dirigenti della sezione del partito. Della questione era stata investita la direzione centrale del partito e un commissario straordinario, inviato a Vercelli, ha ieri messo la pace fra le parti. Bausardo, che era stato tagliato fuori da ogni trattativa con gli altri partiti e che non avrebbe dovuto sedersi in giunta, dopo la mediazione del commissario si è inserito fra i due aspiranti alle cariche di assessori attribuiti al partito.

Secondo notizie degne di fede, gli assessorati dovrebbero essere così distribuiti: democrazia cristiana: pubblica istruzione e sport, dott. Venè; urbanistica, geom. Collo; patrimonio, sig. Brocchi; partito socialista italiano: lavori pubblici, dott. Ponzano (vicesindaco), polizia e servizi demografici, Leone; assistenza e beneficenza, Bellomo; partito socialista democratico italiano: finanze, Bausardo (assessore uscente); personale, Cerutti.

Il sindaco democristiano, avv. Pretti, a giunta eletta ha sciolto la riserva, accettando la sua nomina, avvenuta la notte di venerdì scorso. Avvalendosi dei poteri concessi dalla legge, egli ha proposto al consiglio di votare l'esecutività delle deliberazioni di nomina del sindaco e della giunta, per rendere operanti con immediatezza gli organi. Il consiglio ha approvato la proposta con voto unanime. L'avv. Pretti ha poi fatto brevi dichiarazioni conclusive della seduta, invitando tutti i consiglieri a dare il meglio di se stessi per il bene e l'interesse della città.

w. n.

Successo della «linea Italia» nella moda maschile

Gli abiti maschili primaverili per il '66, a giudicare dai modelli presentati alla sfilata internazionale di Parigi, appaiono molto estrosi. Particolare successo hanno riscosso le creazioni italiane. Nella foto, da sinistra, alcuni indossatori: svedese, francese, italiano, austriaco, spagnolo, inglese. Al centro, sulla moto, il tedesco

Nessun nuovo caso nelle ultime quarantott'ore

Misure profilattiche a Mondovì per stroncare il contagio di epatite

Le condizioni dei quattro bimbi dell'asilo infantile di Breo e della suora colpiti dal «virus» sono stazionarie - Le autorità sanitarie seguono da vicino la situazione, fiduciose di impedire un'epidemia - L'Eca ha messo a disposizione un fondo per l'acquisto di gamma-globulina, una delle più efficaci difese preventive contro la malattia (che le mutue non forniscono perché troppo cara)

Dal nostro corrispondente

Mondovì, venerdì sera.

Il pericolo di una epidemia di epatite virale sembra scongiurato: ai casi accertati nelle ultime quarantott'ore non se ne sono aggiunti altri durante la notte e stamane i sanitari del Comune e della Provincia, che congiuntamente e con costante attenzione seguono gli sviluppi della situazione, si sono mostrati lievemente più ottimisti. Per quanto il periodo d'incubazione del male possa durare più giorni senza alcun segno esterno premonitore, sembra non si debbano nutrire grosse preoccupazioni su un improvviso dilagare del focolaio di contagio.

Le condizioni dei bambini colpiti e di Suor Carla, che li assisteva all'asilo durante la ricreazione, sono stazionarie: le preoccupazioni maggiori sono per la religiosa che, a causa dell'età non più giovanissima, potrebbe risentire degli effetti del male più degli altri.

Di epatite virale si era cominciato a parlare nel Monregalese circa due mesi fa quando, a causa del ripetersi di segnalazioni di scolaretti delle elementari di Villanova Mondovì colpiti dal grave morbo, le autorità di quel Comune sito a cinque chilometri dalla città decisero la chiusura di tutte le scuole primarie e medie per una decina di giorni. Anche a Mondovì furono presi diversi provvedimenti profilattici: disinfezione di alcune aule frequentate da compagni dei bambini ammalati, visite preventive per numerosi scolari delle elementari ecc. Il male, però, ha fatto ugualmente presa sugli organismi più delicati, quelli dei bimbi dell'asilo di Mondovì Breo, destando molto allarme fra i familiari dei compagni.

L'intervento dell'autorità sanitaria è stato molto tempestivo: altrettanto dicasi dell'opera svolta dagli amministratori dell'Eca che hanno messo a disposizione dei familiari più bisognosi un congruo fondo destinato all'acquisto di iniezioni di gamma-globulina, che costituisce una delle difese preventive contro gli assalti del male, ma che purtroppo, essendo una specialità d'alto prezzo, non rientra tra i prodotti forniti dalle mutue ai loro assistiti.

I cinque ammalati, come s'è detto, hanno trascorso una notte relativamente tranquilla: stamane saranno visitati dal medico provinciale di Cuneo, dott. La Bombarda.

r. c.

Il focolaio nella fabbrica

Diffuso da un farmaco il tifo in Svezia

Stoccolma, venerdì sera.

Più della metà dei prodotti farmaceutici che vengono venduti in Svezia sono batteriologicamente impuri: questo è il risultato a cui è pervenuto lo studio di una speciale commissione di inchiesta, nominata tempo fa dal ministero della Sanità.

Una medicina, in ogni caso, è stata immediatamente ritirata dal commercio: si tratta del «tirotal», estratto totale di tiroide usato come terapia compensatoria dopo l'intervento chirurgico alla tiroide, oppure in caso di deficit funzionale della stessa ghiandola. E' attraverso il «tirotal» che in Svezia si stava diffondendo il tifo, in quanto la fase finale della lavorazione era affidata a un operaio sano ma portatore di tifo.

Nessuno si spiegava come l'epidemia tifoidea si stesse estendendo irregolarmente, colpendo persone abitanti in città diverse e che non avevano mai avuto contatti fra di loro. Un medico di Stoccolma, con un lavoro paziente e degno di Sherlock Holmes, durato quasi un anno, ha catalogato quasi tutti i casi, ed ha infine trovato il denominatore comune nel «tirotal».

La casa produttrice, l'«Astra», massimo grande complesso farmaceutico svedese, non appena avvertita ha mobilitato i suoi impiegati per una notte intera per spedire oltre settemila lettere «espresso» indirizzate ad altrettanti medici curanti, con la drammatica ingiunzione di distruggere tutto il «tirotal» esistente, bruciando le pastiglie.

Studentesse scatenate in America

Violenti scontri si sono verificati tra polizia e studentesse di un Collegio di Clermont. Le ragazze, armate di coltelli, bastoni, asce e forbici, si sono lanciate all'assalto della scuola per protestare contro nuove misure di disciplina adottate dalla direzione. Nella foto, una giovane si dibatte disperata stretta di un poliziotto urlando a squarciagola (Telefoto «Associated Press»)

Dopo il maltempo dei giorni scorsi

Tornato il sereno ai monti e al mare

Nella notte si sono avute ancora alcune nevicate nell'Ossola - Nebbione nell'Astigiano - Sarà liberata domani la Val di Rhême bloccata da una frana

Asti, venerdì sera.

Un fitto nebbione gravava stamane su tutta la provincia astigiana. La visibilità è ridotta a pochi metri, per cui gli automezzi sono costretti a procedere a passo d'uomo. La temperatura alle ore sette era di 3 gradi. Ieri la massima è stata di 8 gradi.

Alessandria, venerdì sera.

Cielo prevalentemente nuvoloso su tutto il territorio alessandrino e banchi di nebbia. La temperatura è stazionaria: stamane in città 5° sopra zero.

Cuneo, venerdì sera.

Le condizioni del tempo registrano stamane un netto miglioramento, con cielo interamente sereno su tutta la provincia e ottima visibilità in montagna. Stazionaria invece la temperatura: 5° alle ore 8.

Sestriere, venerdì sera.

Questa mattina splende un bel sole al Sestriere e nelle valli circostanti: il cielo è tersissimo e la visibilità sulle montagne eccellente. Le piste sono ottime e la neve è farinosa. Il movimento turistico è in continuo aumento e tutto fa prevedere un buon periodo di Carnevale. Il termometro segnava questa mattina un grado sotto zero.

Bardonecchia, venerdì sera.

Dopo la nevicata di ieri, le condizioni meteorologiche sono cambiate a Bardonecchia. Stamane infatti il cielo è di una meravigliosa limpidezza e la temperatura è in aumento. Alle ore 8,30 il termometro oscillava intorno ai tre gradi sopra zero. Le piste sono in perfette condizioni e battute.

Aosta, venerdì sera.

In Valle d'Aosta, dopo 48 ore di maltempo con nevicate in montagna, le condizioni meteorologiche stanno rimettendosi gradualmente. Stamane il cielo era sereno nella zona del Monte Bianco e tendente al sereno nelle altre vallate. Il barometro segnava 765, dopo essere sceso in questi giorni a 750. La temperatura durante la notte e al mattino è sempre rigida; nel pomeriggio sale sensibilmente. Nella mattinata si registravano ad Aosta +5°, Courmayeur +1°, Breuil —3°, Rifugio Torino —10°. Per alcune vallate laterali, come quella del Gran San Bernardo e del Gran Paradiso, sono obbligatorie le catene, mentre sulle altre strade bastano le «antineve». Sempre chiusa al traffico la Valle di Rhême, che sarà liberata nella giornata di domani.

Verbania, venerdì sera.

Cielo quasi totalmente sereno stamane sul Lago Maggiore. Nelle valli, durante la notte, è caduta altra neve al di sopra dei 1200 metri di quota e tutte le località sede di sport invernali sono ottimamente innevate, così da assicurare un buon fine-settimana agli appassionati della montagna. Temperature alle sette intorno ai +2° e ai +4° nei centri rivieraschi; prevista per la giornata prevalenza di sole seguita in serata da un nuovo peggioramento.

Genova, venerdì sera.

Giornata grigia, con ampie schiarite a Genova e nelle Riviere, con possibilità di piovaschi nel corso della mattina e miglioramenti nella giornata. Le temperature, comunque, non hanno subito sbalzi e sono sempre stazionarie sul litorale per una calda umida da sud. Solo nell'entroterra il termometro è sceso stanotte sotto lo zero. Il mare è poco mosso; la visibilità al largo del golfo varia dai quattro ai dieci chilometri; la pressione barometrica è in leggero aumento. Temperature registrate stamani alle ore 8: Genova 9 gradi, Santa Margherita e Rapallo 10, Capo Mele 10, entroterra e Passo dei Giovi zero.

Varazze, venerdì sera.

Cielo in prevalenza coperto con possibilità di schiarite. Il mare è leggermente mosso e c'è assenza di vento. La temperatura alle ore 8.30 era di 11 gradi.

Albenga, venerdì sera.

Cielo quasi completamente sereno, mare calmo, assenza di vento; temperatura alle ore otto: 12° ad Albenga e 14° a Loano.

Alassio, venerdì sera.

E' tornato il sereno su Alassio, dove oggi splende un sole meraviglioso e il mare è quasi calmo. Anche la temperatura è in notevole aumento e alle otto era già di 13°.

Sanremo, venerdì sera.

Alla pioggia di ieri ha fatto seguito una giornata splendente. Stamane, infatti, il cielo è terso ed il sole caldo. Il termometro alle ore otto segnava già 12°.

Chiusa oggi a Gallarate l'autostrada dei Laghi

Milano, venerdì sera.

Il tratto dell'autostrada dei Laghi compreso tra il bivio di Gallarate e Sesto Calende viene chiuso al traffico per lavori oggi dalle 8 alle 18. I veicoli provenienti da Milano e diretti a Sesto Calende dovranno uscire dall'autostrada allo svincolo di Gallarate e proseguire sulle strade ordinarie; i veicoli provenienti da Sesto Calende e diretti a Milano potranno entrare nell'autostrada alla stazione di Gallarate.

Sulle autostrade

TORINO-MILANO: visibilità scarsa per nebbia (40-50 metri); fondo umido; vento assente; temp. + 4 gradi; coperto.

TORINO - VALLE D'AOSTA: visibilità scarsa per nebbia (40-50 metri); fondo umido; vento assente; temp. + 4 gradi; coperto.

FOSSANO-SAVONA: nebbia nel tratto Carcare-Altare, altrove visibilità buona; fondo asciutto; vento assente; temp. + 5 a Fossano; cielo quasi sereno.

MILANO-BOLOGNA SUD: visibilità ridotta per nebbia fino a Modena, buona altrove; fondo bagnato; cielo nuvoloso; vento assente; temp. min. + 2 a Fidenza.

MILANO-LAGHI: visibilità ridotta per nebbia su tutto il tratto; fondo umido a tratti; cielo nuvoloso; vento assente; temp. min. zero a Como.

MILANO - BERGAMO - BRESCIA: visibilità ridotta per nebbia su tutto il tratto; fondo umido a tratti; cielo nuvoloso; vento assente; temp. min. + 2 a Novate.

MILANO - SERRAVALLE: visibilità ridotta (100-150 metri) per nebbia fino a Tortona, altrove buona; fondo umido; cielo coperto; vento assente; temp. min. zero a Milano.

Stamane al tribunale di Cuneo

Sette a giudizio per «rissa d'onore»

L'episodio in una sera di gennaio del '64 - Per vendicare un presunto torto cinque giovani di Peveragno aggredirono due rivali davanti ad una sala da ballo - Nello scontro i contendenti riportarono ferite

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Un malinteso senso dell'onore ha trascinato, questa mattina, sette giovanotti, che erano venuti alle mani durante una festa da ballo, in Tribunale per rispondere di rissa. Gli imputati sono: i fratelli Sebastiano e Adriano Libois, ventiquattrenne il primo e ventunenne il secondo, Pier Aldo Turco, diciannovenne, Mario Cerato, ventunenne, Antonio Botto, ventiseienne, tutti residenti a Peveragno; Giuseppe Manassero di 19 anni da Morozzo e Remo Rolfo di 22 da Margarita.

La clamorosa vicenda si era svolta la sera del 25 gennaio 1964, davanti ad un centinaio di persone, nella vicina frazione di Spinetta. I cinque peveragnesi, secondo l'accusa, avevano affrontato il Manassero e il Rolfo per vendicare un presunto torto subito dal più giovane dei fratelli Libois la settimana prima, sempre nella stessa sala da ballo. Adriano Libois era stato infatti affrontato dal Manassero e umiliato davanti ad un gruppo di ragazze. Di qui la spedizione punitiva dei fratelli e dei loro amici.

Quella sera il Manassero si trovava davanti alla sala da ballo, seduto sulla propria macchina in compagnia della fidanzata. I peveragnesi lo avvicinarono, l'hanno tirato fuori dall'autovettura e hanno incominciato a volare i primi pugni. In soccorso del malcapitato, che stava per essere sopraffatto, accorreva il Rolfo, suo cugino, e la rissa si faceva più accesa. [illegible] i ballerini uscivano dalla sala e facevano circolo intorno ai contendenti, senza però che alcuno intervenisse prima che potesse accadere il peggio. Per fortuna l'oste, allarmato per le conseguenze che poteva avere il suo locale, invocava telefonicamente il tempestivo intervento dei carabinieri; i rissanti dai pugni erano passati alle catene di ferro e ad altri corpi contundenti.

Alla notizia, però, che stavano per arrivare i carabinieri, in un baleno tutti i giovani si allontanavano a bordo delle proprie macchine. Due erano rimasti feriti, ma non si facevano medicare all'ospedale nel timore di essere evidentemente identificati.

Le indagini riuscivano comunque a individuare i responsabili della rissa, che venivano denunciati. Ora naturalmente i giovani riversano l'uno sull'altro le responsabilità dell'aggressione; la maggioranza, anzi, sostiene di essere stata presente al fatto solo in veste di spettatori. Toccherà quindi ai giudici del Tribunale accertare le precise responsabilità dei numerosi imputati, che sono difesi dagli avvocati Viglione, Pellegrino, Mazzola e Andreis.

g. d. m.

Il «Carnevale degli Angeli»

Andrate, venerdì sera.

Domani, 19 febbraio, si svolge ad Andrate, balcone della Serra aperto su Ivrea ed il Canavese, «Il carnevale degli angeli», cioè dei bambini: una tradizione ormai antica che si ricollega alle manifestazioni classiche carnevalesche dell'antica Epoca, città che in Piemonte [illegible] un vero e proprio spettacolo carnevalesco eccezionale. L'affluenza di pubblico al «Carnevale degli angeli», organizzato dalla «Pro Andrate», ha, anche negli scorsi anni, assunto proporzioni spettacolari. In realtà, davvero spettacolare è la sfilata dei bambini in costume, ossia degli angioletti in terra. Così come spettacolare è il programma che i piccoli attori svolgeranno sulla piazza del paese.

Rinviato il processo ad Enzo Tortora accusato di diffamazione da una signora

Doveva svolgersi stamane a Novara, ma era assente la parte lesa - In un trafiletto su di un rotocalco milanese il noto presentatore chiamò «signora omicidi» una guidatrice di Formia

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

Attilia Raucea, una giovane signora di Formia, che nell'ottobre scorso vinse il secondo premio al concorso «Volante d'oro» riservato alle donne automobiliste, da una parte, in veste di parte lesa, il direttore del rotocalco «Settimana Radiotv» e il noto presentatore della televisione Enzo Tortora, dall'altra, in veste di imputati, sono i protagonisti di un processo che si doveva discutere oggi al Tribunale di Novara.

L'imputazione per il direttore del settimanale, Giuliano Cesari, e per Tortora è di diffamazione a mezzo stampa a cagione di un articolo apparso sul numero 44 del 31 ottobre del rotocalco. Sotto il titolo «Botta e risposta», una voce d'oltre tomba chiede come gli accadde il 25 gennaio 1855.

«Attraversavo a Roma piazza Pitagora. Ricordo poco, purtroppo. Un'automobile, come impazzita, corre a zig zag verso di me. Poi, uno schianto e l'azzurro cielo di Roma diventa buio. Cosa successe dopo, per favore? Un giovane pedone condannato all'anonimo». Ed Enzo Tortora, titolare della rubrica, così risponde: «La sua richiesta è legittima. Vedrò di informarla, con la dovuta cautela: lei morì. La lasciarono morire come un cane. Sul marciapiede. La macchina, con la strategia dei vigliacchi, proseguì la sua corsa. Al volante c'era una donna priva di patente, priva addirittura di "foglio rosa": tornava, giuliva, dal tennis. Non ritenne opportuno fermarsi e occuparsi di lei. Ma il quadretto non è finito. Alla signora, pochi giorni fa, è stato assegnato il secondo premio (una "500" e una bella pergamena) del "Volante d'oro": un concorso dedicato alle automobiliste italiane che per correttezza, perizia e rispetto delle norme stradali onorano la categoria. E' una storia molto italiana. Durante la festa ben pochi hanno pensato a lei, naturalmente, a lei che della signora omicidi fu il primo umile tagliando. Gradisce un epitaffio? Sei morto? Giaci. La signora si dà all'Aci».

Letto il trafiletto, la signora Raucea, che all'epoca di quell'incidente non aveva forse ancora 18 anni e si sa avere fruito per quell'incidente del perdono giudiziale, ha subito presentato denuncia presso il Tribunale di Roma, che ha trasmesso la querela a Novara, essendo il settimanale incriminato stampato nella nostra città.

Tutto era pronto in tribunale per il processo: c'erano gli imputati Tortora e Cesari, con i loro difensori avvocati Bovio e Di Tieri; mancava però la parte lesa, la signora Raucea. Si pensava che, comunque, il dibattimento potesse svolgersi ugualmente, senonché all'ultimo momento è pervenuta dall'ufficiale giudiziario incaricato della notifica la comunicazione che [illegible] la signora Raucea, né i suoi familiari. Non essendo regolare, quindi, la citazione, il processo, pena la nullità, ha dovuto per forza essere rinviato. La difesa e gli imputati, presi contatto col presidente del tribunale, dott. Sicher, hanno fissato la nuova data del 12 aprile prossimo.

p. b.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Prime visioni | *Tre film: satira e umorismo*

Ferreri prende di mira il matrimonio moderno

In «Marcia nuziale», Ugo Tognazzi è il protagonista di quattro singolari episodi - Da una storia di cani a una fantasia avveniristica

MARCIA NUZIALE, di Marco Ferreri, con Ugo Tognazzi, Shirley Anne Field, Alexandra Stewart, Gaia Germani, Catherine Faillot, Tecla Scarano. Coproduzione italo-francese. Satirico ad episodi, bianco e nero. (Cinema: Romano).

Bestia nera dei censori, che lo assalgono con le forbici, dei magistrati, che lo minacciano con i sequestri, e dei produttori, che fanno scempio delle sue opere (è il caso recente dell'Uomo dai cinque palloni ristretto a un incomprensibile episodio di Oggi, domani, dopodomani), Marco Ferreri ha rischiato di lasciarci le penne anche in questo film che, bocciato in prima istanza dalla censura come La famiglia è sacra, è poi passato a scappellotto con il sacrificio di qualche brandello di pellicola e con l'espediente di mutare un titolo che suonava come una sfida in quello meno ironico di Marcia nuziale.

Perché il regista di Ape regina e La donna scimmia è preso così di mira? Non per i nudi, anche se non mancano; non per le parolacce, anche se volano da ogni parte; non per le scene d'amore, anche se qualche volta troppo ardite. Dietro questi falsi scopi, vi è il bersaglio di un contenuto che allarma per la sua forza corrosiva, la satira virulenta, l'attacco implacabile alle istituzioni. Figuriamoci poi in questo caso in cui Ferreri si propone di demolire i tabù della famiglia e del matrimonio.

Già il primo episodio di questo film aspro e sgradevole, Le prime nozze, adombra nella grottesca descrizione dell'accoppiamento di due cani di gran razza il rituale delle unioni principesche, sia del sangue, sia del denaro. Nel secondo, Il dovere coniugale, il bersaglio è più diretto e si appunta contro la routine che devasta i matrimoni riducendoli a meccanici rapporti fra i coniugi: marito e moglie si estenuano per tutta la notte in volgari discussioni e insensati ripicchi, all'alba si riconciliano, ma il sonno impedisce che essi gustino i frutti della faticosa rappacificazione.

Nel terzo episodio, Igiene coniugale, la satira varca l'Atlantico per colpire l'illusione americana che per liberarsi da pregiudizi e inibizioni basti una franca discussione sui problemi sessuali di un'unione matrimoniale. Risultato: mentre nel salotto di un pastore ferve un dibattito fra alcune coppie, in cucina un marito s'avventa, senza rispettare le regole del gioco, su una moglie altrui. La famiglia felice infine fantastica di una società che, verso il duemila, tornerà allo stato di natura e sarà costituita da coppie solo per metà umane: l'altro, o l'altra, sarà un fantoccio di plastica.

Quest'ultimo episodio, il meno felice, ha un'intonazione sessuofoba che lo rende oscuro, o almeno ambiguo; il primo, quello dei cani, ha un eccesso di caricatura che gli toglie efficacia. Ma quello americano, grazie anche alla scelta azzeccata di Alexandra Stewart per il personaggio della moglie e di interpreti dalle squallide facce per le parti minori, è acuto e divertente con quel fulmineo adulterio consumato dietro lo sportello di un frigorifero. Come lo è, del resto, l'episodio della notte brava fra i due coniugi, benché appesantito da impietosi particolari.

Ma con Ferreri e il suo sceneggiatore Azcona (che cosa ci fa con loro il cattolico Diego Fabbri?), il divertimento va inteso sempre in senso relativo, specialmente in questo film in cui il regista non apre mai uno spiraglio nel cielo plumbeo della sua satira. Ci sarebbe da uscire col cuore colmo di disperazione e di rabbia contro il mondo, se a sollevare il morale non provvedesse il bravissimo Tognazzi che si prodiga in ciascuno dei quattro episodi e riesce ameno anche sotto la maschera, ora melensa, ora triviale, che il regista talvolta gli impone.

Alberto Blandi

«Viva Maria»: due dive a confronto

Brigitte (che dinamite!) con la Moreau rivoluzionaria

Jeanne Moreau e Brigitte Bardot, le due dive protagoniste del film di Louis Malle

VIVA MARIA!, di Louis Malle, con Brigitte Bardot, Jeanne Moreau, George Hamilton. Francese, scope a colori, avventuroso. (Cinema: Lux).

Riuscito in «Viva Maria!» l'abbinamento delle due massime «star» francesi, tutto, in un certo senso, è riuscito. Giacché il film di Malle non la pretende a opera d'arte ma vuol essere, ed è, soltanto uno spettacolo piacevole, disinvolto, pittoresco, la cui epidermide è caduta accanitamente nel giorno di Berlingaccio.

Figliuola di dinamitardo e dinamitarda ella stessa, l'irlandese Maria, implacabile nemica degli inglesi, un attentato dopo l'altro finisce col rimpiattarsi in un carrozzone di circo, vagante nell'Honduras britannico al principio del secolo. Quivi è una seconda Maria, canzonettista e romantica, con cui fa amicizia e dalla quale apprende i rudimenti dello spogliarello avanti lettera. Le loro nature si scambiano. La rigida petroliera prende gusto alle attenzioni degli uomini; la vaporosa artista si erge a rivoluzionaria dopo che il tiranno locale le ha fatto uccidere il suo diletto Flores. Combinandosi insieme la compostezza della Maria n. 1 e l'impeto della Maria n. 2, il tiranno ha poco da stare allegro; e infatti morderà la polvere dopo una collettiva insurrezione capeggiata dalle due ragazze e aiutata con varie trovate dai componenti del circo.

Con la splendida fotografia a colori di Decae, e una prestigiosa resa di costumi, scenografie e paesaggio, il film, pur dondolando qualche volta nel vuoto, si fa vedere con diletto per i risvolti umoristici con cui Malle ha via via alleggerito la vicenda da feuilleton, e soprattutto per la ben concertata grazia delle due interpreti, che si equivalgono in bravura e personalità. Potere arcano del cinema (e delle sue parcelle): trascinare in perfetta concordia cani e gatti.

LEO PESTELLI

Jane Fonda capeggia una banda di rapinatori

«Cat Ballou»: quasi una parodia del western

CAT BALLOU, di Elliot Silverstein, con Jane Fonda, Lee Marvin, Michael Callan, Dwayne Hickman, Tom Nardini, Nat King Cole. Americano, commedia, colori. (Cinema: Doria).

Prima esperienza cinematografica del regista televisivo Silverstein, questo film spreca le sue carte migliori — un'affascinante Jane Fonda, un formidabile Lee Marvin (premiato a Berlino), una imponente accolta di anziani caratteristi da Nat King Cole a Stubby Kaye, da Jay C. Flippen a Bruce Cabot e altri ancora — rimanendo a mezza strada tra un western umoristico e una parodia del genere.

Tuttavia, la storia di una intrepida maestrina che, per vendicare l'uccisione del padre, mette insieme una singolare banda di rapinatori, non manca di trovate spiritose e neppure di episodi avventurosi poiché sottrae la bionda Jane alla forca soltanto quando essa ha già il cappio stretto intorno al bel collo.

Narrato come una vecchia ballata da due cantastorie (il nero Nat King Cole e il bianco Stubby Kaye, purtroppo doppiati là dove bastavano i sottotitoli), il film ha un numero d'attrazione in Lee Marvin nel personaggio di un «pistolero» invecchiato e rincitrullito dall'alcool che tuttavia trova la forza di cimentarsi con il suo «doppio» — è il fratello, anch'egli «pistolero» — e di uccidere in lui l'immagine del «killer» che avrebbe voluto essere.

Gli altri interpreti principali, che fanno la ruota intorno a Jane Fonda, sono giovanottelli e nemmeno molto simpatici. Ma i vecchietti che scrollano la testa rimpiangendo i bei tempi commemorano con lo scomparso West i turbinosi western che essi popolarono nei loro giorni migliori.

a. bl.

Gassman in America

L'attore esamina con il comm. Giuseppe Erba, organizzatore della sua tournée negli Stati Uniti, l'itinerario che egli dovrà percorrere con il suo spettacolo

Lana Turner migliora

SANTA MONICA, ven. sera.

Le condizioni di Lana Turner, ricoverata in clinica qualche giorno fa in seguito a un forte attacco di influenza, migliorano gradualmente.

STASERA AL CINEMA

David Niven s'improvvisa agente segreto

Jerry Lewis con Curtis in una faceta avventura

A CACCIA DI SPIE, all'Astor.

Dal romanzo «Passport to Oblivion», di James Leasor, un film inglese, da oggi in «prima», del quale David Niven ha la parte d'un medico britannico appassionato di antiche auto sportive. Egli, sedotto dalla prospettiva di entrare in possesso d'una vettura particolarmente rara, accetta a cuor leggero di improvvisarsi agente segreto e di compiere nel Libano una missione per ritrovare un collega misteriosamente scomparso a Beirut. Diretto da Val Guest, regista di buon mestiere, il film, a colori, ha validi attori di secondo piano e la Dorleac come vedette femminile.

BOEING BOEING, al Reposi.

Da rilevare subito, in questo nuovo technicolor americano, la presenza, accanto a Jerry Lewis, d'un altro attore di qualche rilievo pari a quello del noto comico, che per la prima volta fa coppia con Tony Curtis. La vicenda, ambientata fra l'America e Parigi, mostra Tony e Jerry in un'avventura forzata di ingegnosa [illegible], [illegible] con parte femminili, affidate ad attrici di varie nazionalità: la francesina Dany Saval, la germanica Christiane Schmidtmer, l'americana Susanna Leigh. C'è anche l'anziana e faceta Thelma Ritter.

ECHI DI CRONACA

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 185, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Sipariette porte pieghevoli via Campana 15, t. 650571
in legni pregiati, similp., ecc. L'unica a presentare un nuovo tipo senza binario.

Il 26 Febbraio termina la grande liquidazione
di articoli sportivi, sconti eccezionali su merce di qualità. Affrettatevi pagamenti anche rateando. Cavalo, corso Giulio Cesare 187.

Il vostro orologio non va?
In piazza Carlo Felice 44 al Servizio Riparazioni e Assistenza Tecnica Ciapero, esperti orologiai eseguono qualsiasi riparazione al Vostro orologio: il controllo e ritocco del tempo, il controllo dell'impermeabilità ed altri servizi immediati sono gratuiti.

Porte pieghevoli Divisette le porte di pregio.
Tipi brevettati dal minimo ingombro in plastica, vinilpelle, stoffa, velluto, legni pregiati, V. Bagetti 25, t. 751.471 748.181.

Lavatrice e frigo guasti? Tel. 251.677 - 296.949
Assistenza rapida Bertuzzi Ortes. Preventivi a richiesta. Riparazioni con garanzia.

Telesoccorso 60.466 se il televisore è guasto
Servizio celere a domicilio diurno e serale sino alle 22,30 accettazione sino alle 20,45.

La TV non funziona? tel. 296.949 - 251.677
877.575. Bertuzzi-Ortes invia «il tecnico subito» e concede in prestito una TV portatile se la Vostra è da ritirare per riparazioni di laboratorio. Accettazione: ore 9-20,45.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV — *La commedia del Primo Canale*

Buazzelli (di nuovo in toga) e i «tre perché» del Vietnam

Nel «Trionfo del diritto» di Manzari l'attore porta scompiglio in un paese - Sul Secondo: un'inchiesta di attualità della rubrica «Prima pagina» - Il telefilm del Far West

Stasera andrà in onda sul Primo Canale la seconda commedia del trittico che ha per protagonista Tino Buazzelli: Il trionfo del diritto, di Nicola Manzari. Altri principali interpreti: Evi Maltagliati, Andreina Paul e Loris Gizzi. Regia di Marcello Sartarelli.

Dopo Corruzione al Palazzo di Giustizia, di Ugo Betti, rappresentata venerdì scorso, e, dopo Il trionfo del diritto in onda stasera, Buazzelli interpreterà venerdì prossimo Charlov e la figlia di Turghenieff.

La vicenda de Il trionfo del diritto è ambientata in una cittadina dove non esistono avvocati e dove è costantemente chiusa la pretura. Un giorno, in questo paese, va a stabilirsi l'avvocato Pedigò. Nel giro di quarantott'ore l'ingegnoso leguleio (al quale non manca una certa dose di buona fede) riesce a fomentare fra gli abitanti il germe della discordia e della ricalità, tanto che in brevissimo tempo si diffonde fra tutti i cittadini la mania dei processi. Viene istituito nella cittadina il tribunale e, a giusta ragione, si attende persino una corte d'appello. Gli avvocati prosperano; Pedigò, ricco e celebre, sposa la figlia dell'affittacamere, già elevata al rango di segretaria.

* *

In «Prima Pagina» n. 21 andrà in onda questa sera (ore 21,15 - Secondo Canale) un servizio di Aldo Rizzo su «I tre perché del Vietnam». Perché gli Stati Uniti si sono impegnati a difendere il Vietnam del Sud? Perché, nonostante il potenziale bellico americano, la guerra si protrae senza vincitori né vinti? Perché è così difficile trovare la via per una trattativa di pace?

* *

Stasera alle 22,15 andrà in onda sullo stesso Secondo Canale il primo di otto telefilm della nuova serie dal titolo «La legge del Far West». Di ciascuno di questi otto telefilm è protagonista l'attore Jeffrey Hunter nella parte di Temple Houston, di professione avvocato. Gli è accanto l'attore Jack Elam nel ruolo di George Taggard, vice sceriffo federale, sempre pronto a offrire la sua pistola quando l'amore della giustizia e il rispetto della legge hanno trascinato Temple in qualche difficile situazione.

Ogni episodio, ovvero ogni telefilm di questa serie, narra una avventura dell'avv. Houston, impegnato a difendere i deboli contro i forti e a districarsi abilmente dalle situazioni più scabrose.

Il primo telefilm, di stasera, si intitola Un lungo rancore, in cui due fratelli, in preda all'ubriachezza, scatenano una sparatoria nella strada principale del villaggio. Vi rimane ucciso lo sceriffo, e i due ne sono ritenuti responsabili. A questo punto arriva in paese Temple Houston: la verità verrà a galla, non senza il consueto tradizionale colpo di scena.

Evi e la scimitarra del Sultano

Evi Marandi, con il suo partner, sul «set» del film di genere orientale che sta girando a Roma (Telefoto)

Dapporto citato per «L'onorevole»

LIVORNO, venerdì sera.

Natale Papini, l'anziano livornese che nel 1917 fu protagonista della clamorosa sottrazione di documenti segreti dalla sede del consolato di Germania a Zurigo, ha citato dinanzi al tribunale di Roma il noto comico Carlo Dapporto, il quale in un'intervista avrebbe dichiarato di aver preso lo spunto per la sua commedia musicale «L'onorevole», appunto dalla sua storia.

Il Papini ha citato per diffamazione a mezzo stampa oltre al Dapporto anche il direttore del settimanale e l'autore del servizio.

«Ed egli si nascose» da martedì a Torino con lo Stabile dell'Aquila

Silone parla del dramma che ha tratto da "Pane e vino,,

Achille Millo (a destra), Claudia Giannotti e Mario Maranzana in una scena di «Ed egli si nascose» di Silone

ROMA, venerdì sera.

Nel dramma di Ignazio Silone «Ed egli si nascose», che il teatro stabile dell'Aquila rappresenta in questi giorni a Genova e che martedì sera porterà al Gobetti di Torino, c'è l'esule che torna al suo paese per ritrovarsi, ci sono gli uomini che misurano la propria capacità di sopportare l'ingiustizia, c'è la inquieta tentazione di perdersi nel rifiuto della sincerità. Benché scritto nel '43 e tratto dal romanzo «Pane e vino» che è del '37, Silone è convinto che il suo lavoro sia tuttora valido, proprio perché sta al di fuori delle impostazioni ideologiche e politiche e ricerca invece le radici umane per cui sorse l'opposizione al fascismo.

Egli dice: «Il dramma segue l'iter dell'omertà, della diffidenza, della sfiducia, prima che la lotta sorga. E quando la Resistenza nascerà, sarà dolorosa come la lacerazione di un tessuto secolare fatto di passività e di paure. I contadini marsicani reagiscono agli abusi dei fascisti come fa l'uomo che vede uccidere un uccello ferito, o percuotere una creatura legata. Non li muove una concezione politica, ma un senso antico e genuino della dignità dell'uomo».

Quando scrisse «Ed egli si nascose» Silone si trovava internato in Svizzera, a Baden: tutti i paesi europei lo avevano respinto, mancava dall'Italia dal '28. Antifascista, fuoruscito, capofila della resistenza europea, è all'estero che scopre la sua vocazione di scrittore, dopo aver fatto un po' di tutto: il traduttore, il dattilografo, il ripetitore, persino il professore di religione «ma laico, s'intende, in un paesino del Piemonte durante un breve soggiorno in Italia che la milizia fascista doveva proprio ignorare!». I suoi primi romanzi — da «Fontamara» (1933) a «Un viaggio a Parigi» (1934), «Pane e vino» (1937), «Il seme sotto la neve» (1941) — vengono pubblicati in francese, inglese, tedesco. Solo dopo la guerra appariranno in italiano.

Eppure tutti i personaggi hanno i volti, i gesti, le parole della sua terra, appartengono unicamente a «quella parte della contrada in cui nacqui e che non misura più di trenta o quaranta chilometri» come egli stesso dice. E così la Marsica più che un confine geografico appare un criterio morale ed estetico, la realtà che lo scrittore meglio conosce e a cui serberà una ininterrotta fedeltà. Una coerenza, la sua, che non ha nulla di occasionale. Egli dice: «Posso anche amare le pagine di lirica pura, ma non le scriverò mai. Tuttavia rifiuto di considerarmi uno scrittore impegnato nel senso dell'artista sollecitato da una precisa direttiva. La mia è una vocazione personale. Ogni arte richiede pazienza e perseveranza ma, più di ogni altra virtù, la sincerità».

Nel salotto della sua casa i libri sono ovunque: sui tavolini fra le ultime riviste, negli scaffali, fra i ninnoli. Nell'aria c'è un profumo dolciastro di mimosa. Silone parla con voce smorzata, è paziente, incredibilmente gentile. Quest'anno, tutt'insieme, la critica, i lettori, gli editori, persino il teatro, sono venuti a lui. Il suo caso è «scoppiato» in agosto quando «L'avventura di un povero cristiano» fu esclusa dalla rosa dei candidati al Premio Viareggio e la stampa parlò di manovre politiche fra i membri della giuria. In settembre, poi, lo stesso romanzo ebbe il «Marzotto».

Davanti a tanti consensi Silone sta a guardare con interesse. Soprattutto, è incuriosito. Come si spiega questo fenomeno? «Sarà perché la gente è stanca di certa letteratura a sfondo sessuale — dice. — O per una maggiore sensibilità che oggi esiste per i valori religiosi. E poi, nei gusti del pubblico c'è sempre un elemento imponderabile: una specie di meteorologia del gusto».

LILIANA MADEO

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16,45: La nuova scuola media - L'italiano.
17,30: La tv dei ragazzi (Disneyland - Canzoni).
18,30: Non è mai troppo tardi - Primo corso.
19 —: Telegiornale - Prima edizione della sera.
19,15: Concerto del quartetto di sassofoni Mule.
19,35: Alle soglie della scienza: chimica del petrolio.
19,55: Sport - Cronache italiane - Il tempo.
20,30: Telegiornale - Seconda edizione della sera.
21 —: «Il trionfo del diritto», tre atti di Manzari.
22,45: Quindici minuti con Bruno Martino.
23 —: Telegiornale - Edizione della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Prima pagina - I tre perché del Vietnam.
22,15: La legge del Far West: «Un lungo rancore».

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale - 20,20: Il Regionale - 20,45: «Legittima difesa», telefilm - 21,35: Africa di oggi - 22,10: Musiche di Bach in tema di jazz - 22,40: Informazione notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 15,30: Campionati mondiali di sci - 17,30: Per i ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - Lotto - 19,15: Il mare di Cortes, documentario - 19,40: Conversazione religiosa - 19,55: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: Studio Uno - 22,10: Cronache del XX secolo - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Nora seconda», tre atti di C. G. Viola.

STASERA ALL'AUDITORIUM

Un giapponese per Beethoven

Il pianista Sonoda esegue il «Concerto in sol magg.» Dirige Celibidache con musiche di Baeck e Dvorak

Tra i pochi direttori d'orchestra di fama internazionale, che ancora fanno ritorno (benché sempre più raramente) al nostro Auditorium, è da segnalare il romeno Sergiu Celibidache (1912), la cui singolare personalità e l'innegabile dinamismo hanno suscitato viva ammirazione presso il nostro pubblico.

Questa sera, nel concerto da lui diretto, egli presenta una Intrada del musicista svedese Sven Erik Baeck (1919), a lui dedicata: una recente composizione concepita secondo tendenze di moda: quelle che standardizzano tanta produzione in Europa, come in Giappone e in America. Dall'orchestra (dotata di abbondante «percussione») sorgono suoni isolati o brevi incisi, che scintillano per un istante e poi si volatilizzano, come fuochi fatui o scintillio di lucciole, costituendo un iridescente gioco di colori, ma dove invano si cercherebbe la [illegible] di un'idea musicale o una discorsività logica e corrente; e risultano come certi quadri di pittori astrattisti, dove il colore finisce col diventare scopo a se stesso.

Con una marcata contrapposizione di stile e di valori seguirà poi il Concerto n. 4 in sol magg. per pianoforte e orchestra di Beethoven: opera di alta bellezza, che si distingue per l'intimo e quasi idillico lirismo dell'«Allegro moderato», per il misterioso fascino che si effonde dall'«Andante con moto» con l'opposizione di un severo unisono dell'orchestra e di un celestiale canto del pianoforte; e infine per la repentina e briosa esplosione ritmica del «Rondò» finale. La parte solistica sarà sostenuta dal pianista giapponese Takahiro Sonoda.

Il boemo Antonio Dvorak (1841-1904) compose dieci sinfonie, di cui però con grande modestia, egli non volle pubblicare che cinque. Ma i posteri, nel processo di rivalutazione della sua opera, curarono un'edizione completa di esse, che subirono perciò un certo mutamento di numero nella successione: così la Sinfonia in re min. op. 70, che un tempo recava il n. 2, è ora indicata col n. 7. Essa è una delle meno eseguite, non perché dotata di scarsa musicalità, bensì perchè priva della risonanza di quei suggestivi elementi folcloristici slavi, che l'estroso musicista così felicemente valorizzò in altre sue composizioni; inoltre qui invece egli sembra aver subito l'influenza di Brahms e di Bruckner, rivelando una romantica tensione passionale, che gli è meno spontanea. I violoncelli e le viole propongono, all'inizio dell'«Allegro», il tema principale (in 6/8), che assume particolare rilievo di sviluppi: una cantabilità più distesa e serena (iniziata nell'«Adagio» dai legni e raddoppiata da «pizzicati» degli archi) subisce poi una varia elaborazione in seguito; lo «Scherzo» ha un carattere fantastico, con ricchezza di ritmi e d'accenti; mentre un vigoroso «Allegro» chiude la sinfonia.

l. c.

Al Ridotto del Romano

Ore 22, fantascienza

Franco Alpestre (visto da Chierici) nelle «Storie naturali» di Primo Levi, che si replicano al Ridotto del Romano con la Compagnia del «Teatro delle dieci».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto, alle 21 sul Nazionale - Un fil di luna, alle 20 sul Secondo

VENERDI' 18 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,30: Relax a 45 giri - 15,45: Quadrante economico - 16: Vi occorre un amico? - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale.

Ore 17,25: Piccola fantasia musicale - 17,45: «Il miracolo della neve» - 18,30: Musiche di compositori italiani - 19: La pietra e la neve - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Il mestiere del regista.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da T. Bloomfield - Nell'intervallo: Giro del mondo - Al termine: I libri della settimana - 23: Giornale - Bollettino per i naviganti.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II). — Ore 15: Tempo di danza - 15,15: Per la vostra discoteca - 15,30: Notizie - 15,35: Album per la gioventù - 16: Rapsodia - 16,30: Notizie.

Ore 16,35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi - 16,38: Il venerdì di Miranda: canta Miranda Martino - 17,05: I ruggenti anni venti - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto: ritratto di autore: Salve D'Esposito: Giro del mondo in musica - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: Radiotelefortuna 1966 - 18,55: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: «Un fil di luna», teatrale della sera - 21: Meridiano di Roma - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22: L'angolo del jazz: Rex Stewart alla «Salle Pleyel» - 22,30: Notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna: Musica - 18,45: Musiche di Guaccero - 18,55: Libri ricevuti - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Danzi e Beethoven - 21: Giornale - 21,20: Panorama dei festivals musicali - 21,50: Inchiesta sulla Polonia - 22,30: Musiche di Webern - 22,45: Orsa Minore: «Florestano e le chiavi», di M. Bontempelli; regia di A. Camilleri.

SABATO 19 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,35: Lingua tedesca - 8,30: Il nostro buongiorno - 8,45: Interradio - 9,05: Orti, terrazze e giardini - 9,10: Pagine di musica - 9,40: Moda sotto processo - 9,45: Canzoni - 10,05: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 11: Cronaca minima - 11,15: Chiare fontane - 11,45: Musica per archi - 13,30: Ponte radio - 14,30: Motivi di sempre - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Concerti - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Musica lirica - 18: Sorelle radio - 19,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 20,30: «Con te, Emily Dickinson» - 21,25: Canzoni - 22: Cabaret delle 22 - 22,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 7,30: Musiche del mattino - 8,25: Buon viaggio - 8,40: Concertino - 9,35: E allora, bionda o bruna? - 10,35: Canzoni - 11: Il mondo di lei - 11,05: Buonumore in musica - 11,35: Il brillante - 11,35: Il moscone - 11,40: Per sola orchestra - 12: Orchestre alla ribalta - 12,20: Radiotelefortuna 1966 - 12,25: Musica operistica - 12,45: Passaporto - 13,45: La chiave del successo - 13,50: Il disco del giorno - 13,55: Suoni e colori - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Angolo musicale - 15: Momento musicale - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,35: Orchestre dirette da Pierre Arvay, Dan Fechero ed Herbie Mann - 16: Rapsodia - 16,35: Oggi ha l'humor nero - 16,50: Ribalta di successi - 17,05: Profili musicali - 17,25: Buon viaggio - 17,35: Estrazioni del Lotto - 18,35: Rassegna degli spettacoli - 18,50: I vostri preferiti - 19,50: Punto e virgola - 20: Concerto di musica jazz - 21,40: Il giornale delle scienze - 22: Musica da ballo.

MOSTRE D'ARTE

Le odalische di Cantatore

Tenacemente fedele alle suggestioni del suo paese, la Puglia, e alla gente di Ruvo, dov'è nato, Domenico Cantatore ritorna a Torino esponendo alla Bussola dove le severe figure delle sue Donne del Gargano, o le Odalische stilizzate, le nature morte con i rari paesaggi rivelano nei suoi diversi registri quella visione che l'artista ha saputo serbare intatta in fondo alla sua anima, anche se da oltre quarant'anni ha lasciato la sua terra.

Non aveva che diciott'anni quando si trasferì a Milano: fu quella un'esperienza di cui soltanto Cantatore può sapere quanto sia stata dura. Qualche anno dopo fu anche a Parigi, ma la sua personalità può dirsi allora già definita, come il suo mondo figurale.

Ne son rimasti infatti protagonisti i contadini grinzosi, dai visi cotti dal sole, le nere vesti delle donne, chiuse in una loro dignitosa umiltà, il femminino mistero di quelle giovani adraiate, in cui la linea disegna una più gonfia ricchezza formale, in accordo con i grandi occhi luminosi, tra i capelli neri e le labbra carnose: immagini d'un mondo quasi mitico, in cui si riassumono veramente millenni di civiltà, così come una lunga età può esser simboleggiata dal vecchio tronco contorto di un ulivo pugliese, che sorge dalla rossa terra, sfidando il tempo, in perfetta consonanza con il senso che l'intera opera di un pittore come Cantatore può racchiudere.

m. dra.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sesto posto, nella "30 Km,, iridata

Nones, quasi un successo (se non fosse per Demel)

Il piazzamento dell'azzurro è eccellente ■ alle ■ spalle sono finiti ■ i norvegesi, tre svedesi, tre sovietici e ■ finlandesi - Rimane però ■ medaglia di bronzo del tedesco a ■ gli entusiasmi e ■ l'italiano si recrimina ■ una tattica di gara troppo avventata - Buona ■ ■ De Florian, ■ parziale delusione per Stella ■ Manfroi

L'azzurro Franco Nones impegnato nella «30 km» che ha aperto ieri i «mondiali» ■ sci (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Oslo, venerdì sera.

Il piccolo clan degli italiani da ieri è diviso in due schiere: da una parte quelli che esultano per la magnifica prestazione di Franco Nones, classificatosi sesto nella «30 km», dall'altra quelli che, pur plaudendo alla brillante prova, incolpano il ■ stro campione di aver perso l'occasione propizia per conquistare una medaglia. Chi ha ragione? Un po' gli uni e un po' gli altri, ma indubbiamente più i secondi dei primi perché un fatto è innegabile: Nones è un grande campione e non l'invenzione di qualche giornalista.

Le speranze degli azzurri erano puntate esclusivamente su Nones; è inutile negarlo. Si sperava — e anche questo è innegabile — che Manfroi e Gianfranco Stella si inserissero fra i primi quindici, e che non si trattasse di una speranza infondata lo dimostra il diciassettesimo posto ottenuto dal nostro numero quattro De Florian il quale, dopo tutto, avrebbe dovuto fornire la prova più scadente, tant'è vero che era stato prescelto all'ultimo momento dopo un lungo ballottaggio con Stuffer. Invece Manfroi e il maggiore dei due fratelli Stella hanno deluso, è bastato il primo chilometro per far capire che i due, soggiogati dall'emozione, avrebbero combinato poco di buono.

Franco Nones, dunque, ■ l'unico elemento ■ quale gli italiani puntavano ad occhi chiusi. I tecnici scandinavi (e i giornali locali con i loro articoli e le loro fotografie lo testimoniano) lo avevano incluso nella ristretta cerchia dei favoriti. Nones era per tutti l'annunciatore, l'atleta che in giornata di grazia avrebbe anche potuto conquistare la medaglia d'oro. Invece ha dovuto accontentarsi del sesto posto che, lo ripetiamo, è già un piazzamento più che onorevole — soprattutto se si considera che alle sue spalle sono finiti i quattro norvegesi, tre svedesi, tre sovietici e due finlandesi — ma che non soddisfa pienamente.

Quelli che hanno messo, sia pure bonariamente, Nones sotto accusa, lo incolpano di aver peccato di ingenuità nella fase conclusiva della gara, di essersi lasciato tradire dal temperamento e di avere sprecato utilissime energie ingaggiando un controproducente duello con lo svedese Andersson.

Nones, partito 30 secondi dopo Maentyranta e 30 secondi prima di Andersson, diventato il numero uno degli svedesi dopo le forzate rinunce di Ronnlund e di Stefansson, aveva una sola preoccupazione: non farsi raggiungere da Andersson e fare il possibile per non perdere di vista Maentyranta. Il gioco gli è riuscito per 15 chilometri, poi, inevitabilmente, il finlandese ha allungato il passo andando verso la vittoria mentre lo svedese lo ha acciuffato.

A questo punto dato che Andersson capeggiava la classifica ancora al quindicesimo chilometro, Nones avrebbe dovuto mettersi sulle code del nostro ■, tallonarlo continuamente, magari ogni tanto dandogli la sveglia se avesse diminuito il ritmo. Per circa dieci chilometri Nones ha avuto pazienza, e in graduatoria era già quinto. Poi gli è saltata la mosca al naso, ha capito che Andersson era agli sgoccioli e lo ha superato. Sin qui tutto regolare. L'errore è stato quello di volersi scrollare di dosso ad ogni costo lo svedese: questi, infatti, colpito nell'orgoglio, non solo non si è rassegnato al proprio destino ma addirittura ha ripreso il comando. Morale: fra i due si è scatenato un duello impressionante che è durato tre chilometri durante i quali i rivali ■ sono superati vicendevolmente ■ volte.

Il risultato, purtroppo, era ■; ■ tutto di un colpo è andato k. o. e negli ultimi tre chilometri è clamorosamente scivolato dal secondo al decimo posto, e Nones, pur avendo la soddisfazione di liberarsi dell'avversario e di precederlo in classifica, ha corso gli ultimi chilometri sulle ginocchia.

Ora Nones ha un unico obiettivo: prendersi la rivincita sul tedesco Demel che ieri ha sorprendentemente conquistato la medaglia di bronzo. E badate che non ha vinto quella d'argento per soli 3 decimi di secondo che hanno giocato in favore del finlandese Laurila. Demel va forte unicamente nella «30 km». Nella «15 km», perciò, Nones dovrebbe superarlo, ma sarà possibile che finisca in «zona medaglie»?

Giorgio Bellani

A Courmayeur il «Trofeo Gilera»

COURMAYEUR, ven. sera.

Oggi si inizia a Courmayeur la decima edizione del Trofeo Gilera, la classica gara internazionale riservata agli studenti. Si comincia con uno «speciale» tracciato secondo il nuovo e modernissimo schema a un solo paletto, che si svolge quest'oggi; si proseguirà domani con la discesa libera, lungo la celebre pista del Chécrouit, quella che parte dalla Cresta di Youla e scende a valle con uno sviluppo di oltre quattro chilometri, per concludere domenica con lo slalom gigante.

La gara del Circolo Sciatori Milano, viene a cadere a meno di una settimana dal termine delle Universiadi, che hanno riunito a Sestriere tutti i migliori universitari del mondo, ed è una sorta di rivincita non ufficiale rispetto a quelle competizioni. La partecipazione è leggermente ridotta, poiché parecchi atleti avevano contratto diversi impegni precedentemente, ma la lotta appare assai incerta in tutte le specialità.

Tra i favoriti sono due italiani, Luigi Pezza, medaglia di bronzo nel gigante di Sestriere, e Umberto Parini, che alle Universiadi non ha avuto troppa fortuna. Entrambi partono nel primo gruppo, quindi con possibilità intatte di lottare alla pari con gli avversari più qualificati, come i tedeschi Schouri e Pongratz, gli austriaci Gallob e Kutschera, i giapponesi Noto e Inomata, lo svizzero Felli, il francese Mallia, il norvegese Astrup, e lo svedese Torbjorn Jonsson. A completare la rappresentativa italiana saranno gli altri componenti la nazionale universitaria, Roberto Bagliani, Daniele Parini, Daniele Cimini e Luigi Battaia, oltre a Cravetto, che rientra in gara dopo un incidente che lo aveva bloccato a dicembre, e ad altri ragazzi che hanno mancato di poco la convocazione per le Universiadi, come Goria, Gennai e Celesia.

Fra le ragazze è iscritta la francese Florence Bernard, nazionale di Francia, e protagonista delle gare di Sestriere. Ad essa tenteranno di replicare la tedesca Erika Pongratz, l'austriaca Fugl, la jugoslava Fanedi e Ankele, e l'azzurra Mimi Vigliani.

Domenica, tra ciclisti italiani ■ stranieri

A Laigueglia, prima sfida

Per noi in gara tutti i migliori - Anquetil, Poulidor, Anglade e Altig capeggiano gli atleti che arrivano d'oltre frontiera - Una corsa di 160 km

Anquetil, a sinistra, e Poulidor: figurano tutti e due ■ gli iscritti alla corsa di domenica a Laigueglia

Domenica si corre a Laigueglia, è la prima gara di una lunga stagione agonistica, una stagione che le schermaglie iniziali anticipano di sicuro interesse. Due ciclisti su tutti. Da una parte monsieur Jacques — l'Anquetil di sempre, ricco di quattrini e freddo di carattere, personaggio comunque di eccezionali doti, — dall'altra Felice Gimondi, l'alfiere delle leve nuove. Il francese e l'italiano, che sono tipi intelligenti, stanno al gioco. Hanno in qualità comune della buona educazione, la sfida, per ora verbale, s'è accesa ai cenni di qualche timido interludio quasi d'assaggio. Si stimano a vicenda, ma la rivalità è logica e spontanea: Anquetil resterà il «supercampione» soltanto a patto di battere Gimondi e Gimondi, se vuol sfondare il muro della gloria sportiva, sa che gli resta una cosa sola da fare, sa che «deve» superare Anquetil. Duello certo. Vivrà le sue pagine più vere al tempo del Giro d'Italia e del Giro di Francia, ma ogni occasione è buona, i tifosi prenderanno l'abitudine di dar sempre uno sguardo agli ordini di arrivo, per constatare chi dei due — Anquetil o Gimondi — sarà riuscito ad arrivare avanti al rivale.

Si comincia subito sul serio, o quasi. Il ciclismo è sport che dà l'impressione d'aver trovato lo scorso anno il segreto d'un nuovo rilancio, e ci sono per ciò giovani di storia. Hanno l'abilità di incatenare l'attenzione degli appassionati. Così il Trofeo Laigueglia. Che si disputa domenica per la terza volta soltanto, eppure ha la fortuna d'essere atteso con la curiosità sollecita che precede gli episodi normalmente interessanti.

Intendiamoci, nessuno vuol esagerare: la forma — quella che presenta ai via ciclisti dal volto scarno e dalle gambe preparate da migliaia e migliaia di chilometri — è ancor lontana. Ma bisogna tener conto che i tempi sono cambiati, una volta contavano solo le vittorie ottenute in poche competizioni che, appunto, si chiamavano «classiche» ed adesso, invece, c'è del nuovo, le «classiche» sono sempre le corse di maggior rilievo, ma altri traguardi hanno conquistato un'importanza indiscutibile ed i ciclisti non usano tanto per il sottile, ogni successo è valido per far piccola o grande provvista di gloria.

L'intera attività è impostata su queste basi, diverse dagli usi del passato. Ci si preoccupa di giungere abbastanza in tempo e in forma non lo si cerca più per il giorno della Milano-Sanremo, la si cerca prima e l'impegno in ogni competizione è diventato più accanito, sempre c'è qualcuno disposto a cogliere l'ultima favorevole per essere poi in grado di impiegare con fertilità il gruzzolo di gloria guadagnato con una vittoria. Più presto si vince, meglio è, ecco uno slogan d'attualità. Ed ecco perché crediamo che dopodomani, sulle strade della Riviera e dell'entroterra ligure, ci sarà battaglia. Non una battaglia con tutti gli assi proiettati in disperata offensiva, questo no. Ma una corsa morale, con i fuoriclasse ad occhi aperti. Uno di loro sentirà di potersi imporre? Si butterà nella mischia a maniche rimboccate, deciso a far centro proprio come se si trattasse di una delle «classiche» qui accennavamo.

La distanza non è eccessiva, 160 chilometri, l'ideale per chi è in fase di rodaggio. La strada, del resto, è a saliscendi, tale cioè da favorire un'automatica selezione delle forze in campo. E gli iscritti, tra quanti già hanno inviato la loro adesione ufficiale e quanti la invieranno da oggi a domenica mattina, contando nei ■ chi il fior fiore del ciclismo internazionale con una lista di portenti che tutte le corse ambirebbero di avere. Anquetil, Gimondi ed Adorni sono in evidenza. Con Anquetil, la sua squadra al completo. Con Adorni e Gimondi, ben quindici ciclisti della Salvarani, fra cui Durante, Galbo, Maldarelli ed Armani. Poi la Molteni, con Dancelli e De Rosso sicuri e Motta probabile, visto che gli organizzatori sperano di indurre al «sì» anche il brianzolo. Poi la Legnano, capeggiata da Vicentini, già in ottime condizioni. Poi Poulidor e Anglade, vale a dire i due francesi più in gamba dopo Anquetil.

Si aspettano i belgi, si attende Altig e quindi si tireranno i conti definitivi. Fin d'ora, però, il successo è garantito. E gli «outsiders» di turno, i ciclisti cioè che profittano di quest'epoca per pescar l'affermazione a sorpresa non avranno vita troppo facile. Il mestiere di asso del ciclismo diventa di stagione in stagione più pesante, meglio non dormire sugli allori passati, meglio rinfrescarli con qualche nuovo successo. A cominciare da subito. A cominciare appunto da Laigueglia.

Gigi Boccacini

In programma al ■ i campionati torinesi di sci

SESTRIERE, ven. sera.

(g. v.) Domenica 20 febbraio si svolgeranno sulle nevi del Sestriere i campionati torinesi di sci, organizzati dallo Sci Cai Uget in collaborazione con il sodalizio del Colle.

La manifestazione è articolata in due sezioni: «slalom gigante» e «speciale» ed una prova di fondo sulla distanza di 10 chilometri. Il raduno dei concorrenti è fissato per la mattina di domenica, alle ore 9 al Colle del Sestriere.

Ai campionati possono partecipare tutti gli sciatori in possesso da almeno due anni della cittadinanza torinese ed iscritti alla Fisi. Sono in palio i trofei delle Amministrazioni comunali e provinciali di Torino. Hanno sino ad ora aderito alla manifestazione 150 atleti, in rappresentanza di 36 sci club, fra i quali Sci Cai organizzatore, Bardonecchia, Cesana Sestriere Sportiva, Cus Torino, Renard, Sci Club M. Quintino Sella, Ramonini, Ginnastica, Ala Lancia. Le iscrizioni si chiudono domani alle ore 21 presso la sede della Uget (Galleria Subalpina 30, Torino).

CON BRADLEY FUORI FORMA

Il Simmenthal cede allo Slavia di Praga

Per riuscire ■ qualificarsi alla finale della Coppa Europa i cestisti milanesi dovranno superare il Real

Praga, venerdì sera.

Il Simmenthal è stato battuto anche a Praga, e le prestazioni della squadra (82 a 83) sono state talmente vistose da annullare completamente i 18 punti di vantaggio che la squadra aveva acquistato nella partita di andata a Milano. I due punti che vengono aggiudicati alla formazione vincitrice del doppio confronto, come numero complessivo di canestri, sono andati pertanto alla Slavia, che grazie a questa vittoria mette fortemente in discussione la qualificazione della squadra italiana per la finale della Coppa Europa di basket.

La partita di ieri ha visto la Slavia sempre all'attacco, di fronte ad un Simmenthal completamente privo di stoccate, fuori fase. Al 17' di gioco la squadra cecoslovacca aveva già annullato lo svantaggio fatto registrare a Milano e per i campioni d'Italia non c'è stato più niente da sperare.

Decisamente negativa la prova dei cestisti del Simmenthal. Sono andati male i due «americani», sono andati altrettanto male, Vianello, Pieri, Masini e gli altri della formazione. Tikoren ha cercato invano di contrastare il fortissimo Zidek (anche ieri il migliore dei boemi) permettendogli di realizzare 31 punti, contro i suoi 14.

Bradley, da parte sua, ha segnato 16 punti, ma il suo bottino è stato ottenuto a spese del rendimento di tutti gli altri compagni che hanno giocato quasi esclusivamente per lui. Vianello ha tentato infatti in parecchie occasioni la via del canestro, preferendo far «blocco» per Bradley, e anche il giovane Iellini. Ongaro e Pieri hanno badato più che altro a porre l'americano in condizione di poter centrare. Bradley, invece, è stato nettamente inferiore all'attesa.

Una giornata amara per il Simmenthal, che ha confermato di attraversare un infelicissimo periodo di forma. Adesso, l'unica speranza che rimane ai milanesi per qualificarsi alla finale della Coppa Europa è una vittoria contro il Real Madrid. Ma l'obbiettivo è veramente molto difficile.

Sospese ieri a Monza le prove delle Ferrari

MONZA, venerdì sera.

Le avverse condizioni atmosferiche hanno costretto piloti e tecnici della Ferrari a sospendere le prove sulla pista di Monza della prototipo «330 P-3», di quattro litri, e della vettura «Dino» di 2000 cc. Prima di fare ritorno a Modena i piloti Scarfiotti, Parkes e Bandini si sono soffermati al volante delle macchine limitandosi al collaudo di «particolari», in quanto le condizioni della pista non consentivano di tenere medie elevate.

Nel ■ internazionale di Viareggio

Sono rimaste in quattro a contendersi la vittoria

Viareggio, venerdì sera.

Le quattro squadre rimaste in lizza nel diciottesimo torneo internazionale di Viareggio — Juventus, Dukla, Fiorentina e Milan — osserveranno oggi una giornata di riposo.

Ieri, fortunatamente, sia Juventus che Dukla si sono qualificate senza dover disputare un minuto in più dei novanta regolamentari. I bianconeri hanno battuto per 2 a 1 il Uskh, una rappresentativa giovanile bulgara. E' stato un confronto entusiasmante, che avrebbe potuto anche assumere proporzioni più vistose nel punteggio se gli attaccanti bianconeri, in special modo Zandali, non avessero sprecato alcune favorevoli occasioni.

Iniziata la gara in maniera prudente, la Juventus ha dovuto subire la rete del mediano bulgaro Stojanov conseguente a un calcio di punizione. Il goal ha avuto il merito di svegliare del tutto i bianconeri, che hanno iniziato la loro pressione verso la porta difesa da Filipov. Il sospirato pareggio è giunto al 41', per merito di Rinero su azione di calcio d'angolo. Due minuti dopo, al 43', la rete decisiva. Questa volta tutto l'attacco juventino ha partecipato alla manovra, conclusa da Pandolfi con un tiro all'incrocio dei pali. Nella ripresa i bianconeri hanno insistito all'attacco dominando gli avversari che si sono visti costretti a una difesa spesso affannosa. Il punteggio, però, è rimasto immutato a causa — come si è detto — ■ alcuni errori dei torinesi in fase di conclusione.

L'altro incontro di ieri, Dukla-Inter, s'è concluso con la vittoria dei cecoslovacchi per 3 a 1. Anche questa è stata una partita molto bella e ricca di emozioni. L'Inter, in svantaggio di due reti, ha colpito il palo con una punizione di Corsi (prelevato dalla prima squadra), poi ha dovuto subire il terzo goal. Nella ripresa i nerazzurri hanno cercato di recuperare, ma sono riusciti soltanto a diminuire lo svantaggio.

Quattro squadre, quindi, sono rimaste a contendersi la vittoria. In semifinale la Juventus affronterà il Dukla ed il Milan giocherà contro la Fiorentina.

Universiadi e azzurri

Non è Luigino Pezza la prima «medaglia»

Universiadi. Un passo indietro, per una precisazione. Torniamo alla gara di domenica scorsa, allo slalom gigante maschile che ha chiuso i «Giochi» al Sestriere. Primo Wolleck, Francia; secondo Bachleda, Polonia; terzo Luigino Pezza, Italia. Grande gioia dei «clan» degli azzurri, per il piazzamento della matricola del Politecnico di Milano, che, nel «podio dei medagliere '66» rappresenta con il suo bronzo «l'unica» medaglia conquistata da uno di casa alle Universiadi del '66. Ci si è detto che non si tratta soltanto dell'unica medaglia dei «Giochi» del '66, ci dicono che si tratta addirittura della prima medaglia mai vinta da un azzurro nelle ■ edizioni delle Universiadi moderne, dall'edizione 1960 di Chamonix sino al momento d'oggi. Ci lo dicono ■ la precisazione ■ commettendo un madornale errore.

Ce lo ha fatto cortesemente notare uno degli interessati, l'ing. Piergiorgio Viglietti, il quale ricorda come, nel 1960 a Chamonix l'Italia ottenne due medaglie d'argento, una per merito di Franca Quaglia nella discesa libera femminile ed una... per merito appunto di Viglietti nella combinata alpina.

■ Nell'almanacco della ■ della «Gazzetta dello Sport» si legge infatti che Viglietti a Chamonix, dopo essersi classificato quarto nella discesa libera e ■ nello slalom speciale, ha conquistato la medaglia d'argento nella «combinata» dietro l'austriaco Gallob e davanti allo jugoslavo Lakota ed al francese Collet. Per la Franca Quaglia, invece, un ottimo terzo posto, nella «libera», alle spalle della Zurbriggen (Francia) e della Sieber (Austria).

Ecco fatto: dare a Cesare...

g. b.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Una tradizione «made in Usa» che tenta fortuna in Europa

Quando l'atletica vive (e prospera) al coperto

Tra un mese, a Dortmund, si svolgerà il primo Criterium europeo «indoor»: sarà un tentativo pratico per diffondere nel vecchio mondo questo genere di manifestazioni, un po' fatte di sport, un po' di spettacolo, un po' di folclore - Ottenuta una serie di ottimi risultati tecnici

La stessa atmosfera di una «Sei giorni»

Il 26 e 27 marzo prossimi a Dortmund, in quella «Sporthalle» sinora aperta soprattutto al pugilato (ricordate Neuhaus, il martello di Dortmund, rivale del nostro Cavicchi?), si svolgerà il Criterium europeo di atletica leggera al coperto. Sarà il primo tentativo in grande stile di portare, e propagandare grazie all'apporto dell'eurovisione, l'atletica indoor nel vecchio continente, cercando di sfruttare l'ormai approfondita esperienza degli organizzatori statunitensi e quella più recente, ma non meno appassionata, dei dirigenti sovietici, tedeschi e francesi i quali — con alcuni tecnici scandinavi — sono stati i primi a credere, in Europa, a questa atletica da salotto, un insieme di sport, di spettacolo e di folklore.

In Germania e nell'Unione Sovietica le riunioni indoor non sono più una novità, non lo sono per la Francia che recentemente ha organizzato — a Parigi, nella palestra dell'INS — i campionati nazionali invernali (nobilitati da ottime performances, come i 4,95 di D'Encausse nel salto con l'asta), e che si appresta ad affrontare l'annuale sfida con la Germania Ovest, domenica 27 febbraio al Palazzo dello Sport di Lione. Edy Ottoz, Francesco Bianchi, Silvano Meconi e qualche altro azzurro dovrebbero rappresentare l'Italia nel Criterium di Dortmund, e per tutti si tratterà di una utile esperienza. Nelle nostre città mancano le attrezzature, ma manca soprattutto la mentalità, per un'attività del genere: per molti atleti ma soprattutto tecnici — l'inverno vuol dire soltanto preparazione in palestra e corsa sui prati, con il risultato che spesso il giovane non regge alla noia degli allenamenti e disamora dello sport.

Da gennaio a marzo, dagli Stati Uniti arrivano risultati e cronache delle riunioni al coperto: vi partecipano i migliori elementi americani e gli assi di ogni Paese, invitati dagli organizzatori che predispongono per loro delle tournées comprendenti una decina di impegni, in sedi diverse, da New York a S. Francisco, da Los Angeles a Detroit, da Kansas City a Boston. Quest'anno sono ospiti dell'atletica indoor statunitense il keniano Kipchoge Keino (clamorosamente battuto sul miglio da Jim Grelle a Los Angeles all'esordio al coperto), l'australiano Ron Clarke, il neozelandese Bill Baillie, gli inglesi Paul Whetton, Alan Simpson, Davies (7,96 in lungo a Los Angeles, di fronte a 14 mila spettatori), l'astista tedesco Lenherts, il finlandese Stenius, l'ungherese Vilmos Varju, il belga Gaston Roelants primatista mondiale dei 3 mila siepi, i sovietici Ter Ovanesian, Koudinis (mezzofondo) e Tatiana Schelkanova.

NEW YORK — Cronometristi in smoking per Gaston Roelants, il belga primatista mondiale dei tremila siepi, vincitore della prova delle due miglia nella riunione «Millrose Games» al Madison Garden; l'abito da sera è d'obbligo per i giudici delle riunioni indoor di New York. Un particolare che dà il tono alle gare

NEW YORK — Bill Crothers, canadese, medaglia d'argento degli 800 metri a Tokio, ha vinto la gara del mezzo miglio durante la riunione dei «Cavalieri di Colombo»; nella telefoto, Crothers viene premiato dal Cardinale Spellman, invitato d'onore e festeggiato nell'occasione per i suoi cinquant'anni di sacerdozio

Contro gli invitati stranieri, si cimentano i campioni americani, da John Pennel (che ha portato pochi giorni or sono il record mondiale indoor del salto con l'asta a metri 5,13) a John Thomas, dal fondista Lindgren all'ostacolista Davenport, dal canadese Crothers a Jim Grelle. E le competizioni al coperto possono anche essere l'occasione buona per rivelarsi in campo mondiale, c'è chi le affronta già al massimo della forma come alcuni ciclisti sconosciuti ogni stagione giocano d'anticipo, per avere il loro giorno di gloria ogni primavera sulle strade della Costa Azzurra e della Riviera. E quest'anno per l'atletica indoor le rivelazioni si chiamano Jeff Chease (5,05 nell'asta), Martin Mc Grady (vincitore di Alan Cassel sulle 600 yarde), Tom Laris.

Per gli atleti di vaglia, le gare al coperto non sono che un piacevole anticipo sui più importanti impegni della stagione all'aperto, costituiscono un simpatico diversivo alla monotonia della preparazione.

Gli spettatori pagano ed è giusto che gli atleti abbiano un ingaggio, o meglio un «mancato guadagno» per quei dirigenti ancora legati all'assurdo principio dell'atletica sport esclusivamente dilettantistico.

Le gare di corsa si disputano su distanze ridotte (60-70 yarde per i velocisti, 2 miglia per i fondisti) e non possono offrire risultati tecnici confrontabili con le competizioni classiche sono molto combattute ed interessanti; il lancio del peso, ed i salti (alto, triplo, lungo, asta) sono i numeri di centro di ogni riunione, e le loro indicazioni sono valide in assoluto, anche se non riconosciute come primati mondiali. Le piste sono in legno, smontabili, con curve sopraelevate; il pubblico è quello sportivo e mondano delle «sei giorni» ciclistiche; la banda accompagna le gare di corsa (musiche modernissime per le prove di velocità, ritmi più lenti per il mezzofondo), un crescendo del batteriata sottolinea talvolta i salti ed i lanci. Punto fermo di ogni programma la gara del miglio, preceduta sempre dall'esecuzione dell'inno americano. E il pubblico, in piedi, attende che l'orchestra si fermi ed il colpo di pistola faccia scattare gli atleti.

Bruno Perucca

LOS ANGELES — Il documento fotografico della sconfitta del keniano Kipchoge Keino all'esordio nelle riunioni al coperto, il 12 febbraio; sul miglio, Keino è stato battuto dal finale dell'americano Jim Grelle. Caparbio, il keniano ha chiesto di partecipare alla successiva due miglia e le ha vinte: «vendetta» riuscita

FILADELFIA — Riflettori puntati su John Pennel, sfondo di tendaggi come in un teatro: il salto con l'asta è sempre la gara più spettacolare senza dubbio

NEW YORK — Sembra un disegno di Jacovitti, di quelli con tanti personaggi in pochi centimetri, è una visione dall'alto del Madison Square Garden attrezzato per l'atletica leggera in occasione della riunione indoor dei «Cavalieri di Colombo», forse la più importante della stagione statunitense. In alto la pedana del salto con l'asta, mentre sulla pista si stanno dando battaglia i protagonisti del miglio; nel parterre gli atleti si riposano o fanno esercizi di riscaldamento

DUE DIFFICILI IMPEGNI ATTENDONO LA JUVENTUS E IL TORINO

Probabile rientro di Sarti tra i bianconeri a Vicenza

Il terzino dovrebbe essere utilizzato al posto di Gori - L'altro infortunato (Bercellino I) sarà forse sostituito da Mazzia - Heriberto Herrera, però, non ha ancora comunicato lo schieramento

Di solito le partitelle di metà settimana sono poco indicative alla Juventus per capire la formazione che scenderà in campo la domenica, ma in particolari situazioni possono anche esserlo. Ed è il caso di questa settimana. Ieri l'allenatore bianconero Heriberto Herrera ha fatto disputare ai suoi giocatori l'abituale incontro e da una parte ha allineato quella che dovrebbe essere la formazione anti-Vicenza. Ha così inserito Anzolin tra i pali, Sarti e Mazzia terzini, Salvadore «stopper», Castano «libero». Leoncini interale ed un quintetto d'attacco composto da Dell'Omodarme, Del Sol, Bercellino II, Cinesinho e Menichelli. Dall'altra, insieme ai ragazzi, ha schierato Colombo, Stacchini, Da Costa e Traspedini.

Tutto rientrerebbe nella normalità e non ci sarebbe da prendere per buona la prima formazione se all'allenatore bianconero non fossero venuti a mancare, dopo il confronto interno con il Varese, alcuni degli elementi base che compongono la formazione, e cioè Gori e Bercellino I. Lo schieramento di ieri fa pensare quindi ad una prova ufficiosa in vista della trasferta vicentina.

Heriberto non ha ancora comunicato le sue decisioni, quindi il ritorno di Sarti non deve considerarsi come scontato. Il terzino, tuttavia, contrariamente al suo solito, non ha escluso la possibilità di rientrare in prima squadra. In precedenza, in occasioni analoghe (ad esempio quando fu assente Leoncini), Sarti aveva categoricamente escluso di venire impiegato per l'imminente domenica. Ieri non l'ha fatto, e la cosa può apparire indicativa.

Per quanto riguarda gli infortunati non vi è nessuna notizia di rilievo. Bercellino I se n'è andato come previsto in montagna per alcuni giorni, mentre Gori, pur presentandosi al «Combi» non ha ancora ripreso la preparazione. Gli altri elementi che nel corso della settimana hanno lamentato ancora i postumi della partita con il Varese, e cioè Leoncini, Menichelli, Cinesinho e Del Sol, non sono ancora del tutto a posto, ma senz'altro in grado di venire utilizzati contro il Lanerossi.

Il terzino Sarti (a sinistra) dovrebbe rientrare domenica prossima a Vicenza

Rocco tiene segreta la formazione granata

Contro la Fiorentina, comunque, non si prevedono novità di rilievo, salvo il ritorno di Orlando in prima linea

La formazione del Torino per l'incontro con la Fiorentina è ancora un segreto. Rocco, che abitualmente anticipa qualche curiosa innovazione alla formazione, senza magari rispettarla alla domenica, questa volta ha preferito non aggiungere nulla a quanto detto nei giorni scorsi.

Ieri comunque si è disputato al Filadelfia l'incontro De Martino, che stando alle previsioni della vigilia, avrebbe dovuto fornire qualche ulteriore indicazione sulla possibilità di alcuni giocatori di venire o meno utilizzati domenica. Contro i giovani della Pro Patria sono stati schierati fra gli altri Pestrin, Albrigi, Gualtieri e per un tempo solo Holchi. Assente Schütz, che si credeva invece dovesse scendere in campo. La gara non ha offerto lo spunto per considerazioni nuove. I titolari hanno disputato una discreta partita, senza però entusiasmare e tutti i precedenti interrogativi sulla formazione rimangono aperti.

Attenendosi in parte alle precedenti dichiarazioni di Rocco, si possono prevedere due possibili schieramenti. Considerando la difficoltà della gara e tenendo conto che la Fiorentina è una compagine brillante e veloce, che ha i suoi punti di forza nella freschezza dei suoi giovanissimi uomini di punta e in quel fuoriclasse che è Hamrin, c'è da attendersi che Rocco non apporti eccessivi mutamenti alla squadra di domenica scorsa e si limiti a reinserire Orlando al centro della prima linea, dando fiducia ad elementi che pure ha definito affaticati a metà settimana e cioè Puja e Simoni.

L'«undici» granata potrebbe quindi essere il seguente: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Rosato; Simoni, Ferrini, Orlando, Moschino, Meroni. La seconda alternativa prevede lo spostamento di Rosato terzino in luogo di Fossati a controllo di Hamrin e il conseguente inserimento di Ferretti e di Holchi a fianco di Puja e Cereser. La conferma di Gualtieri è assai improbabile. Ad ogni modo tenuto conto della l'importanza della gara di domenica, la prima soluzione è la più attendibile.

A Firenze nella gara di andata i granata erano riusciti ad ottenere un risultato di parità e dinanzi al pubblico di casa, cercheranno sicuramente di fare meglio. La possibilità di un quinto successo consecutivo al «Comunale» da parte dei granata ha il suo fascino e promette se non altro un confronto interessante.

Squalificato per un anno un calciatore del Piossasco

Severi provvedimenti sono stati adottati dalla Commissione disciplinare del Comitato regionale piemontese della Figc nella sua ultima riunione.

Fra le maggiori sanzioni più severe spicca quella adottata nei confronti di Lorenzo Caro, del Piossasco, squalificato sino al 13-2-1967 per avere colpito l'arbitro con un pugno al fegato durante l'incontro Cumiana-Piossasco. Sei mesi di squalifica sono stati comminati a Renato Voltoni (Druentina) per comportamento scorretto e tentata aggressione del direttore di gara.

Inibizione a ricoprire incarichi sino al 30-6-66 è stata adottata nei confronti di Roberto Cogliati e Carlo Giarda, rispettivamente dirigente e allenatore del Castellamonte, per tentata aggressione dell'arbitro. Il giocatore del Saluzzo Giancarlo Bertoglio dovrà scontare infine una squalifica sino al 30-4-66 per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è mancato

Maria Acquadro n. Cover

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito Maurilio, la figlia Liliana col marito Paolo Vernetti e il figlio Claudio, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 18, alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni Vecchio. La cara Salma verrà inumata nel Cimitero di Andorno Micca. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 febbraio 1966.

La FIAT Direzione del Personale - Dirigenti e Collaboratori tutti - si unisce al dolore della sig.ra Liliana Vernetti per la dipartita della sua carissima Mamma, Signora

Maria Acquadro n. Cover
— Torino, 18 febbraio 1966.

Maria, Franco e Teresita Vernetti prendono sentitamente parte al grande dolore di Mauro, Liliana e Paolo per la scomparsa della cara

Maria Cover Acquadro
— Torino, 17 febbraio 1966.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Nicola

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie Rita con la figlia Laura; cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 19 corrente alle ore 8,30 da via Genova, 205; indi la cara salma verrà trasportata a Vigevano.
— Torino, 16 febbraio 1966.

Prendono viva parte al dolore di Rita e Laura per la perdita del caro

Mario Nicola

I cugini Renzo e Rina Cianò, Piera, Carlo e Luigino Spallini; la famiglia Giuseppe, Adalina e Carlo Omodeo Zorini; Francesco, Rosina Falzoni e mamma, Piero e Piera Buscaglia; Gina, Adriana e Giovanni Tonivetta; Dante Omodeo Zorini.
— Torino, 16 febbraio 1966.

Partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa di

Mario Nicola

Angelo Abbate Daga, Dario Serruti, Luigi Caota, Clementina Cavalli, Francesco Cena, Giovanni Checchi, Adelmo Damiano, Enzo D'Esposito, Gian-Piero Fassino, Luciano Galloria, Graziella Genesio, Gian-Carlo Gherione, Giovanni Giacomino, Aldo Giordanino, Franca Grandis, Mario Lanza, Filippo Lo Donne, Pier-Luciano Lupo, Ettore Melchior, Giulio Novarese, Giovanni Mina, Michele Monge, Renato Orlandi, Giovanni Pautasso, Angelo Perrell, Raul Rapetino, Aurelio Sala, Celeste Salvadori, Umberto Sbarra, Sergio Sciamanna, Carlo Sizzardi, Edoardo Speranza, Romano Terra Genta, Giuseppe Tortella.
— Torino, 17 febbraio 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Testore

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Lilla Sgarel, con i figli Gianfranco, Luigi e Giuliana, il fratello Guido coi famigliari, il socio e caro amico Antonio Alroldi. I funerali avranno luogo sabato 19 alle ore 10 a Saronno e alle ore 15 a Costigliole d'Asti dove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Saronno, 17 febbraio 1966.

Con immenso dolore il fratello Guido con la moglie Rosetta Forno, la figlia Gemma ed il genero dott. Napoleone Aschero, piangono l'immatura scomparsa di

Oreste Testore

I funerali avranno luogo sabato 19 alle ore 10 in Saronno e alle ore 15 a Costigliole d'Asti ove avverrà la tumulazione.
— Ovada, 17 febbraio 1966.

I Dipendenti della Soc. p. Az. ORMIG di Ovada partecipano addolorati all'immatura dipartita di

Oreste Testore

amato fratello del loro Amministratore Guido Testore.
— Ovada, 17 febbraio 1966.

Gli Agenti di vendita della S.p.A. Ormig di Ovada partecipano vivamente al lutto della famiglia Testore per la dipartita del signor

Oreste Testore

fratello del Presidente della Società.
— Ovada, 17 febbraio 1966.

Serenamente è mancata

Rosalia Boffa Tarlatta ved. Frasca

L'annunciano addolorati le figlie: Elda col marito Luigi Fogola; Bianca col marito Prof. Dante Sabaino e figlia Donatella; gli affezionati nipoti Armando e Regina Boffa; cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 9 dall'Ospedale San Giovanni via San Massimo 24.
— Torino, 17 febbraio 1966.

I cognati: Rina (Usa), Prosperina, Ermenegildo, Palmira, Isolina e rispettive Famiglie piangono la morte della cara

Rosalia Boffa ved. Frasca
— Torino, 18 febbraio 1966.

La Famiglia Fogola si uniscono al dolore di Elda e Bianca per la scomparsa della Loro cara MAMMA.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Corpo Sanitario e il Personale tutto di ogni ordine e grado dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Ferdinando Riccio

che nel periodo bellico si prodigò generosamente a favore dell'Ospedale per l'organizzazione della sede di sfollamento di Strambino.
— Torino, 18 febbraio 1966.

Si uniscono affettuosamente al dolore della famiglia gli amici: Crevario, Gardini, Ossel, Salomone, Angiolo.

Pinina ricorda nella preghiera il

Dott. Ferdinando Riccio
— Torino, 18 febbraio 1966.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Teresa Olivero in Cesana

Ne dànno il triste annuncio il marito Piero, il fratello, cognati, nipoti. I funerali avranno luogo a Scalenghe oggi 18 febbraio alle ore 15, con partenza da Torino Ospedale S. Vito ore 14. Un particolare ringraziamento alla signora Molinaro che ha prestato affettuosa assistenza. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 febbraio 1966.

E' mancato

Stefano Occelli

Lo piangono la moglie Margherita Thomas, figli, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 18 corr. ore 16 da via Puccini 32.
— Moncalieri, 17 febbraio 1966.

I Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. prendono viva parte al dolore del collega dott. Nicola Lo Russo per la morte del padre signor

Luigi Lo Russo
— Ivrea, 17 febbraio 1966.

1965 — 1966

Teresa Pagliano

Con immutato rimpianto i famigliari La ricordano a quanti la conobbero. Messa 19 febbraio ore 9 Parrocchia Maria SS. Speranza Nostra.
— Torino, 18 febbraio 1966.

Nel terzo anniversario della morte di

Beppe Fenoglio

i suoi cari lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.
— Alba, 18 febbraio 1966.

1963 — 1966

Mario Codone

Vivi sempre nel cuore della tua Amelia e famiglia.
— Torino, 18 febbraio 1966.

Continua a pagina 15

ULTIME NOTIZIE

Fece fucilare 22 italiani

Leibbrand in libertà

L'ex tenente della Wehrmacht, che nell'agosto del 1944 fece uccidere gli operai italiani presso Avignone, è stato giudicato colpevole non di «omicidio aggravato», ma di «omicidio semplice» - Questo reato cade in prescrizione dopo quindici anni

Nostro servizio particolare

Stoccarda, venerdì sera.

L'ex-tenente della Wehrmacht, Kurt Leibbrand, l'uomo che fece fucilare nell'agosto del 1944 presso Avignone 22 operai italiani, è stato messo in libertà stamane dalla Corte di Assise di Stoccarda. La giuria ha infatti accolto la richiesta, avanzata lunedì scorso dal procuratore di Stato, Fritz Schneider, di declassare il reato addebitato a Leibbrand da «omicidio aggravato» ad omicidio intenzionale ma non premeditato, cioè «semplice». Questo reato cade in prescrizione, secondo il Codice tedesco, dopo 15 anni: e l'istruttoria contro l'ex-tenente nazista è cominciata esattamente 15 anni e sei mesi dopo il massacro di Avignone.

Leibbrand è così tornato in libertà perché non è più punibile. Egli era stato processato già nel 1962, ed era stato assolto. Contro quella sentenza si appellò il procuratore di Stato. L'ultima speranza per Leibbrand era che in questo secondo processo i testimoni parlassero in modo da scagionarlo dalla pesante accusa di avere ordinato, senza nessun particolare motivo, la fucilazione dei ventidue operai italiani.

E infatti, è avvenuto che molti testi hanno dato risposte vaghe e confuse (e hanno addirittura «dimenticato» e contraddetto circostanze che avevano dichiarato al processo di primo grado): soltanto uno — Hans Weissweiler, ex dipendente di Leibbrand — confermò di aver sentito il tenente dare due volte l'ordine di assassinare i prigionieri.

La reticenza della maggioranza dei testi ha comunque convinto il P. G. a chiedere il declassamento del reato nell'omicidio semplice, non premeditato. L'avvocato di Parte Civile aveva invece insistito perché la Corte giudicasse Leibbrand colpevole di omicidio aggravato, sia pure raccomandando di usare clemenza nei suoi confronti. A quanto risulta, ne è stata usata troppa.

m. s.

Ha vissuto momenti di terrore

Questa donna vietnamita e i suoi figli, sloggiati da una tana fangosa in cui avevano cercato rifugio, aspettano di sapere che cosa accadrà. La foto è stata presa nel delta del Mekong, in una zona in cui truppe sudvietnamite stanno compiendo rastrellamenti per catturare i guerriglieri vietcong (Telefoto «Associated Press»)

Il campione negro non è più «inabile»

Classius Clay furibondo dovrà ora fare il soldato

All'esame psicofisico di anni fa non aveva superato le prove - Ieri il Consiglio di leva ha riveduto la decisione e lo ha chiamato alle armi - «In questo tempo sono forse divenuto più intelligente?», si chiede il pugile

Nostro servizio particolare

Miami, venerdì sera.

Cassius Clay, o Muhammad Ali come si fa chiamare da quando è diventato musulmano, è fuori di sé. La decisione del consiglio di leva che, rivedendo la sua posizione, lo fa incondizionatamente abile e soggetto a immediata chiamata alle armi, lo ha sconvolto. Il «labbro di Louisville» non è un modello di silenzio, ma questa volta supera forse ogni suo primato.

«Perché fare una cosa simile a me?», si chiede Cassius. «Perché proprio a me? Con tutti i giocatori di baseball, di football, di pallacanestro sono venuti a cercare proprio me, l'unico campione mondiale di pugilato». E ancora: «Ho tre avvocati che lavorano già a questa faccenda. Io non so in che forma farò ricorso, di legge non ne so niente. So soltanto che mi appellerò». Non è facile sentir dire da Clay che ignora qualcosa.

In origine il ventiquattrenne campione negro era stato classificato dal consiglio di leva «1-Y». All'esame psicofisico eseguito nel 1964 era uscito con pessimi risultati e non aveva presentato i requisiti minimi prescritti dai regolamenti. La decisione è stata ora riveduta ed è stato classificato «1-A», il che significa che il suo nome sarà incluso fra quelli delle chiamate di marzo.

Cassius è in pieno allenamento per l'incontro del 29 marzo a Chicago con Ernie Terrell, un match molto importante poiché deciderà una volta per tutte la questione dei «due campioni». Ma dopo la decisione della commissione di leva l'effettuazione del combattimento si rende problematica.

«Perché mai — si chiede Clay, con voce che va su e giù per l'emozione — sono tanto ansiosi di darmi ottanta dollari al mese; a me, che in due combattimenti raccolgo danaro per sei aviogetti? Io combatto per il governo tutti i giorni, metto la mia vita in gioco per il governo. Nove soldati su dieci non vorrebbero essere al mio posto sul ring, è troppo pericoloso. E perché non mi hanno sottoposto ancora una volta a un test? Hanno deciso così, senza esaminarmi».

Cercherà un rinvio? Chiederà di essere assegnato alla riserva o alla guardia nazionale? «Prenderò quel che verrà», ha risposto, e questa sua dichiarazione è sembrata contraddire la sfuriata. In effetti Cassius appare rica abbastanza su di morale.

Il suo procuratore Angelo Dundee ha dichiarato che la decisione del consiglio di leva era scontata. «Quanto a Cassius mi ha sempre detto di voler parlare della faccenda». A Chicago gli organizzatori del match con Terrell hanno dichiarato di non poter prendere alcuna decisione. E' in gioco un incasso di circa mezzo milione di dollari (trecento milioni di lire), oltre a qualche milione di dollari per la tv e i documentari. Uno dei due impresari, Schoenwald, ha rammentato un precedente del tempo di guerra, quando si concesse a Joe Louis ed anche a Tony Zale di salire sul ring durante il servizio militare, ed ha anche accennato alla possibilità che si faccia così pure con Clay.

a. u.

La sciagura stanotte nella fitta nebbia

Aereo da trasporto belga cade presso la Malpensa: 4 morti

Le vittime sono i tre membri dell'equipaggio (belgi) e un commerciante italiano, abitante in provincia di Reggio Emilia - Il «DC 6» aveva un carico di vitelli, alcuni dei quali sono stati ritrovati vivi - I rottami dell'apparecchio rinvenuti in fiamme a due chilometri dall'aeroporto

Milano, venerdì sera.

Un quadrimotore da trasporto di nazionalità belga è precipitato poco prima dell'alba a circa due chilometri dall'aeroporto intercontinentale della Malpensa, più precisamente nella brughiera appena fuori Cascina Costa, grosso paese industriale, dove fra le altre sorgono le fabbriche degli elicotteri «Agusta» e delle moto M.V.

Subito dopo essere precipitato, l'aereo si è incendiato: i tre uomini dell'equipaggio sono morti sul colpo con loro è deceduto l'unico passeggero, il commerciante italiano Carlo Mandrioli, di 41 anni, residente a Toano (R. Emilia). I tre belgi morti nella sciagura sono il comandante Roland Heiremans (di 31 anni) e i piloti De Baro e Hegner. Nel rogo sono periti anche gran parte dei vitelli (167), che il grosso aereo trasportava.

Il velivolo è un «Douglas DC-6» OO ABG e apparteneva alla compagnia belga Bias, una Società di voli «charter» che noleggia apparecchi sia per il trasporto di merci che di passeggeri (crociere, comitive di tifosi al seguito di squadre di calcio, ecc.). Il «Douglas DC-6» era partito da Bruxelles ed era diretto alla Malpensa: i voli che la Bias organizza per il trasporto delle merci fra la capitale belga e lo scalo lombardo sono frequenti, senza una scadenza fissa, e in alcuni periodi quasi giornalieri; un altro carico di vitelli, ad esempio, era arrivato alla Malpensa anche l'altra notte.

Il «DC-6» aveva lasciato Bruxelles stanotte alle due, con i tre uomini di equipaggio, il commerciante italiano e 167 vitelli, destinati in parte agli allevamenti e in parte ai macelli della Lombardia. Il velivolo avrebbe dovuto atterrare alla Malpensa alle 3.15. Sulla zona gravava una fitta nebbia ed ai piloti era stata consigliata la massima cautela: il «DC-6» aveva preso contatto con la torre di controllo della Malpensa pochi minuti prima delle tre, ma tali contatti si sono bruscamente interrotti esattamente alle 3.07.

Nemmeno due minuti dopo un sordo boato ha messo in allarme il personale dell'aeroporto, la polizia di frontiera, i vigili del fuoco. Sono state subito iniziate ricerche in tutta la zona, e dopo una ventina di minuti l'aereo è stato trovato nella brughiera a poco più di due chilometri in linea d'aria dall'aeroporto e a breve distanza da Cascina Costa; il velivolo è apparso semidistrutto e le fiamme, subito sviluppatesi, ne avevano già arse una buona parte.

I primi ad entrare in azione sono perciò stati i pompieri, che hanno riversato sulle fiamme torrenti d'acqua e di schiuma: il fuoco è stato così rapidamente domato e subito dopo sono incominciate le ricerche delle vittime. Le salme di due aviatori sono state ritrovate fra le lamiere contorte della carlinga, il cadavere del terzo è stato invece rinvenuto solo mezz'ora dopo, ad una trentina di metri di distanza dal punto dove il «DC-6» era precipitato. Solo verso le undici, a circa cento metri, in mezzo alla sterpaglia, è stato scoperto il corpo straziato del commerciante italiano. Il Mandrioli tornava in Italia dal Belgio, dove si era recato per acquistare una partita di bestiame. Alcuni dei vitelli, nonostante il terribile impatto e l'incendio, sono stati ancora trovati vivi, ma la maggior parte è perita nel disastro. Carcasse carbonizzate sono state trovate anche a cento metri di distanza dal luogo della sciagura. Alle prime luci dell'alba è stata avviata l'inchiesta tendente ad accertare le cause del gravissimo incidente.

Secondo le prime risultanze delle indagini, prima imputata sarebbe la nebbia, che ancora stamane gravava sulla zona come una fitta coltre. E' stato accertato che il quadrimotore al momento della sciagura era già in fase di atterraggio. Si presume che il pilota, appunto a causa della scarsissima visibilità, abbia lievemente spostato direzione. Probabilmente ha creduto, insomma, d'essere sulla linea della pista: quando si è avveduto invece che sotto l'aereo c'era la brughiera, deve aver inutilmente tentato di riprender quota.

c. b.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Lunedì la presentazione dei ministri

La crisi è risolta dopo lunghi negoziati

(Segue dalla 1ª pagina)

l'incarico per la formazione del governo.

Il compromesso, in effetti, ha ottenuto i seguenti risultati:

1) Ha risolto il «caso» Scelba. Scelba, come si sa, non entrerà nel governo. Diventerà, invece, presidente del consiglio nazionale della dc. L'attuale presidente del consiglio nazionale della dc, Piccioni, sarà nominato capo della delegazione italiana all'Onu (carica che egli ha già ricoperto in passato). Due scelbiani, Scalfaro e Restivo, entreranno nel governo e avranno la responsabilità di ministeri tecnici. E' da osservare che il compromesso sul caso Scelba è accettato non solo dai democratici cristiani ma anche dai socialisti. Notava, infatti, l'*Avanti!* di stamane che questo caso «*ha avuto la soluzione che doveva avere*».

2) Torna al governo Fanfani (come ministro degli Esteri, cioè con l'incarico che aveva quando, alla fine dello scorso anno, decise di dimettersi a seguito dell'«incidente» La Pira). Con lui assumono responsabilità ministeriali due fanfaniani (probabilmente Bosco e Natali). Dichiarazioni rese prima e durante la crisi avevano dato l'impressione che i fanfaniani fossero uno tra i settori più inquieti della dc. Ora ci si dovrebbe attendere che anche in questo settore torni la calma e pertanto si abbia, da parte degli amici del ministro degli Esteri, un appoggio senza riserve alla politica e al programma del terzo governo Moro.

3) Si migliora, non quantitativamente ma qualitativamente, la rappresentanza nel governo dei partiti «laici». I socialdemocratici ottengono un Ministero «politico», la Difesa (che verrà affidata all'onorevole Tremelloni). Conservano, inoltre, il Ministero per la Riforma burocratica (Bertinelli o Orlandi) e le Finanze (Preti). I socialisti conservano la vice-presidenza del Consiglio (Nenni), il Ministero del Bilancio (Pieraccini), i Lavori Pubblici (Mancini), la Sanità (Mariotti), il Turismo e Spettacolo (Corona). Ma al posto del Ministero per la Ricerca scientifica (che è senza portafoglio) ottengono il Ministero, con portafoglio, per il Commercio estero (il candidato a questo incarico che sembra godere delle maggiori probabilità è il sen. Tolloy, attuale presidente del gruppo del psi di Palazzo Madama). Infine i repubblicani mantengono la Giustizia.

In una ripartizione di Ministeri in cui ci sono uomini e partiti che migliorano le loro posizioni ci sono, per legge naturale, anche alcuni sacrificati. Come persone i sacrificati dovrebbero essere Jervolino (attuale ministro dei Trasporti) e Delle Fave (ministro del Lavoro). Non è da escludere, infine, l'uscita dal governo dell'on. Andreotti (che, peraltro, otterrebbe, in questo caso, l'autorevole carica di presidente del gruppo dc della Camera).

Come gruppi, il maggior prezzo viene pagato dai «dorotei», cioè dalla corrente di maggioranza della dc. Su 26 Ministeri del precedente governo, 16 erano affidati a democratici cristiani e 13 dei ministri democristiani erano della corrente di maggioranza. Con l'ingresso di tre fanfaniani e due scelbiani e, dato che la sinistra mantiene i suoi due posti (Bo alle Partecipazioni statali e Pastore alla Cassa per il Mezzogiorno), i dorotei dovranno rinunciare a cinque Ministeri. Ma la corrente di maggioranza della dc, attraverso il suo «leader», Rumor, si è battuta strenuamente perché fosse assicurata la più completa unità del partito. Questa lotta è stata coronata da successo.

Mario Pinzauti

ULTIMA ORA

Uno scambio di battute fra Moro e i giornalisti

Roma, venerdì sera.

Ai giornalisti, che erano in attesa nel corridoio della Presidenza, l'on. Moro ha rivolto affabili parole di considerazione per la loro fatica. I giornalisti dal canto loro gli hanno posto alcune domande.

Domanda: Siamo alla fine della sua fatica, Presidente?

Risposta: Speriamo.

Domanda: Per quando sono previste le riunioni delle delegazioni per la definizione degli accordi in merito alla formazione del governo?

Risposta: Per adesso non è stabilito nulla. Ho fatto chiedere alle delegazioni quando sono disposte a riunirsi.

Domanda: Si tratterà soprattutto di un approfondimento dei problemi programmatici e delle questioni di priorità?

Risposta: Sì, soprattutto di questo. Come sapete, sul programma siamo già abbastanza avanti; nei colloqui precedenti, infatti, ne abbiamo già trattato a lungo.

Domanda: Ritiene di poter concludere tutto per lunedì o martedì?

Risposta: Dipende dalle riunioni dei gruppi o dei direttivi dei gruppi parlamentari dei vari partiti. Inoltre, c'è di mezzo una domenica e noi speriamo proprio di poter prendere una scelta. (Ansa)

Gravi colpe nella sciagura del Canton Ticino

14 potevano scampare al gas nella miniera

Causata dall'apertura di una porta blindata la morte della squadra di italiani - Il capo-cantiere la spalancò ignorando che l'aria era avvelenata e che già tre operai erano periti quattro ore prima - Stamane ad Airolo i funerali delle vittime

DAL NOSTRO INVIATO

Airolo, venerdì sera.

Una folata di gas tossico ha ucciso martedì diciassette uomini nella galleria di Robiei. Da tre giorni sentiamo discutere e polemizzare sulle cause di questa sciagura e sulla natura di questo gas. Non abbiamo sentito parlare d'altro fino a poco fa, quando siamo andati alla chiesa parrocchiale di Airolo dove, davanti all'altare, vi erano le bare di quattordici delle diciassette vittime.

Attorno ai feretri c'erano mogli e madri vestite di nero e con scialle scuro, qualche ragazzo, uomini con i volti duri. Era gente del Bergamasco, erano friulani. Nessun grido. Dolori asciutti, scorreva qualche lacrima, ma subito veniva cancellata con il dorso della mano. Una carezza alla bara, poi i parenti parlavano, bisbigliavano fra loro, si scambiavano ricordi che li intenerivano.

Non è la prima volta che donne italiane vengono in Svizzera per portarsi via i loro morti, e sempre si sono comportate con forza e dignità esemplari. Vogliamo ricordare la giovane moglie d'una delle vittime: ieri pomeriggio qualcuno ha creduto bene di dirle che le sarebbe stata assicurata una pensione di... Non ha voluto sentire la cifra. Sa — ha detto, quasi scusandosi — non ho mente per queste cose.

Attorno a queste bare si spegne la polemica, che è tuttora vivace e che si esaurirà soltanto con i risultati dell'inchiesta giudiziaria e di quella tecnica. Ieri si è scoperto che uno degli uomini della galleria a nord — il capocantiere Chenet — ha aperto martedì, poco prima di mezzogiorno, la porta stagna del muro di cemento che separa il tunnel in due tratti. Attraverso questa porta è scivolata la nuvola di gas che ha ucciso lo Chenet ed altri tredici uomini, che si trovavano a oltre un chilometro.

Non si saprà mai perché Chenet ha aperto quella porta. Comunque — dicono gli operai di Airolo — egli non l'avrebbe certamente aperta se avesse saputo che oltre quella porta l'aria era velenosa e tre operai erano morti quattro ore prima. Questo resta il punto più grave della vicenda: non risulta che gli uomini che lavoravano nel nord della galleria siano stati avvertiti della disgrazia accaduta nel tratto a sud.

Altro motivo della polemica. Si sapeva che nella galleria sud l'aria era irrespirabile, ma non è mai stata fatta un'analisi per accertare se ciò fosse dovuto a mancanza d'ossigeno o alla presenza di gas tossici. E poi c'è la morte dei primi tre operai che non ha ancora una spiegazione. Essi sono entrati nella galleria con un respiratore che aveva 45 minuti di autonomia. Si pensava che potesse bastare. E invece i tre sono morti quando erano a pochi passi dall'aria buona.

Troppo spesso, quando avvengono incidenti o tragedie, si parla di fatalità. Ma nessuno e nessun giornale ha usato questa parola per la sciagura della galleria di Robiei. Mentre telefoniamo sono in corso i funerali delle vittime. Quattordici bare. La salma del caposquadra Falconi — morto nel tratto sud — è stata trasportata ieri in Italia; quelle dei vigili del fuoco, anch'essi morti nella galleria sud, avranno sepoltura oggi a Locarno.

I quattordici feretri escono dalla chiesa parrocchiale di Airolo sulle spalle degli operai del cantiere. I parenti, i fiori. C'è il console di Lugano, c'è la rappresentanza del governo italiano l'on. Bruno Storchi, sottosegretario agli Esteri, ci sono una decina di parlamentari, l'ambasciatore italiano a Berna, De Ferrariis ed il console generale a Lugano, Plaisant. Vi è anche il presidente del governo cantonale dott. Lafranchi. Ci sono bandiere abbrunate su tutti gli edifici pubblici del Canton Ticino, oggi è «giornata di lutto cantonale».

Luciano Curino

Le prossime nozze di Beatrice d'Olanda

La principessa ereditaria Beatrice d'Olanda e il suo prossimo sposo, Claus Von Amsberg, percorrono in carrozza le vie di Baarn dopo aver firmato in Municipio le pubblicazioni delle nozze, che saranno celebrate il 10 marzo (Telef. «A. P.»)

L'autopsia dovrà stabilire le cause del decesso della donna ricoverata

Pare ormai certo che fu commesso un tragico errore di prodotti - I flaconi di plastica, simili nella confezione, e prodotti dalla stessa Casa, si differenziavano solo nel colore dell'etichetta - Le ammissioni del direttore della clinica milanese

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La polizia sta concludendo l'inchiesta sulla morte della signora Maria Parisi, di 50 anni, deceduta l'altro giorno per un tragico errore all'ospedale milanese «Resnati». Mentre la Magistratura ha ordinato l'autopsia della salma (autopsia che avverrà entro oggi), la polizia ha accertato, interrogando il marito della vittima e le diverse persone implicate nella tragica vicenda, che la signora Parisi è morta per aver ingerito, diluiti in acqua, «cento grammi di tritisol», una sostanza coagulante, al posto di un'eguale quantità di amido.

Dalle prime risultanze, responsabile del tragico errore sarebbe una suora del reparto medicina, che ha scambiato i flaconi contenenti le due sostanze, che si presentano pressoché eguali. Fino a questo momento, nei confronti della religiosa non sono stati presi provvedimenti di sorta da parte della polizia, in attesa che si pronunci la Magistratura. Comunque, sia la suora, Celestina V., che l'infermiera, Nicoletta Cozzula, sono state a lungo interrogate.

Maria Parisi era sofferente all'apparato digerente e accusava forti coliche addominali per cui, su consiglio del medico di casa, si era fatta ricoverare al «Resnati» l'8 febbraio scorso. C'era il sospetto di una pancreatite cronica e gli esami a tutto l'apparato digerente avrebbero fornito il responso definitivo.

Questi esami sono cominciati lunedì. All'ammalata sono stati dati da bere cento grammi di zucchero in acqua per controllare lo zucchero contenuto nel sangue. L'altra mattina, seconda prova: avrebbero dovuto esserle somministrati cento grammi di amido diluiti in acqua calda. Il successivo esame avrebbe permesso di stabilire, dopo il confronto con il risultato del primo esame, le condizioni del pancreas.

La suora del reparto medicina, poco prima delle 9, è entrata nella stanza del medico ... tragico errore: ha preso la bottiglietta del «tritisol», l'anticoagulante, non accorgendosi del diverso colore dell'etichetta, e l'ha consegnata all'infermiera: «Sciogli cento grammi nell'acqua calda», ha detto. L'infermiera Cozzula ha eseguito l'ordine e poco dopo ha consegnato alla Parisi il bicchiere fumante. L'ammalata ha bevuto, ma ha avuto subito conati di vomito. Soltanto una piccola parte del liquido ingerito è stata però respinta. Poco dopo ha perso conoscenza.

Il prof. Castrovilli ed altri medici sono accorsi. In breve l'errore è stato scoperto. Si è cercato di correre ai ripari: lavanda gastrica, iniezioni cardiotoniche, ma tutto era stato inutile. D'altra parte, la donna aveva ingerito una quantità tale di «tritisol» da uccidere una decina di persone. Lo stesso prof. Castrovilli ha confermato che si è trattato di un tragico errore: «L'ammalata — ha detto — è morta per uno scambio di prodotti. Le è stato dato da bere, sciolto in acqua calda, un preparato anticoagulante che viene diluito in piccolissime dosi nelle provette per evitare che il sangue prelevato si coaguli prima di poter essere esaminato. La suora ha creduto che fosse amido. La Casa farmaceutica è la stessa, eguali i flaconi di plastica, diverso soltanto il colore dell'etichetta: azzurro per il «tritisol», rosso per l'amido».

c. b.